

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 29.09.2008

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Iniziamo la seduta di Consiglio Comunale alle ore 14.55 con le interrogazioni. La prima interrogazione è presentata dal Consigliere Massaccesi Daniele, sull'applicazione della Legge n. 125/2008 recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. Ricordo ai Consiglieri che hanno tre minuti per la presentazione ed altrettanti, a coloro che rispondono, per la risposta.

PUNTO N.1 - DELIBERA N.147 DEL 29.09.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 125/2008 RECANTE MISURE URGENTI IN MATERIA DI SICUREZZA PUBBLICA

Sono presenti in aula n.19 componenti

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': L'interrogazione, Sindaco, è rivolta a lei per verificare se in base ai poteri previsti dall'ultima normativa, in particolare modo il Decreto Legge 92/2008 convertito in Legge il 23 luglio, lei ha emesso o ha intenzione di emettere alcune ordinanze. Ovviamente c'è una piccola provocazione legata ad una possibile ordinanza che dovrebbe essere già stata emessa e che riguarderebbe la possibilità di utilizzare un falco addirittura nei confronti dei piccioni che infestano alcune zone della nostra città, ma aldilà di quello ovviamente, quella può essere una facile battuta, l'indicazione è più seria, se appunto queste ordinanze sono state emesse, tra l'altro citandone una, che molti suoi colleghi in Italia stanno emettendo, hanno emesso per lottare contro i fenomeni dell'abusivismo in qualche modo commerciale, sarebbe stata giusta ed opportuna, perché anche lei credo abbia girato per le strade jesina proprio durante le fiere, quando la città di Jesi era in qualche modo piena di ambulanti che immagino abusivi. Se lei ha emesso o ha intenzione di emettere ordinanze in virtù dei poteri recentemente conferitegli.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io devo dire che ho una certa difficoltà a rispondere a questa interrogazione, una difficoltà legata al merito della questione per una serie di ragioni. Intanto se la risposta deve essere se sono state fatte ordinanze oppure no, la risposta è no. No per una serie di ragioni che possono essere espresse in forma ironica, dicendo che per un verso non ho voluto allinearmi alla grande produzione di ordinanze emesse all'indomani di questo decreto da numerosi sindaci e che obiettivamente poi mi sembravano molto anacronistiche come ordinanze e soprattutto poco efficaci ai fini di una questione delicata ed importante come quella della sicurezza. Penso alla questione di alcune ordinanze fatte da sindaci che non so, qualche esempio mi viene in mente, il divieto di sedersi più di due su una panchina del parco, di essere più di tre a parlare...non costruire castelli di sabbia sulla spiaggia o cose di questo tipo. Dall'altro, in maniera molto più seria, tra l'altro posso dire seguendo sempre su questo filone, che l'ANCI sta facendo una raccolta di tutte queste ordinanze e quindi quando avremo la possibilità di avere queste ordinanze cercheremo di farne qualcuna di originale rispetto a quelle già prodotte, se non altro per andare agli onori della cronaca per l'originalità. In termini più seri, io credo che sia bene che su questa questione dei nuovi poteri ai sindaci, così come viene scritto nel decreto, in realtà da un'analisi fatta, ho partecipato anche ad un momento di approfondimento seminariale organizzato dalla lega autonomie degli enti locali proprio su questo tema, emergevano sostanzialmente alcune considerazioni. La prima, molte delle questioni che oggi sono state indicate come nuovi poteri dei sindaci in realtà erano poteri già esistenti. Io non debbo fare un'ordinanza per vietare il commercio di merce contraffatta o abusiva, perché questo è già di per sé un reato o una trasgressione delle norme e delle regole, tanto che anche

in occasione delle ultime fiere patronali, seppur senza questa specifica ordinanza, sono stati fatti sequestri, sono state fatte azioni di repressione di questo fenomeno perché c'è una legge, una norma che consente di fare, di permettere ai vigili di intervenire in questo senso, vigili, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia, ecc.. Dall'altro perché non è ancora molto chiaro, ed in molte situazioni alcune ordinanze hanno semplicemente avuto come effetto quello di far lavorare gli avvocati, poi le hanno impugnate, perché in realtà il concetto principale del nuovo potere al sindaco è quello di poter fare ordinanze nei casi in cui si ravvisa pericoli per l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, due concetti, questi, che seppure sono stati specificati in una successiva presa di posizione o in una successiva modificazione all'atto di riconversione in legge, del decreto stesso, con una chiarificazione su cosa si intenda per incolumità pubblica o sicurezza urbana, lo stesso ministero ha detto che per incolumità pubblica si intende l'integrità fisica della popolazione, la sicurezza urbana è il bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa nell'ambito della comunità locale, nelle norme che regolano la vita civile, ecc.. Ora su questo io credo che ci siano delle ragionevoli difficoltà, da un lato, almeno per quanto riguarda la nostra realtà, ad individuare situazioni di rischi per la pubblica incolumità per la sicurezza urbana, se non quelle legate più a fenomeni di vandalismo che non a veri e propri problemi di sicurezza urbana, quindi in qualche modo io intendo avere un quadro molto più preciso e chiaro di quelli che sono i confini di intervento per eventualmente emettere ordinanze in questo senso, di questo tipo, in modo da fare interventi che abbiano una loro concreta efficacia e soprattutto una reale esigibilità degli atti stessi.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ': Non so se sono malizioso, ma ho un sospetto che al sindaco non piacciono queste ordinanze o almeno i motivi che hanno portato all'emissione di queste ordinanze perché sono state decise da un governo che appartiene ad uno schieramento decisamente diverso dal suo. Questo me lo lasci supporre. È così, sicuramente così, c'è un interprete del pensiero del sindaco anche da altri banchi. Poi devo dire, signor sindaco, che al di là di questo, comunque non riconoscendosi, perché non ha emesso ordinanze del genere, di fatto si rende colpevole di un'omissione, perché ci sono fatti che giustificerebbero l'emissione di provvedimenti del genere. Però ricordo a me stesso e ricordo anche lei che lei non è fortissimo di ordinanze, anche perché, se non vado errato, il potere o l'invito ad emettere un'ordinanza particolare le era stato da questo Consiglio Comunale in occasione di una delibera assunta relativa alla regolamentazione dell'attività del TNT. Da mesi credo che le era stato affidato, se non vado errato, questo compito, di emettere un'ordinanza e lei si è sottratto a questa possibilità, tant'è che mi viene da pensare che il Consiglio Comunale può votare quello che vuole o può decidere quello che vuole, a lei che piaccia molto i poteri che lo statuto le attribuisce, poi fa o disfa secondo il suo insindacabile giudizio. È una concezione poco democratica dei poteri anche sindacali. Comunque sono ovviamente insoddisfatto della sua risposta e la invito a riconsiderare la posizione perché non bisogna sempre utilizzare gli altri esempi quasi come fossero esempi di stravaganti iniziative di certi sindaci. Guardi anche alle iniziative, magari minoritarie, magari interessanti di altri sindaci di Centrosinistra e di Centrodestra che hanno in qualche modo sfruttato questi poteri per fare qualcosa di giusto e di corretto nei confronti della città, perché lei è un po' distratto ma la città le richiede l'uso di questi poteri.

DISCUSSIONE UNIFICATA PUNTO N.2 E PUNTO N.4

PUNTO N.2 - DELIBERA N.148 DEL 29.09.2008

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DI A.N. VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CONOSCERE LE REALI CONDIZIONI DELLE STRUTTURE E IL RISPETTO DELLE NORMATIVE SULLA SICUREZZA DEL TEATRO PERGOLESI

PUNTO N.4 - DELIBERA N.149 DEL 29.09.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO U.D.C. CIRCA LO STATO DI AGIBILITA' DEL TEATRO PERGOLESI

Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'interrogazione n. 2 presentata da A.N. e l'interrogazione n. 4 presentata dal Consigliere Pentericci dell'UDC, avendo medesimo argomento, vengono riunite o le diamo per lette o i due presentatori le presentano, rispondono l'Assessore Tonelli. Facciamo esporre al Consigliere Pentericci e poi al Consigliere Massaccesi la loro interrogazione.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Non ho potuto adempiere all'invito del sindaco di andare in ferie, per cui ho seguito la vicenda del teatro Pergolesi, attraverso i giornali, tra il mese di luglio ed il mese di agosto. Ad un certo momento si pone la richiesta di conoscere lo stato di agibilità del teatro Pergolesi, perché le risposte che dava il sindaco, di assumersi le responsabilità della situazione e la realtà giuridica non andavano proprio d'accordo. Allora io ho predisposto questa interrogazione anche in relazione poi all'intervento del Prefetto, il quale ha detto che avrebbe provveduto a sistemare lui tutte le cose. Io, appunto, vorrei sapere qual è la situazione attuale dell'agibilità del teatro Pergolesi, quali sono i rapporti tra il Comune e la Prefettura, quali sono i rapporti tra il Comune e la Sovrintendenza, quali sono i rapporti tra Comune, Sovrintendenza e Prefettura.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Io ho ceduto la parola, pensavo che fosse un intervento brevissimo ed invece chiede tutto. Per evitare di perdere ulteriormente ovviamente do per letta la mia interrogazione, perché sostanzialmente chiede le stesse cose, poi ovviamente l'Assessore che mi deve rispondere l'ha letta. Mi permetto di aggiungere una cosa, una sorta di curiosità, visto che parliamo di teatro, un anno e mezzo circa che passo davanti al teatro, l'effetto non è anche brutto, ma dove sono finite le persiane? Se lei è in grado di rispondermi oggi.

ASS. TONELLI STEFANO: Anche per brevità vi leggo la relazione che mi è stata data dagli uffici, che ripercorre anche la storia degli ultimi sei anni dei rapporti tra Sovrintendenza, Prefettura e questione del teatro. *Con verbale dell'11 luglio 2002 la commissione provinciale di vigilanza sui locali del pubblico spettacolo ha richiesto l'esecuzione di svariati lavori, 25 prescrizioni, da eseguirsi presso il teatro Pergolesi, indicando due tipi di scadenza, più o meno per una metà delle prescrizioni 60 giorni e per l'altra metà delle prescrizioni 120 giorni. In calce al suddetto verbale la commissione evidenziava che i parapetti dei palchi hanno un'altezza di circa 70 centimetri ed invitava l'Amministrazione Comunale a porre in essere gli interventi ritenuti possibili per*

innalzarli, tenuto conto che il teatro è sottoposto a tutela della sovrintendenza. Il Comune si è attivato immediatamente per ottemperare alle prescrizioni indicate, riuscendo nei tempi prescritti a soddisfare le richieste da realizzarsi entro 60 giorni, sostenendo una spesa di circa € 35.000,00. Per ciò che riguarda le restanti richieste, considerata la loro natura ed il rilevato importo economico, si è riscontrata la necessità di redigere e rapportare un progetto di revisione generale degli impianti elettrici di tutto il complesso edilizio (prescrizioni a 120 giorni). Questi lavori di revisione generale degli impianti elettrici sono stati appaltati alla ditta Campanelli Alfonso che li ha portati a conclusione nel maggio 2007, per un importo di oltre € 180.000,00 più iva, le spese tecniche per la progettazione e direzione dei lavori. Durante il corso dell'esecuzione dei lavori, la commissione provinciale di vigilanza è stata tenuta continuamente informata sul progredire dei lavori stessi e, su richiesta motivata, ha concesso proroghe al tempo prescritto nel verbale del 2002 (che riportavo precedentemente). Con il verbale del luglio del 2007 la commissione provinciale di vigilanza prende atto che risultano soddisfatte tutte le prescrizioni imposte con i verbali precedenti, fatta eccezione l'intervento sui parapetti che rimangono a 70 centimetri. Contemporaneamente all'esecuzione delle opere impiantistiche il Comune aveva anche affrontato il problema dei parapetti, sottoponendo alla Sovrintendenza di Ancona un progetto che prevedeva l'apposizione di balaustre sui parapetti dei palchetti. La Sovrintendenza che ha visionato il progetto ha autorizzato l'esecuzione delle opere previo esame di un prototipo da realizzare ed installare sul sito. Una volta installato il prototipo richiesto dalla Sovrintendenza, il funzionario della Sovrintendenza, architetto Salvati, ha espresso parere negativo alla soluzione che era presente in quel momento. Questo è successo il 14 marzo 2008. Venuto a conoscenza preventivamente del parere negativo sul primo progetto, l'ufficio tecnico in data 10 marzo 2008 ha sottoposto alla Sovrintendenza un secondo progetto che prevedeva l'installazione di un corrimano posto all'altezza del parapetto attuale, ma che era distanziato da esso di circa 40 centimetri, in modo da allontanare lo spettatore dal bordo esterno del parapetto, precludendone quindi la caduta verso il vuoto. Questa soluzione ottiene il parere favorevole della Sovrintendenza nel maggio del 2008, ma non viene giudicata idonea dalla commissione provinciale che nella seduta del 19 giugno restringe l'utilizzo del teatro, la sola platea, per complessivi 240 posti. Alla fine dei guai tutta questa questione dell'altezza dei palchi c'è stata una difficoltà del Comune a relazionarsi con due soggetti che avevano esigenze diverse, da una parte la Sovrintendenza che ha l'esigenza di tutelare il valore architettonico del palazzo storico, dall'altra la Prefettura che ha l'esigenza di garantire la sicurezza della visione degli spettacoli a chi accede a quel tipo di palazzo storico. La soluzione che andava bene alla Prefettura non andava bene alla Sovrintendenza, quella che andava bene alla Sovrintendenza non andava bene alla Prefettura. Arriviamo quindi alla lettera che citava il Consigliere Pentericci, in cui la Prefettura ci dice che vietava l'utilizzo dei palchi del teatro. Per permettere la continuità degli spettacoli già programmati il Sindaco ha emesso un'ordinanza, n. 89 del 20 giugno 2008, con la quale ha consentito temporaneamente l'utilizzo dei palchi e del loggione, a condizione che venga adeguatamente segnalato il divieto di sporgersi. I cartelli di divieto sono stati immediatamente apposti e si è ripreso l'utilizzo dei palchi e del loggione. Nel frattempo è stata elaborata una nuova soluzione, su indicazione del dirigente del servizio opere pubbliche, Ing. Romagnoli, che prevede l'installazione di un corrimano in tubolare metallico o in ottone o in acciaio bronzato, posto in altezza di un metro da terra. Questa soluzione è stata inviata alla Sovrintendenza in data 29 agosto 2008 ed ha ottenuto il parere favorevole in data 18 settembre 2008. Ieri, oggi, chi ha scritto, ha scritto in data odierna, l'ha scritta due giorni fa, non so se è stato oggi o due giorni fa, questa soluzione è stata inviata alla commissione provinciale di controllo, che ci aspettiamo dia un parere favorevole perché, se ho capito bene, il corrimano precedente era un po' lontano dalla balaustra, per cui uno poteva infilarsi sotto e cadere, invece questo corrimano è nascosto dall'architettura del teatro ma di fatto comporta una barriera reale ad un metro, quindi ci aspettiamo che la Prefettura, anche dai contatti che abbiamo avuto, ci dia via libera a questa soluzione concordata con la Sovrintendenza. Una volta

ottenuta l'approvazione della suddetta commissione si programmerà l'esecuzione dei lavori che avranno i loro oneri, perché si tratta di mettere questo materiale, dobbiamo trovare i soldi per fare questo lavoro ma siamo tenuti a farlo. Per quello che riguarda il discorso più generale del teatro, che abbiamo parlato anche nel bilancio dell'anno scorso, è in corso la redazione di un progetto di sistemazione di ammodernamento generale del teatro, che sarà presentato alla Regione Marche per concorrere al finanziamento dei programmi comunitari per FSRE, perché è un programma di ammodernamento del teatro milionario, multimilionario, si parla di circa 4 milioni di euro, in diversi stralci. Un primo stralcio esecutivo dei lavori più urgenti sarà comunque realizzato nel 2009 con fondi propri dell'Amministrazione Comunale e della Fondazione, a scapito del canone di affitto, per garantire le celebrazioni pergolesiane. Per quello che riguarda le prescrizioni della prefettura, con la messa a norma dei parapetti attraverso queste tubolari, si risolveranno tutte le prescrizioni date dalla Prefettura già del 2002, questo era l'ultimo aspetto rimasto, per quello che riguarda invece il miglioramento quali-quantitativo di sicurezza generale del teatro, su questo è un investimento più importante, speriamo di avere il contributo dei finanziamenti europei ed in ogni caso gli stralci saranno fatti nel 2009.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Prendo atto delle esclamazioni dell'Assessore e gradirei avere una copia della relazione. Siccome frequento spesso il teatro, sono sicuro che possa frequentarlo tranquillamente perché non ci sono motivi di insicurezza attualmente. Il teatro è stato costruito, inaugurato nel 1798. Non mi pare che ci siano stati molti decessi in questo periodo perché gli spettatori sono caduti dai palchi, mi pare che non c'è traccia nelle cronache jesine. Siccome questo è anche un teatro vincolato dalla Sovrintendenza, ecc., io non so se ci siano eccezioni in questo caso, ma ci sia la necessità di mettere queste balaustre che a mio parere saranno veramente orribili a vedersi. Per quanto riguarda invece le opere da farsi, io credo che ce ne siano molte, perché negli ultimi spettacoli, durante gli ultimi spettacoli con il caldo il teatro Pergolesi era un luogo asfissiante, non ci si stava proprio, quindi c'era necessità io credo di un impianto di condizionatore, di climatizzazione, ecc.. Ci sarebbe poi necessità penso di qualche altro bagno, nonché di vedere meglio le uscite di sicurezza perché a mio parere ce ne sono poche. Poi non c'è la possibilità per i portatori di handicap di raggiungere i palchi, perché non c'è nessuno strumento per raggiungere i palchi da parte di queste persone. Io credo quindi che se ci si mette mano ad un progetto, deve essere un progetto completo che tenga conto di tutte queste problematiche e se poi non sarà necessario intervenire in una volta sola sarà bene appunto intervenire magari a stralci, che siano però funzionanti.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Brevissimo. I tempi. Sembra che in qualche caso almeno una sollecitazione da parte delle opposizioni siano servite perché mi pare che anche successivamente a questo forse i contatti con questi due enti sono stati un pochino più proficui, diciamo che in qualche caso è servito. Dalla risposta che lei ha dato, Assessore, c'è da sperare che quel progetto più generale, spero che non sia l'interrogazione ovviamente, l'interrogazione non era solo limitata a questa balaustra o a questo tubolare da mettere, era un pochino più ampio, sul discorso del progetto generale di riqualificazione lei è stato abbastanza generico, non ci ha dato elementi in più, non si è parlato di cifre, non si è parlato di niente, vedremo se nel prosieguo qualcosa di più concreto si riesce a fare, ad ottenere, cercheremo di vigilare. Mi rimane anche quella curiosità, lei non mi ha risposto, forse però non sa rispondere immediatamente, era sulla scomparsa di quelle persiane del teatro. Un invito ad informarsi perché veramente è da un anno e mezzo che quei beni non ci sono più.

PUNTO N.3 - DELIBERA N.150 DEL 29.09.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FANCELLO DANIELE PER I GRUPPI CONSILIARI PDCI, PRC, VERDI E S.D. IN MERITO ALLA FORNITURA DEGLI AUSILI CON CONSEGNA DIRETTA A DOMICILIO AI FRUITORI DEL SERVIZIO

Entra: Brecciaroli

Sono presenti in aula n.20 componenti

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Abbiamo scritto questa interrogazione dopo che nel mese di agosto diversi cittadini si erano lamentati per il cambio del sistema della distribuzione degli ausili per incontinenti. In pratica col nuovo sistema all'Asur prevede la consegna diretta a domicilio di questi ausili. Con questo sistema, purtroppo, vengono consegnate grandi quantità in pacchi di questi pannoloni che purtroppo spesso i cittadini non sono in grado di tenerli nelle abitazioni perché prendono molto posto. Il sistema vecchio prevedeva il ritiro direttamente nelle farmacie. Con questo nuovo sistema c'è il vantaggio sicuramente che viene consegnato a casa ma le grandi quantità ed un problema di privacy generano parecchi problemi fra gli utenti. Per questo abbiamo deciso di chiedere all'Amministrazione innanzitutto quale spiegazione abbia fornito l'Asur in merito a questa revisione della gestione, se era possibile eventualmente una gestione mista, perché alcuni avevano il vantaggio averlo a casa, ma molti altri preferivano andarselo a ritirare da soli. Inoltre eravamo interessati a sapere quale risparmio era previsto attraverso questa nuova gestione del servizio, quantificandone il dettaglio, l'entità del cliente, le modalità di realizzazione, il miglioramento del servizio, i vantaggi reali che venivano ottenuti.

ASS. AGUZZI BRUNA: La risposta. La prima questione: come mai la distribuzione avviene in questo modo. L'Asur risponde che sta ottemperando, anzi è obbligato ad ottemperare a quanto disposto dalla direzione generale dell'Asur che con tre determine, la prima determina in data 24 gennaio 2008, la n. 69, autorizzava la zona territoriale 5 ad aderire alla nuova convenzione Consip che manteneva la distribuzione degli ausili presso le farmacie. Poi questa determina è stata revocata in data 30.01.2008 ed è stata assunta, in data 13.03.2008 una nuova determina, la 221, con cui sempre il direttore generale dell'Asur disponeva l'adozione integrale alla convenzione Consip, che prevedeva la distribuzione a domicilio degli ausili per l'incontinenza. Il direttore di zona comunica che la zona territoriale, proprio perché Asur, è obbligata ad ottemperare a quanto disposto dalla direzione generale. Per quanto riguarda i costi del servizio, il costo annuo sostenuto per attuare il modello distributivo a domicilio del paziente ammonta a € 466,460 più iva, mentre il costo annuale della distribuzione tramite le farmacie ammonta a € 532,260, ovvero con un costo superiore di circa € 65,00 per ciascun paziente. Questo per la parte informativa. Per la parte propositiva, chiamiamola politica, io credo che ha fatto bene Fancello a segnalare, a fare la segnalazione perché in effetti qua si tratta di capire se c'è una possibilità anche tecnica di rivedere la determina, trovando la soluzione ad un problema che esiste, un problema da un lato di efficienza degli spazi e dall'altro quello che segnalava il Consigliere, di tutela della privacy. La informo che, oltre alla lettera al direttore della zona e per conoscenza naturalmente al direttore dell'Asur, perché è il direttore della zona che dovrebbe farsi tramite di questa necessità di modificare un modello distributivo che comunque qualche problema soprattutto io credo dal punto di vista di privacy, per il resto bisogna vedere, poi come diceva Fancello, anche caso e caso, anche con una distribuzione mista perché chi non ha problemi di spazio questa potrebbe essere la soluzione migliore; accanto a questa segnalazione la

informo che c'è un impegno, grazie anche a questa sollecitazione, che solleva proprio le problematiche poste dal Consigliere.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Ringrazio l'Assessore per la risposta. So che ad esempio in Provincia di Macerata il servizio era stato dato inizialmente con la gestione a domicilio e poi c'è stato un ritorno attraverso le farmacie. Io credo che la migliore ipotesi sia la gestione mista, perché sicuramente dà la possibilità a chi vuole riceverli a casa di riceverli, molti anziani non hanno possibilità di avere un mezzo proprio per spostarsi, quindi sicuramente potrebbe essere un vantaggio. Ma in molti altri casi, quando non possono avere lo spazio necessario per tenere quattro, cinque, sei pacchi di pannoloni che sono molto ingombranti, sicuramente resta il vantaggio di andare in farmacia e di ritirarsi la quantità necessaria. Attraverso anche il tribunale del malato che sta seguendo tutte le pratiche in questa vicenda, credo che bisogna continuare a mantenere l'attenzione alta in modo da avere il miglior servizio anche se può costare qualcosa in più, ne va la vita dignitosa di molti cittadini della nostra città e della nostra zona.

PUNTO N.5 - DELIBERA DI C.C. N.151 DEL 29.09.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SARDELLA MARIO M.R.E.
SULLA PREDISPOSIZIONE DI PROGETTI PER IL POTENZIAMENTO DELLA VIABILITA'
IN VISTA DEL TRASFERIMENTO DELL'OSPEDALE DI VIALE DELLA VITTORIA AL
NUOVO CENTRO OSPEDALIERO MURRI

Entra: Mannarini

Sono presenti in aula n.21 componenti

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Dunque, io ho fatto questa interrogazione tempo fa, prima che poi ci fosse il Consiglio Comunale aperto sui problemi della sanità, nel quale Consiglio Comunale alcuni di questi argomenti sono anche stati dibattuti, seppure non in maniera esaustiva secondo me. Anche se di questo argomento se n'è anche parlato in passato, ho voluto sottolineare l'importanza di questo problema. È vero che l'entrata in funzione del nuovo ospedale ad ogni Consiglio Comunale aperto slitta di qualche mese, ma è pur vero che il problema dell'accesso all'ospedale Murri è un problema che dovrebbe essere, sono convinto ovviamente che questo è già in fase di attuazione, però non conoscendo alcune problematiche che su questo argomento sembra ci siano, ho richiesto alcuni chiarimenti in questo senso. Effettivamente ad oggi non esiste un accesso se non quello che ovviamente non può essere più preso in considerazione, del vecchio accesso all'ospedale Murri. Tra l'altro il sindaco nel suo intervento in occasione del Consiglio Comunale aperto sulla sanità, ha citato il fatto che non solo già ci sono i fondi per poter fare questo accesso e questo prolungamento di Via Moro, ma ci sono addirittura altri progetti che prevedono un'altra via di accesso, mi sembra di ricordare ad ovest. Anche di questo, aldilà di un'enunciazione di principio, non mi sembra che ci siano progetti che ne determinino i tempi di attuazione. Oltretutto l'apertura del nuovo ospedale ex Murri, cioè e del Murri e dell'ospedale nuovo, comporta un aumento del traffico in quella zona ed anche in questa ottica si era sottolineata la possibilità di effettuare questo nuovo asse nord, comunque verificare la possibilità di questo asse nord. Se non vado errato questo problema era stato anche uno dei motivi per i quali una delle forze politiche che aveva sostenuto l'attuale Amministrazione era entrata in un apparentamento post elettorale, quindi con l'attuazione dell'asse nord. Mi sembra che questo problema non sia stato assolutamente preso in considerazione, perlomeno non è mai venuto né in alcuna commissione e né in Consiglio Comunale. Aldilà di questa che potrebbe essere considerata una polemica politica, e vi assicuro che non lo è, il problema fondamentale è quella di fornire accessi adeguati al nuovo ospedale Urbani ed all'ex Murri perché, nonostante continui prolungamenti dei tempi da parte dell'Asur, credo che comunque entro il 2010 si potrebbe avere questa eventualità e quindi, essendo ormai alla fine del 2008, poi i tempi non sono così lunghi.

ASS. TONELLI STEFANO: Io comprendo le preoccupazioni del Consigliere Sardella e sono anche le mie, io ci lavoro e mi rendo conto che non è possibile che Via Colli sia la strada di accesso del nuovo ospedale, è assolutamente evidente. Da quando sono arrivato mi sto occupando di questa questione. Lì il problema è che due anni fa, quando si è iniziato a procedere all'esproprio, subì una sconfitta in un ricorso al TAR e quindi si è dovuto ricominciare daccapo, cosa che abbiamo fatto qualche mese fa. Siamo in presenza di un'opposizione da parte dei proprietari del terreno che reputano di avere qualcosa da dire l'Amministrazione per quanto riguarda questioni urbanistiche del nuovo piano regolatore, per cui non sono disponibili ad un accordo bonario, per cui bisogna entrare in qualche modo. Un conto che tu l'esproprio lo fai con l'accordo bonario che non è più un esproprio, ma magari potrebbe essere un'anticipazione di aree che poi entrerebbero in

autorizzazione successiva, un'altra cosa che tu vai da delle persone e gli dici che l'esproprio si fa e si deve fare. Per cui c'è un attimo di prudenza da questo punto di vista delle mosse da fare, per evitare di avere un nuovo ricorso al TAR e magari perdere, quindi siamo molto attenti a muoverci con prudenza per non andare incontro all'errore che è stato fatto due anni fa, un errore tecnico che ha comportato appunto...delle procedure di allora. Ci potrebbe essere la necessità di fare una variante, sul percorso previsto c'è la necessità di abbattimento di alcune querce, però abbattere quello che è lassù, problema di forestale, bisogna dimostrare di non avere alcun'altra alternativa dal punto di vista urbanistico e quindi noi dobbiamo dimostrare di non poter fare altro, di non poter fare una variante che giri intorno a questi alberi, che ci consenti di poter arrivare con un tracciato diverso all'interno del Murri. Ora valuteremo, quando rientra il responsabile del procedimento che adesso è in congedo matrimoniale, ing. Mazzalupi, valuteremo com'è la situazione, perché se l'ospedale verrà nel 2010 forse avremo anche il tempo tecnico di poter fare una variante e quindi rimuovere il problema che ci pone la forestale sull'abbattimento delle querce, in quanto abbiamo una soluzione alternativa percorribile nei tempi, cosa che non sarebbe stata possibile se l'ospedale fosse in funzione fra sei mesi, allora a quel punto andavi per la strada che si fa. Il finanziamento per questa strada, il prolungamento di Via Aldo Moro c'è, esame bilancio di questo anno e quindi è il segno di un impegno di quest'Amministrazione che sa che deve servire di una strada l'ospedale, la difficoltà che c'è, che c'è una resistenza e vediamo se è possibile concorrere questa resistenza o se in ogni caso c'è da andare a dire ai proprietari che noi entreremo, faremo le nostre misurazioni, valuteremo se fare la variante oppure se vuole un accesso diretto senza variante a seconda dei tempi che saranno consentiti, comunque la strada si farà, non esiste che ci sarà l'ospedale e non ci sarà la strada. Oggettivamente la città non lo accetterebbe e così non sarà. Però ancora questi due scenari, se fare la variante o se andare via direttamente, alla luce delle dichiarazioni di Mingione che ha spostato al 2010 l'ospedale, è una valutazione che dovremo fare quando rientra l'ing. Mazzalupi. Per quello che riguarda, invece, la sistemazione nella parte bassa, con la rotatoria all'incrocio di Via Martin Luter King e Viale Verdi, fare un progetto per farlo nel 2009, perché la viabilità del nuovo ospedale c'è il prolungamento di Via Aldo Moro e la sistemazione di Via Martin Luter King e Via Verdi con la rotatoria. Di quel progetto c'è già un frazionamento in corso, è stato già dato incarico ad un paio di professionisti e quindi quelli saranno nel bilancio 2009. Per quello che riguarda l'asse nord, o ciò che intendiamo per asse nord, la definizione di asse nord sono piene di variabili, c'è un piano regolatore che ci viene dalla Provincia adesso, che prevede dei tracciati per questo tipo di asse insieme a tracciati per altri assi importanti della città, quindi valuteremo anche economicamente quali strumenti poter fare tutto ciò che serve alla città compresa questa strada che anche io personalmente ritengo che sia importante per salire a quella zona della città e soprattutto all'ospedale. È chiaro che il problema della compatibilità economica su strade di questo genere, come potrebbe essere il Verziere, sono problemi importanti, ora non posso dire per onestà intellettuale si farà una cosa che ancora dobbiamo approvare definitivamente il piano regolatore, che sarà prevista nel piano regolatore. La maggioranza ed il Consiglio Comunale discuteranno di questo, discuteranno anche degli strumenti e delle priorità sulla qualità del nuovo piano regolatore. Per quello che riguarda l'accesso diretto sono assolutamente convinto e sicuramente siamo decisi nell'arrivare alla soluzione di dotare una via di comunicazione all'ospedale. Speriamo di arrivarci in modo bonario, non so se ci riuscirà, altrimenti ci si arriva e basta.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Ringrazio anche io l'Assessore. Mi considero parzialmente soddisfatto non per la risposta dell'Assessore che è stata puntuale in certi versi, perché effettivamente, però, i miei dubbi, le mie preoccupazioni permangono perché ha spiegato lo stato dell'arte attuale, però noi abbiamo un anno e mezzo entro il quale dover assolutamente, perché io sono convinto della preoccupazione dell'Assessore per dotare di un accesso adeguato all'ospedale, però i tempi effettivamente non sono ampi e soprattutto se esistono

queste problematiche di cui l'Assessore accennava, c'è una certa resistenza, questo accresce, diciamo così, il problema, i dubbi che possono essere finiti i lavori in tempi utili. Ovviamente un accordo bonario sarebbe meglio ma bisogna prendere in considerazione la seconda eventualità perché non mi sembra che i tempi che ci sono concessi, sempre che l'Asl rispetti i propri tempi di apertura del nuovo ospedale, mi sembra che ci sia da essere preoccupati in questo senso. Non ho avuto invece risposta per quanto riguarda l'altro accesso ad ovest del quale sinceramente il sindaco mi diceva, ha fatto cenno, ma non capisco dove dovrebbe essere e quali strade dovrebbe interessare.

PUNTO N.6 - DELIBERA N.152 DEL 29.09.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO U.D.C.
SUL RESTAURO DELLA FACCIATA DI PALAZZO COLOCCI

Escono: Belcecchi, Brecciaroli e Binci
Sono presenti in aula n.18 componenti

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Le mie conoscenze sono un po' antiche, probabilmente le leggi che io conosco sono state superate da altre leggi. Io sapevo però che il Ministero non finanziava progetti di restauro di beni anche vincolati dalle Sovrintendenze, se questi beni non fossero stati tutti di proprietà dell'ente pubblico che chiedeva il finanziamento. Ripeto probabilmente queste norme sono state superate, io non lo so. Fatto sì è che, vedendo gli interventi a Palazzo Colocci, mi sono ricordato di questa normativa. Allora Palazzo Colocci è un palazzo, un condominio perché c'è proprietà del Comune, c'è proprietà dei repubblicani o di chi attualmente sono, c'è proprietà dei privati ed allora, ecco, io mi sono chiesto com'è possibile questo intervento? Ecco allora che ho fatto questa interrogazione. Io sono certo che l'Assessore che mi risponderà, mi risponderà in maniera molto esauriente.

ASS. OLIVI DANIELE: Per brevità leggo la risposta che mi hanno dato gli uffici. Stiamo parlando, diceva il Consigliere Pentericci, del recupero che viene fatto nelle due facciate, una che è interamente pubblica che è quella dell'ex chiesa di Sant'Agostino, l'altra invece di Palazzo Colocci, solo il lato diciamo in facciata del Palazzo Colocci medesimo dove c'è quell'esistenza di un condominio nei fatti che ricordava Marcello. , lascio perdere l'inizio in cui dice il riferimento alla domanda, *i fondi utilizzati per gli interventi di restauro della facciata di Palazzo Colocci sono risorse finanziate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi e dal signor Walter Darini, come risulta dal quadro economico allegato al contratto di quartiere deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta del. Non è stato necessario pertanto chiedere l'autorizzazione ai precedenti privati, proprietari di unità abitative all'interno di Palazzo Colocci, in quanto i lavori, come già detto, sono a completo carico di finanziatori privati summenzionati. I lavori di restauro riguardano il rifacimento del cornicione della facciata del Palazzo in questione, in quanto lo stesso presenta parti fatiscenti e quindi pericolose per la pubblica incolumità. A questo aggiungo che ho fatto un paio di visite, una poco tempo fa, effettivamente c'erano delle pietre attaccate, molte di queste era per pura fortuna perché attaccata veramente con quasi nulla. le spese future, invece, relative agli interventi riguardanti la manutenzione del tetto, delle gronde e delle scale, verranno ripartite successivamente, quando questo verrà portato all'attenzione, in base alle quote millesimali di proprietà come sotto riportate. C'è l'elenco dei soggetti in cui il Comune di Jesi è proprietario per quasi il 50%, 490 millesimi, poi la cooperativa Mazziniana quasi 200, il resto sono sette, otto privati con pochi millesimi.*

PENTERICCI MARCELLO – UDC: A me pare strana la cosa, il modo di procedere. È vero che è stato detto che questa facciata viene restaurata con soldi privati, Darini e Fondazione Cassa di Risparmio, perché evidentemente il Comune ha ritenuto che i fondi ministeriali non potessero essere utilizzati per questa facciata. Allora, da questa risposta io traggio queste conclusioni, primo che non c'è stata nessuna autorizzazione da parte dei privati, secondo, che i privati, Darini è un privato, ma la Fondazione Cassa di Risparmio non è un privato, non è un privato e per cui non può intervenire a beneficio non del Comune che sarebbe ben fatto, ma a beneficio anche di privati, i quali privati godono di beneficenza della Cassa di Risparmio di Jesi che ha tutte altre finalità.

Allora è importante, a mio parere, che il Comune di Jesi primo si faccia dare l'autorizzazione dei privati a questi lavori, secondo, che ci sia una ripartizione di millesimi di spesa di questi lavori, terzo che si informi Darini e la Cassa di Risparmio di Jesi che loro fanno beneficenza non al Comune di Jesi soltanto proprietario per il 50%, ma anche ai signori privati che sono proprietari di quote in quel Palazzo Colocci.

PUNTO N.7 - DELIBERA N.153 DEL 29.09.2008

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE DI A.N.
VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA' SULLA RIACQUISIZIONE DELLE AREE
PUBBLICHE CONCESSE PER LA REALIZZAZIONE DELL'IMMOBILE DI VIA L.
MERCANTINI

Entrano: Binci e Santoni
Escono: Alberici e D'Onofrio
Sono presenti in aula n.18 componenti

SANTINELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Per la realizzazione dell'immobile di Via Luigi Mercantini, l'Amministrazione Comunale ha effettuato un passaggio di proprietà temporaneo di tutta la superficie pubblica interessata alla realizzazione dell'immobile a favore dell'impresa appaltatrice, se non erro Campanelli srl, a garanzia delle norme di sicurezza del lavoro che risulta, a distanza di mesi dalla realizzazione dell'immobile e della vendita di appartamenti e di negozi a privati da parte della Mercantini, l'Amministrazione Comunale non ha ancora riscattato tutte le aree pubbliche date temporaneamente alla suddetta impresa appaltatrice che nei giorni scorsi, magari non sono giorni ma qualche settimana, l'Amministrazione comunale ha collocato dei cartelli stradali che regolamentano il parcheggio con disco orario lungo Viale della Vittoria, davanti al Palazzo Mercantini, sulla superficie tutt'oggi ancora privata, visto che ancora il Comune non ha riscattato le superfici pubbliche di demanio comunale. Che tali parcheggi realizzati a spina di pesce non sono conformi alle norme antincendio, visto che sovrastano le griglie per la reazione dei parcheggi sottostanti. Questa è una mia constatazione perché se lei, Assessore, vede Via Luigi Mercantini, che la conosce meglio di me sicuramente, l'Amministrazione se ne è guardata bene di fare delle aree di sosta a pagamento non sopra alle griglie piuttosto al centro della strada. Quelle sulle griglie sono vicino alle vecchie mura del vecchio mercato ortofrutticolo, sicché sorge spontaneo il perché in Via Luigi Mercantini si rispettano certe regole e lungo Viale Vittoria no. Chiedo di conoscere il motivo del ritardo dell'effettuazione del rogito notarile da parte dell'Amministrazione Comunale per acquisire le aree pubbliche in questione, che l'Amministrazione Comunale sottoscriva al più presto il passaggio di proprietà, che sia rivista la disposizione dei posti macchina lungo Viale della Vittoria, in modo tale che automobili non sovrastino il parcheggio sopra le griglie, dando così nuove soluzioni che non stanno a me dare, presumo che non sia a spina di pesce ma parallele al palazzo, ovvero sia in orizzontale. Che siano realizzate aree di carico e scarico per l'attività commerciale perché io ho visto tanti parcheggi ma per le attività commerciali non è stato nemmeno adibito un piccolo spazio per carico e scarico.

ASS. TONELLI STEFANO: Le opere di urbanizzazione che sono state realizzate a scomputo degli oneri connessi al piano di recupero del complesso Mercantini sono state acquisite dal patrimonio comunale con determinazione dirigenziale del 16 maggio 2008, quindi da quel momento c'è la responsabilità del Comune sulla manutenzione ordinaria, straordinaria e quant'altro. Di fatto dal 16 maggio c'è il riconoscimento che sia Mercantini che la Piazza sono ormai a disposizione del Comune, che quindi sono state completate le opere di urbanizzazione e quant'altro. Manca il rogito e su questo il Consigliere Santinelli ha ragione. Manca il rogito, ho dato mandato di convocare la ditta Campanelli per andare a fare il rogito, anche se in questo momento la ditta Campanelli aveva espresso una sua preferenza, di poter fare un rogito unico anche per i parcheggi, una volta che anche la questione dei parcheggi era definitivamente definiti, in modo da fare un rogito unico, aree e parcheggi che il Comune comprerà. Oggettivamente ha ragione da questo punto di vista, ne faremo

uno subito per le aree che sta sulle urbanizzate e cercherò di dare indicazioni agli uffici affinché passi meno tempo possibile dalla presa incarico del Comune di Jesi al rogito in proprietà del Comune di Jesi, perché non solo in quest'occasione, Mercantini è sotto gli occhi di tutti, ho visto in quest'anno che in altre occasioni ci sia messo un po' dalla presa in carico al rogito. Mercantini ovviamente ha la sua evidenza e quindi lei l'ha sottolineata, invece per gli altri casi questo tipo di elemento è presente, quindi bisogna che assolutamente lo riduciamo. Per quello che riguarda le griglie, sulle griglie non ci sono delle disposizioni prescrittive dei vigili del fuoco. Io ho visto i certificati di prevenzione incendi, non dice che sulle griglie non ci devono essere le auto parcheggiate. Farò in modo che non ci siano delle macchine parcheggiate, di fatti gli stalli dei parcometri li abbiamo già messi, erano disegnati con il carico e scarico ma sono quelli cerchiati di giallo, al di fuori delle griglie, non tanti perché i fumi non escano, i fumi possono uscire anche se la macchina è parcheggiata, sono griglie grosse, non c'è nessun problema, però sarebbe opportuno, per una sicurezza maggiore, che le macchine sopra parcheggiate per la dispersione del calore in caso di incendio, anche se non è una prescrizione che ci obbliga i vigili del fuoco ed il certificato di prevenzione incendi, comunque già i parcheggi disegnati su Piazza Mercantini li abbiamo già disegnati in ottemperanza a questa cosa, per cui sarà possibile un carico e scarico sulle griglie, eventualmente, però non una sosta definitiva perché se ci fosse un incendio potrebbe diminuire non tanto i fumi ma proprio la dispersione del calore. Per quello che riguarda il Mercantini è stato messo il segnale perché ancora non sono stati disegnati gli stalli, e lo faremo in modo analogo. Non nascondo il fatto che ancora non ci siano delle macchine sotto quel parcheggio è un elemento che ci ha creato una grande preoccupazione, anche io stesso ho parcheggiato su quelle griglie. Del resto non ci sono ancora macchine sotto e quindi non ti sei posto un grande problema perché dal punto di vista dei fumi non è un problema, dell'incendio ancora...ci sarà qualche macchina di chi ci abita ma sono veramente pochissime. Sicuramente quando lo definiremo, lo definiremo mantenendo le stesse prescrizioni di Piazza Mercantini, probabilmente faremo dei parcheggi a quel punto non a lisca di pesce come diceva lei ma paralleli, sapendo che c'è il parcheggio Mercantini che sarà usufruibile, probabilmente vedremo come organizzare il carico e scarico lungo quel settore in modo che i parcheggi sono garantiti da quel tipo di complesso. La risposta fondamentale che andremo a fare questo rogito, ora sentiamo la ditta, nel più breve tempo possibile.

SANTINELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Dunque Assessore io sono d'accordo con lei che ha riconosciuto che il problema del rogito esiste, i parcheggi sono non a norma lungo Viale della Vittoria, come lei ha detto ci sarà l'occasione di rivedere i parcheggi lungo Viale della Vittoria, però, vede Assessore, neanche faccio a posta, nemmeno un anno fa, all'inizio dell'anno io presentai un'interrogazione si può dire analoga a questa, sempre però sulla piazza del parcheggio Mercantini, sotto al mercato ortofrutticolo. Lei anche in quell'occasione mi disse, anche perché io non lo sapevo, che quei cartelli di proprietà privata che erano esposti, erano stati messi lì non a caso ma perché ancora non era stato effettuato il rogito notarile da parte dell'impresa costruttrice verso l'Amministrazione Comunale, verso il Comune di Jesi. Era all'inizio dell'anno, se non erro siamo al mese di ottobre ed ancora non è stato fatto niente, lei mi dice che sarete molto più celeri nel riuscire a parlare con Campanelli. Il problema è che ci sono anche i commercianti che sulla superficie che ancora non è stata riscattata dal Comune, gli stessi commercianti pagano le spese condominiali sui millesimi del loro negozio, la porzione per dire davanti al Viale della Vittoria, i commercianti hanno la loro proprietà anche il pezzo di strada chiamiamolo, di parcheggio che è regolamentato a disco orario dal Comune di Jesi. Se viene fatto subito un rogito notarile si mettono a posto queste cose, è un favore dovuto e doveroso che si deve fare nei confronti di chi ha comprato il negozio, nei confronti della cittadinanza purtroppo, come ben sa il Comune di Jesi, oggi Mercantini per me è una spina in un fianco e lo dimostra il fatto che ancora non sia stato fatto un rogito notarile, qualche problema più serio c'è a distanza di tempo. Assessore saremo vigili, mi

auguro che non ci sia più modo di dover discutere sui passaggi di proprietà. Sono qui a posta, continuerò a ripetere le stesse cose all'infinito. Sono parzialmente soddisfatto, almeno della disponibilità dell'Assessore.

PUNTO N.8

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MARASCA MATTEO DEL M.D. JESI E' JESI SULLA SITUAZIONE DELLA BIGLIETTERIA DELLA STAZIONE FERROVIARIA

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'interrogazione n. 8, come preannunciato in conferenza dei capigruppo, non verrà fatta perché materialmente il Consigliere Marasca non può essere presente, quindi verrà ripresentata il prossimo Consiglio Comunale. Abbiamo il tempo per concludere le interrogazioni con la n. 9.

RITIRO

PUNTO N.9 - DELIBERA N.154 DEL 29.09.2008

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MASSACCESI DANIELE DI A.N. VERSO IL P.D.L. E PENNONI MARIA CELESTE DI F.I. IN MERITO ALL'ATTIVAZIONE DELL'AUTOLAVAGGIO SOLIDALE

Esce: Lillini

Entrano: D'Onofrio, Cherubini, Santarelli, Alberici e Belcecchi
Sono presenti in aula n.22 componenti

PENNONI MARIA CELESTE – FORZA ITALIA: Abbiamo ritenuto doveroso presentare l'interrogazione sull'autolavaggio solidale perché riteniamo opportuno che questo Consiglio Comunale venga informato sull'andamento di un'iniziativa per la quale l'Amministrazione Comunale ha fornito l'area, questo ha creato il presupposto per l'inizio dell'attività e per l'accesso ad eventuali finanziamenti e contributi regionali o di altre associazioni, considerato che l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione della cooperativa sociale Lavoro e dintorni, iscritta all'albo delle cooperative sociali il 6.10.2006, n. 150, un'area sita in zona Zipa per la realizzazione dell'autolavaggio solidale. Qui vorrei fare una precisazione, che questa cooperativa è una cooperativa di tipo B, spiego per i non addetti ai lavori, che è una cooperativa che si interessa dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con problemi. All'interno di queste cooperative di tipo B c'è un 50% circa di persone con problemi anche gravi, per cui si chiama inserimento a bassa soglia. Significa che alcune persone gravi non sono in grado di fare un lavoro, un inserimento normale e quindi di crearsi un sostentamento, di essere autosufficienti. Una cooperativa lodevole e meritevole di aiuto per persone svantaggiate. Visto che per la realizzazione di questa opera risulterebbero essere stati concessi contributi a fondo perduto nell'ambito della programmazione, dell'obiettivo 3 del fondo sociale europeo, quindi dietro la presentazione del progetto c'è questo contributo europeo pari a € 47.880,00 ed un finanziamento regionale di € 10.000,00, finalizzato alla nuova costituzione oltre ad altri contributi di enti pubblici o privati. Verificato che la struttura è risultata operativa per pochissimi giorni, oltre da diverso tempo, qualche mese, è stato affisso il cartello "chiuso per ferie", solo recentemente rimosso, che comunque l'autolavaggio è stato da molto tempo chiuso e non operante con numeri telefonici non sempre operativi, chiedono al signor Sindaco, che non è presente ma tanto l'ha letta e lo sa, di conoscere le iniziative che l'Amministrazione Comunale vuole intraprendere, verificata la fondatezza degli assunti, per tutelare gli interessi legittimi dell'ente e per evitare che il finanziamento contributi pubblici possano essere utilizzati per iniziative ma realmente rispondenti alle esigenze ed alle necessità delle categorie sociali più deboli. Mi riservo poi di replicare in base a cosa mi risponde il sindaco, l'Assessore o chi per loro.

ASS. AGUZZI BRUNA: Per quanto riguarda questa interrogazione direi che c'è bisogno di fare alcune precisazioni rispetto, non vorrei chiamarle imprecisioni, ma affermazioni che potrebbero essere equivocate. Innanzitutto il Comune di Jesi non ha stanziato, credo per errore, spero per errore, scrive la stampa in data 17 settembre, "soldi per autolavaggio sempre chiuso dal ferie, dal Comune € 50.000,00 ad una cooperativa". Il progetto è stato presentato dalla cooperativa sociale di tipo B che si era già costituita, con una comunicazione fatta nel 2006 al comitato dei sindaci ma a cooperativa costituita, mi risulta come comunicazione fatta dal Dr Mari, perché questa cooperativa intendeva affrontare le problematiche relative all'inserimento lavorativo dei soggetti, come ha detto giustamente la Consigliera, disabili a bassa soglia, quindi quelli che non possono svolgere lavori di una certa complessità, che sono ad esempio inseriti in altre cooperative sociali di tipo B dove si

effettuano anche attività lavorative di un certo impegno, anche dal punto di vista di prestazione, pensa ad esempio alla Tadamon che lavora come terzista per la Elica, e per la Elica realizza dei pezzi come se fosse un'impresa formata da persone senza problemi di disabilità. In questo caso, invece, i soggetti da inserire erano soggetti a bassa soglia. Il dipartimento di salute mentale ed il presidente della nascente cooperativa, il presidente della cooperativa anzi, con una collaborazione, con un rapporto, comunque con una condivisione con il dipartimento di salute mentale di Jesi, hanno presentato questo progetto dandone una comunicazione al comitato dei sindaci, nel 2006. A seguire il presidente della cooperativa chiede all'Amministrazione Comunale in data 25 settembre 2006, a cooperativa costituita, di aiutare la cooperativa che aveva risposto a questo progetto finanziato dalla Regione Marche all'interno della sovvenzione globale di officina solidale, di trovare in concessione ad uso gratuito, degli spazi per poter svolgere una parte delle attività che questa cooperativa di tipo B intendeva svolgere, quella dell'autolavaggio. La prima cosa da chiarire che il Comune in questa vicenda ha trovato un progetto elaborato già presentato, non ha stanziato nessun finanziamento, ha concesso, su specifica richiesta del presidente della cooperativa, un frustolo di terreno di circa 600 metri quadri, 30 metri lineari e 20 metri di profondità, per poter installare lì l'autolavaggio. Questo autolavaggio ha funzionato fino a quando, per difficoltà di organizzazione, per difficoltà che meglio di me può spiegare la cooperativa stessa, non ha ritenuto di poter proseguire con quest'attività e quindi ha temporaneamente sospeso l'attività stessa, quindi non è chiusa la cooperativa, c'è una sospensione dell'attività dell'autolavaggio mentre invece restano in piedi gli altri punti previsti dal progetto presentato dalla cooperativa. Questo quindi è l'antefatto. Per quanto riguarda la questione importante del mantenimento di questa occasione di inserimento lavorativo, per questi cinque soggetti disabili a bassa soglia, ci sono due iniziative dell'Amministrazione: una in essere da diversi mesi, ed è un rafforzamento della commissione SIL, dell'inserimento lavorativo dei soggetti in difficoltà, che sta andando avanti col direttore del centro per l'impiego di Jesi, ha avuto un momento di interruzione perché c'è stato un passaggio col pensionamento del vecchio direttore ed il nuovo che ha dovuto assumere tutte le funzioni, quindi conoscere anche più a fondo le problematiche. L'Assessore Provinciale Maurizio Quercetti ed il direttore Menotti del centro per l'impiego, sono disponibili e si sono dichiarati interessati ad un rafforzamento del lavoro di questa commissione che ci aiuti ad estendere intanto la platea degli interventi possibili nei confronti delle cooperative sociali di tipo B, per evitare che queste possono essere relegate nel ghetto dei lavori molto semplici, routinari, quelli legati soprattutto ai servizi sociali, ma cercando anche invece di capire sulla scorta di esperienze simili che sono state realizzate soprattutto nel nord Italia, se ci sono anche altre aree di intervento possibile anche nel settore produttivo. Questo avverrà con un rafforzamento della stessa commissione, anche attraverso nuovi operatori che andranno ad incentivare la capacità di intervento, di monitoraggio nelle aziende ed anche di valutazione delle capacità residuali dei soggetti. Questa è la risposta, che non è la risposta alle problematiche di questa cooperativa specifiche che pure ci sono, ma è una risposta alle problematiche generali della cooperazione sociale di tipo B che va potenziate e non relegate in questi ambiti. Nello specifico per questa cooperativa, l'Amministrazione Comunale, pur non avendo direttamente responsabilità, né nella costituzione, perché era già costituita, hanno chiesto di poter avere quello spazio in comodato di uso gratuito perché questo permetteva loro di partire con i lavori, visto che l'iniziativa era già stata finanziata, in modo da non perdere il finanziamento. A proposito di questa difficoltà è chiaro che l'Amministrazione Comunale farà tutto quello che è di sua competenza, che è la sensibilizzazione dei vari soggetti, dalla Lega delle cooperative alla direzione della zona dell'Asur, della zona 5, perché comunque in qualche modo è stata condivisa la partenza di questa cooperativa, l'attività che doveva fare, ed in proprio anche, nell'ambito ovviamente delle regole, degli appalti e delle procedure di trasparenza che dobbiamo seguire, di corretta Amministrazione, per cercare di aiutare la cooperativa a trovare altre tipologie di lavoro, come quelle che loro stanno già facendo ed erano elencate nel progetto, ad esempio la pulizia di

spazi, la pulizia delle scale condominiali, in modo che possa superare questa fase di riorganizzazione ed arrivare, soprattutto credo con la loro struttura di riferimento, ad una riorganizzazione interna che permetta di mantenere attiva la cooperativa che in questo momento non sta più impiegando i cinque ragazzi, perché due non ci sono più, non sono più attivi, ci sono state anche dei problemi che hanno comportato un passaggio dal lavoro anche a ricovero di altri. Detto questo, non perché sono diminuiti i soggetti da seguire verrà meno l'impegno, il problema è che una situazione estremamente complessa che ha visto, vede coinvolti diversi soggetti, dalla Lega delle cooperative all'Asur il Comune farà quello che può, che deve fare, per riuscire a garantire nell'immediato il mantenimento in vita della cooperativa.

PENNONI MARIA CELESTE – FORZA ITALIA: Vorrei replicare per approfondire alcuni aspetti che l'assessore ha toccato, ma non tutti sono convincenti. Comunque ringrazio per aver specificato che nel giornale l'interrogazione non comprendeva il discorso che € 50.000,00 erano stati dati dal Comune, è un'interpretazione fatta dal giornalista. Nell'interrogazione questo non viene toccato, per chiarire. Io dico la posizione del Comune, l'estensibilità nell'aver accolto la richiesta della cooperativa, per dare la disponibilità del terreno. Quello che però mi chiedo se il Comune ha verificato, anche a suo tempo, ha avuto la capacità di verificare la fattibilità del progetto non tanto per la realizzazione immediata, quanto per la continuità ed il sostegno che questa iniziativa potesse avere nel tempo. Quello che infatti si è dimostrato poi verificarsi, che la cooperativa forse lasciata da sola, lasciata a sé, data anche la tipologia dei soggetti che vi lavorano, non è stata in grado di garantire la continuità del lavoro quindi ha dovuto chiudere, anche perché quei finanziamenti dati dalla Regione sono finanziamenti utilizzati non solo per il sostentamento di chi ci lavora, ma anche per l'allestimento dell'autolavaggio, quindi l'asfaltatura, l'acquisto delle macchine, ecc., i nuovi finanziamenti forse erano giusti, anche non sufficienti. L'interrogazione essenziale riguarda l'attenzione del Comune su questa situazione. Siamo stati noi, infatti, a dover rilevare questa situazione problematica, difficoltosa in cui si è trovata la cooperativa, quindi a sollevare il problema, e soprattutto chiediamo l'attenzione del Comune sulla garanzia del sostegno alla continuità di questa cooperativa. Inoltre ora mi chiedo cosa intende fare il Comune a proposito. Questo terreno rimane lì fermo intende riprenderselo, intende riattivare, sostenere la cooperativa per riattivare l'autolavaggio, ha chiesto il dettaglio, la contabilizzazione di questi soldi spesi visto che poi c'è uno scoperto. Il Comune quindi non può dare un terreno e poi dire non siamo responsabili di niente con un'area anche se piccola, non un terreno, un'area. Questa è la richiesta che facciamo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Eventuali richieste, come le ultime Consigliere Pennoni, può fare anche una richiesta di risposta scritta, ha chiesto che il Comune si impegna, se vuole può fare una richiesta per risposta scritta, ma non in questo momento si può fare la replica. E' terminato il tempo per le interrogazioni. Inizia la seduta ordinaria, si procede all'appello.

Alle ore 16,16 è effettuato l'appello

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Seduta valida. Giustifico la Consigliere Kibuuka assente per malattia. A questo punto procederemo in questo modo, ora il sindaco darà delle comunicazioni, è stata accolta anche la richiesta pervenuta dalla conferenza dei capigruppo, di avere qualche informazione sulla vendita dei lotti di Via Appennini Alta. Alle ore 17.00 si sospenderà, meglio la seduta procede con il conferimento della cittadinanza ordinaria al Professor Pileri, quindi dalle 17.00 alle 17.30 saremo impegnati in questo, poi procederemo con tutte le pratiche all'ordine del giorno. Comunico ai Consiglieri che la pratica n. 20, piano particolareggiato e recupero della città storica, della quale era stato richiesto l'eventuale rinvio, ho ricevuto da parte del dirigente motivazione scritta sulla non percorribilità del rinvio, ve ne darò lettura al momento della pratica stessa.

PUNTO N.10 - DELIBERA N.155 DEL 29.09.2008

COMUNICAZIONI PER SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA AL PROF. ALESSANDRO PILERI

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Solo due comunicazioni: una relativa, così come era l'impegno, un aggiornamento di quello che è l'andamento ed il confronto, se vogliamo, relativamente al piano di riconversione della Sadam e l'altro, accogliendo, come ricordava lo stesso presidente, la richiesta per avere informazioni sull'andamento dell'asta per l'aggiudicazione, per la vendita dei lotti di Via Appennini Alta. Per quanto riguarda la questione relativamente alla Sadam, premesso che, così come era stato indicato dallo stesso Consiglio Comunale, è stata nominata la commissione tecnico scientifica che supporterà l'Amministrazione nel confronto con l'azienda sia in questa fase preliminare a tutta la parte progettuale che nella parte di analisi e verifica dei progetti stessi, ed anche successivamente nella fase realizzativi ed operativa degli impianti, nell'eventualità che si arrivi a questa soluzione, a questa definizione, e che così com'era stato chiesto una commissione che rispondesse sostanzialmente, un comitato, a competenze particolari nei campi che questa operazione coinvolge, che interessa, quindi sia dal punto di vista sociale, ambientale, economico, impiantistico, urbanistico dell'innovazione e della ricerca. In questo senso noi ci siamo rivolti a tre dei livelli, di massimi livelli istituzionali che sono nel nostro territorio, anche in considerazione che abbiamo ritenuto importante avere dei soggetti che in qualche modo fossero inseriti anche in questo territorio, che conoscesse la realtà provinciale, non solo locale ma anche quella provinciale e regionale, anche in relazione a quello che è il quadro complessivo della situazione industriale, economica ed ambientale. Ci siamo quindi orientati chiedendo la disponibilità all'Asur, all'ARPAM ed all'università politecnica delle Marche, oltre ad una figura che ha collaborato con l'Amministrazione per diverso tempo relativamente a tutta la progettazione ed all'inquadramento dell'infrastrutturazione di questo territorio con progetto Corridoio dell'Esino, ecc., mi riferisco all'architetto Caravaggio dell'università della Sapienza di Roma. Gli altri soggetti sono il Dr Marcello Comai, l'Ing. Federica Marini ed il Dr Gualtiero Grilli dell'Asur 5, che coprono competenze sia in termini ambientali che epidemiologiche ed anche di ingegneria ambientale, il professor Giovanni Latini, preside della facoltà di ingegneria dell'università delle Marche, il Dr Fabio Pollonara, ingegnere anche questo legato alle tematiche della produzione energetica, dell'università politecnica delle Marche, il Dr Donato Iacobucci, anche questo che copre con le sue competenze il lato economico ed impiantistico di tutto il progetto. In questa fase noi avevamo anche

avuto la disponibilità in un primo momento, da parte dell'ARPAM, che ci aveva segnalato due suoi collaboratori, successivamente l'ARPAM ha ritenuto di non partecipare, per motivi di rischio o quantomeno di paventata incompatibilità, quindi il dr Bucci ed il dr Marietti non fanno parte del comitato tecnico così come all'inizio individuato. Una posizione legittima che rispetto, che rispettiamo, anche se qualche perplessità rispetto a questa posizione che è arrivata successivamente, dopo aver dato la disponibilità, in considerazione anche del fatto che questa stessa, non questa, ma la precedente Amministrazione con l'ARPAM aveva avuto una collaborazione molto stretta per la definizione, ad esempio, del piano sulla telefonia mobile, in cui era presente l'ARPAM insieme a noi al tavolo del confronto con i vari soggetti gestori, ecc., ma a prescindere da questo. La commissione si è insediata per la prima volta il 12 settembre e nello stesso giorno, oltre a questo primo incontro tra l'Amministrazione e la commissione, la commissione era stata convocata alle dieci, la Sadam è stata convocata a mezzogiorno e mezzo per poter avere un primo confronto in termini anche abbastanza generali, ma sulla scorta di quella che era la documentazione in nostro possesso già consegnata agli stessi membri del comitato tecnico, un primo confronto diretto con i tecnici anche della stessa Sadam. In quell'occasione, da questo confronto, è emersa la richiesta che il comitato, la commissione ha fatto alla stessa azienda, di presentare un'ulteriore documentazione con una relazione che in qualche modo inquadrasse le questioni che riguardavano le dinamiche relativamente alle masse, ai flussi energetici del progetto così come presentato, dell'organizzazione societaria, per capire chi e come avrebbe gestito e realizzato i nuovi impianti, una lettura spaziale planovolumetrica, chiamiamola come intendiamo, dell'organizzazione dell'area attualmente occupata dallo zuccherificio, sappiamo un'area che una volta al netto di quelli che sono i nuovi impianti previsti lascia liberi circa 10 ettari, almeno da quello che c'era stato presentato qui in questa sala dalla stessa azienda, circa 10 ettari di area industriale, quindi capire come è loro intenzione organizzare all'interno quest'area, aldilà di quali possono essere le previsioni di insediamenti veri e propri industriali, che credo ad oggi non siano prevedibili, ma l'organizzazione dell'area, questo sì anche per capire la mobilità all'interno, gli accessi, ecc., ed anche una specifica relativamente alla natura delle immissioni sia in termini di polveri sottili che di nano particelle eventualmente prodotte dai nuovi impianti. In quell'occasione quindi noi la commissione ha chiesto alla Sadam, che si è resa disponibile, a fornire quest'ulteriore documentazione. Non avendo avuto ancora risposta a questa nostra richiesta, in termini concreti, di relazione fornita, venerdì, a firma congiunta, a firma mia e dell'assessore allo sviluppo economico, abbiamo inviato una lettera di sollecito all'azienda, anche perché riteniamo che se questo confronto debba proseguire, andare avanti, è necessario che ci sia anche una certa sollecitudine da parte dell'azienda a rispondere alle richieste avanzate e dall'Amministrazione e dallo stesso comitato tecnico. Siamo in attesa, quindi, di avere queste ulteriori documentazioni per poter poi realizzare un nuovo e successivo incontro con l'azienda, cominciare ad entrare più nel merito nei contenuti e della forma che dovrà avere lo stesso accordo di riconversione. Nel frattempo si sono realizzate anche altre iniziative, non da parte nostra, c'è stato il Consiglio Comunale aperto del Comune di Monsano che ha posto alcune attenzioni da mettere sul tavolo del confronto con l'azienda, in termini ovviamente legati tutti alla salvaguardia ambientale, ecc.. Ad oggi la situazione è questa, ci auguriamo che da qui a breve arrivi questa ulteriore documentazione che ci dà la possibilità di fare un altro incontro del comitato, di poter avere la possibilità di approfondire ulteriormente questi aspetti, successivamente poi poter anche, speriamo nel prossimo Consiglio Comunale, riaggiornare la situazione al Consiglio Comunale stesso. Sulla questione che riguarda l'asta per l'aggiudicazione, la vendita dei lotti di Via Appennini Alta, l'operazione è andata in questi termini, ci sono state 17 offerte che hanno coinvolto, interessato sette lotti, sui quattordici messi all'asta. Di questi sette lotti, tre sono state aggiudicate ad imprese, imprese edili, costruzioni, ditte, tre a privati, quindi a singoli cittadini che hanno avuto la possibilità di avere ed aggiudicarsi un lotto edificabile in quell'area, un lotto è stato aggiudicato ad una ditta, ad un'impresa che però, questo per chiarezza ed anche per trasparenza, era una ditta che si

muoveva in nome e per conto di due soggetti privati, quindi di due cittadini che avevano fatto presentare l'offerta da una ditta, questo lo dico perché in sede di apertura delle buste i due soggetti erano presenti ed avevano confermato anche questo. Tutto questo ovviamente risulta dai verbali, dal verbale che è stato redatto, verbale che ancora non è stato sottoscritto dai componenti della commissione, che quindi non posso darne pubblicità fino al momento in cui non è stato perfezionato. Un'operazione che ha portato un incasso di oltre 3 milioni di euro, con un rialzo, con un aumento rispetto all'asta di circa € 400.000,00 che si aggira con delle punte di maggiore offerta, di rialzo di asta insomma, tra il 10 ed il 15% e che per quanto riguarda la situazione degli altri sette lotti che sono rimasti invenduti, venerdì prossimo ci sarà una riunione del Consiglio d'Amministrazione che verificherà quale strategia percorrere per l'alienazione e la vendita degli altri sette lotti. In questo senso riteniamo, tra l'altro anche in un primo confronto che c'è stato tra l'Amministrazione e l'Amministrazione di Progetto Jesi, la possibilità di verificare la percorribilità anche della trattativa diretta per gli altri sette lotti, considerando una trattativa diretta che verrebbe fatta partendo dal valore di asta maggiorato della media dei rialzi che si sono realizzati nella vendita dei primi sette lotti, quindi non con un prezzo ridotto ma il prezzo comunque maggiorato rispetto a quello che può essere e che sarà calcolato una media di valore di rialzo. Una trattativa diretta anche perché, probabilmente la diffidenza rispetto ad un'operazione per la nostra città sicuramente nuova e la stessa novità dell'operazione, hanno portato forse alcuni soggetti, anzi diversi soggetti, a non presentarsi in prima istanza ma poi a mostrare comunque anche in questi giorni interessi per avere l'opportunità di acquistare, quindi dimostrando una disponibilità ad acquistare gli altri lotti. Certamente rimane un problema legato ai lotti di maggiore dimensione per i quali valuteremo anche la possibilità, in sede di Consiglio d'Amministrazione poi eventualmente porteremo anche l'ipotesi all'attenzione dello stesso Consiglio Comunale, per capire se è opportuno, se ci sono le condizioni anche per un'ulteriore divisione dei lotti stessi, tenendo conto, questo lo dico proprio per completezza di informazione, che questa questione, di aver previsto alcuni lotti di dimensioni consistenti, non è stata una scelta così avventata da parte della società, ma era stata anche a noi stessi, all'Amministrazione stessa in qualche modo sollecitata da alcuni soggetti tra cui le stesse cooperative che chiedevano di poter avere uno spazio di intervento anche in questo piano di lottizzazione, cosa che poi non si è concretizzata. Valuteremo quali possibili scelte avviare per completare l'operazione nel suo complesso, sia per chiudere questo primo lotto di quattordici appezzamenti e complessivamente anche per quanto riguarda gli altri dieci che sono rimasti e che dovranno essere la seconda trince dell'asta stessa. Complessivamente in ogni caso noi riteniamo che l'operazione sia un'operazione sicuramente soddisfacente sia per quanto riguarda l'entità economica che sia realizzata da questa operazione, almeno in questa fase, sia anche perché effettivamente non c'è stata quella che in qualche modo si paventava, si aveva la preoccupazione che i lotti sarebbero andati poi sostanzialmente solo ed esclusivamente ad imprese private.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sulle comunicazioni del sindaco è possibile intervenire.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Innanzitutto per correggere quanto detto dal sindaco perché non risponde a verità, non risponde assolutamente a verità, la realtà è che le imprese si sono aggiudicate, partendo da un vantaggio del 20% come sostenuto da Forza Italia nelle riunioni precedenti, quando se ne parlava, partendo con un vantaggio del 20% che l'iva le imprese recuperano interamente, hanno avuto un vantaggio di aggiudicarsi, come in effetti si sono aggiudicati, tutti e cinque i lotti più piccoli, caro Sindaco, mentre i due lotti più grandi che sono stati aggiudicati, se li è aggiudicati effettivamente un privato ma fra virgolette, alla modica cifra di € 2.200,00 al metro per costruire in condominio su due lotti sette/otto appartamenti. C'è un'incongruità su questa lottizzazione, enorme. Pensate che chi prendeva un lotto da 200 metri di

fabbricabile partiva da una base di asta, per quanto riguarda l'impresa, da € 1.166,00 al metro quadro di fabbricabile, invece per il privato partiva da € 1.400,00. Le imprese se li sono aggiudicati a € 1.300,00 al metro quadro, al € 1.251,00 al metro quadro, questa è la verità, perché partivano con un vantaggio del 20%. Questa, caro Sindaco, è la verità, e sono cinque i lotti che si sono aggiudicati le imprese ed un privato che si è aggiudicato i due lotti perché le imprese si sono guardate bene di arrivare a quella cifra, di € 1.750,00 al metro quadro per un lotto grandissimo. Tra l'altro, parliamoci francamente, ma è mai possibile che io devo costruire in un lotto di 600 metri quadri? L'abbiamo messo a disposizione per le famiglie, quello? Un lotto di 600 metri quadri di costruibile per le famiglie. Ma è tutto sbagliato. Si debbono fare lotti piccoli che accontentano una famiglia, due, tre al massimo. Ma il lotto di 600 e passa metri quadri, caro sindaco, chi te lo prende? Adesso dice che si va a trattativa privata, da quando si parte? Si parte dai € 1.460,00 e passa al metro quadro in avanti? Cioè quando le imprese, quelle piccoline, dove possono farsi la villetta, se li sono aggiudicati a € 1.300,00/1.250,00? Per quale motivo? Ma vi domandate perché la gente non ha partecipato a quei lotti grandi? Non ha partecipato perché costavano di più dei lotti piccoli, se è una strategia io non lo so, non voglio insinuare più di tanto, voglio cercare di capirci bene. Per il momento la situazione è questa, i lotti piccoli se li sono aggiudicati le imprese, poi se il privato lo ha fatto fare alle imprese ci rimarrà fregato un'altra volta, perché poi l'impresa gli ricaricherà tutto quello che vuole, non è in grado di poter dire "ora io mi vado a scegliere l'impresa che mi pare", perché sono costretto ad andare da quello. Quindi voglio dire, caro Sindaco, ammetti che hai fallito questo tentativo, che le nostre preoccupazioni erano giuste e quindi ora dobbiamo cercare di rimediare. Ma io non ho capito tra l'altro questa cosa, € 1.400,00 al metro quadro per i lotti quadri, come ripartirebbe secondo il tuo punto di vista l'asta, da € 1.750,00 più iva come è stato aggiudicato il lotto grande?

Entra: Melappioni

Sono presenti in aula n.26 componenti

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Sindaco io veramente sono perplesso e preoccupato delle dichiarazioni che testé ha fatto sul discorso dell'Eridania Sadam, sulla riconversione agro-energetica dello zuccherificio, per quanto riguarda in particolar modo dalla commissione tecnico scientifica sui componenti che ha citato poco fa, nel senso che questa commissione non rispetta di fatto il mandato che aveva dato la commissione politica sul profilo che doveva avere questa commissione, cioè di essere multidisciplinare e multiprofessionale, con competenze ed esperienze anche della bassa/media Vallesina. Il fatto che l'ARPAM abbia abbandonato il tavolo tecnico, o non so se ha partecipato nel primo incontro, mi lascia un po' perplesso. Perché questo? Perché non riesco a spiegare il motivo della conflittualità in questo contesto, perché mi risulta che l'ARPAM è l'organo che il Comune paga profumatamente, € 70.000,00 all'anno, per le prestazioni di convenzione sull'attività di vigilanza che poi non partecipa ad un tavolo tecnico in cui il suo impegno non era vincolante in alcun modo. Comunque sia con l'assenza del Dr Morettini in questo contesto, viene a mancare quelle conoscenze epidemiologiche di cui noi abbiamo bisogno come commissione politica per dare una valutazione seria. Non mi risulta che gli altri componenti che lei ha citato poco fa, abbia questo tipo di esperienza, anche perché so da dove vengono e so in quali posti, quali responsabilità occupano. Dal momento che l'ARPAM non poteva partecipare a questo tavolo tecnico, l'Amministrazione Comunale aveva il dovere di sostituire questa professionalità con altre figure, altri medici entrambi in esperienza nel campo dell'epidemiologia ambientale e sanitaria, ci sono in Italia fior di professionisti, dall'istituto di Genova all'istituto superiore della sanità, cioè dei professionisti, dei medici esperti in questo settore che potevano comunque dare un contributo serio in questo percorso. Io ritengo che la commissione così come composta non ci possa dare le risposte che comunque noi abbiamo intenzione di chiedere, non tanto come dati ma quanto

come ricadute e sull'aspetto della salute della popolazione che è esposta a questa nuova centrale che dovrà essere realizzata, che si intende realizzare da qui a poco.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ' : Due osservazioni rapide sull'intervento del sindaco, uno per quanto riguarda Appennini Alta. Sono in totale disaccordo col capogruppo di Forza Italia, che ha parlato di insuccesso, di flop. No, invece è stato un grande successo perché era nato come progetto per la famiglia jesina, l'iniziativa ovviamente riguardava quelle e ben due famiglie jesine si sono aggiudicate i lotti, credo sia stato un successo incredibile dell'operazione. Quindi il sindaco, dicendoci certe cose con no chalance, ha detto cose che hanno smentito l'impostazione dello stesso piano. Poi ha detto anche un'altra cosa, adesso lo apprendo qua, ma le cooperative hanno deciso il tipo di impostazione da dare ad una vendita del genere? Mi sembra un'altra affermazione grave quella che lei ha fatto, signor Sindaco. Io non so in che mondo viviamo, o meglio in che città viviamo, temo di saperlo, però non siamo succubi di nessuno, non siamo proprietà di nessuno ed altri non ci devono dettare le modalità. Io credo che se il sindaco, l'Amministrazione in qualche modo è vittima di pesi, di indicazioni, di contrappesi che gli derivano nella libera decisione di certe iniziative, credo che sia grave, l'Amministrazione, o meglio in quel caso la società che ricordo è un srl che non deve subire indicazioni o avere, o seguire meglio, le indicazioni di nessuno, arriva ad accettare le indicazioni delle cooperative e non di altro, credo che sia un'impostazione sbagliata del progetto di cui lei, signor Sindaco, visto che il progetto almeno per ora è stato un insuccesso, lei in qualche modo ne deve trarre le conseguenze, cioè alcune valutazioni. Non si può sempre peccare di modestia e far finta che tutto sta andando bene. No, non sta andando bene nulla perché poi le ricordo che poi credo Progetto Jesi dovrà anche iniziare quei lavori per le opere di urbanizzazione che comunque dovranno essere fatte. Ricordo che qualche rimborso dovrà essere fatto da qualcuno a qualcun altro, anche per importi onerosi, e non so, non arrivo a pensare che cosa potrà succedere se Progetto Jesi prima e poi il Comune non fossero in grado di restituire alle banche quello che hanno già avuto. Io riconsidererei un po' l'impostazione del progetto, del programma con un po' meno di, non vuole essere irriguardoso, chiedo scusa se uso l'espressione spocchia, però l'atteggiamento dell'Amministrazione è un po' di...come dire, "lasciateci lavorare e non dateci troppo fastidio perché noi facciamo comunque bene", anzi non vi preoccupate neanche se fate bene o fate male. Considerate, visto che siete tanto convinti del vostro operato, la bontà del vostro operato, anche di guardare ai piccoli risultati che medio-tempore si presentano, siccome sono indicativi di una scelta non azzeccata, e prima di arrivare alla trattativa privata poi, esaminate un po' la bontà del progetto. Il suggerimento è questo: la politica, quindi l'Amministrazione, lasci un pochino spazio, faccia un passo indietro e lasci operare i tecnici, visto che sono di fiducia e sono nominati all'interno di Progetto Jesi. Per quanto riguarda la Sadam, io non so, devo dire ci capisco più poco, nel senso comitato tecnico scientifico più che multidisciplinare sta diventando multipersonale, cioè un gruppo di dieci persone, non so con quale frequenza si incontreranno ad esaminare, aldilà dei documenti che lei ha richiesto, delle slide o poco più, serve effettivamente questo comitato. Voglio dire che l'ARPAM ad esempio ha avuto la sensibilità di tirarsi indietro, perché credo che abbia avuto lo stesso problema che era stato sollevato da un Consigliere di maggioranza, cioè Consigliere Bucci che diceva "ma è giusto che quello che poi dovrà fare il controllore sia coinvolto anche in questa fase, non potrebbe esserci un qualche problema?". Poi quel comitato tecnico scientifico che forse dovrebbe servire, oltre che all'Amministrazione anche alla commissione di cui faccio parte, visto che comprende, tanto sono abituato a fare nomi, Pollonara che già si è espresso pubblicamente in un certo modo, ma è giustissimo nominare quella persona? Cioè sono tutte domande che giro a lei signor Sindaco, so lei ha una grande sensibilità, ma la usi in qualche modo meglio, anche per cercare di cogliere dei campanelli di allarme. Non lo so, chi deve dare un parere, se già si è espresso, probabilmente potremmo bypassarlo, nel senso di dire "faccia acquisire comunque il tuo

autorevolissimo parere”. Ma devi stare per forza in quel comitato che dovrebbe essere super partes? Non lo so, è una domanda che giro a lei. Non è il caso di chiedere, visto che noi come commissione non ci siamo riusciti, ad ottenerli dico, quei progetti da parte della società che sicuramente ci saranno, perché saranno stati presentati, non credo uno si imbarca in un’iniziativa del genere senza chiedere alcunché. Lei probabilmente ha più forza di noi di chiedere quei documenti, ad esempio un piano industriale, qualcosa, altrimenti domando al presidente che è anche presidente della commissione, vale la pena continuare a riunirci? Per fare cosa, se dobbiamo girarci intorno con quelle slide, facciamolo magari dai nostri studi, dalle nostre case, dai nostri uffici, dai nostri laboratori, ma non perdiamo tempo a fare incontri probabilmente inutili, se non ci vengono dati gli strumenti per operare.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Dunque, per quanto riguarda la questione della commissione tecnica, io credo che le professionalità, le competenze che stanno all’interno di questa commissione, commissione o comitato comunque sì, ci capiamo, non è questo il problema, coprano quelle che sono le questioni, le attenzioni, le particolarità che noi dovremmo verificare, analizzare relativamente a questa situazione che affrontiamo. Dicevo prima sia in campo sociale, ambientale, economico, urbanistico dell’innovazione, della ricerca. Credo che se non ricordo male, da quella che è almeno la mia conoscenza per la visione dei curriculum professionali, che lo stesso Dr Grilli abbia delle competenze in termini epidemiologici, ma in ogni caso qui mi sono dimenticato una cosa che poi ringrazio il Consigliere Rossetti per aver fatto riferimento a questa questione, cioè all’istituto superiore di sanità che, contattato dalla stessa Asur, sembrerebbe, ora stiamo cercando di stringere su questa possibilità, che avrebbe o potrebbe individuare il nostro territorio come territorio pilota per realizzare una vera e propria ricerca, analisi di carattere epidemiologico, quindi concentrando qui l’attenzione relativamente ad una ricerca delle analisi quindi sul fronte epidemiologico già a partire da questa fase e poi seguire tutto l’andamento relativamente anche alle fasi successive di sviluppo del progetto ma non solo legato quindi a questo progetto, la situazione complessiva del nostro territorio. Aggiungo a questo che è evidente che così come abbiamo deciso in questo Consiglio Comunale, che se la situazione messa a nostra conoscenza da parte dell’azienda relativamente alle intenzioni, alle volontà e la realizzazione dei nuovi impianti sono quelle che abbiamo attualmente, è evidente che noi non saremo in grado di arrivare alla sottoscrizione dell’accordo di riconversione. Credo questo che sia stato anche chiarito all’azienda nel primo incontro, quindi io ritengo che, a meno che non stiamo discutendo di qualcosa che all’azienda non interessa, ma che ci forniranno i documenti e quanto richiesto da noi e quanto sarà richiesto dalla commissione politica e dal comitato tecnico, proprio perché ritengo che dobbiamo essere messi nelle condizioni di poter scegliere e decidere in maniera quanto più completa possibile. Sulla questione della lottizzazione di Via Appennini Alta faccio solo due rapide considerazioni, al di là della facile ironia io credo che se tutta quest’operazione si concludesse con due cittadini che sono riusciti a comprarsi il proprio lotto lì di terreno, credo che sia una vittoria storica nella nostra città, perché penso che da 30 anni che non succede, fosse anche uno solo, perché fino ad oggi questa cosa non era mai avvenuto. Questo ovviamente non era e non è l’obiettivo che noi ci siamo posti, con tutte le difficoltà ed i limiti di carattere normativo e giuridico che esistono nella possibilità di escludere dalla partecipazione le imprese, ovviamente la nostra tendenza è quella di arrivare a quanto più possibile facilitare l’acquisto dei singoli lotti ai cittadini. I lotti più grandi. Qui non è che l’azienda ha deciso sotto pressione di qualcuno, la scelta è stata una scelta politica, fatta dallo stesso Consiglio Comunale dal momento in cui ha definito il piano di lottizzazione, sapendo che, se non ricordo male, non questo Consiglio Comunale, quello precedente, ci fu, anche in sede di adozione del piano regolatore, una polemica importante perché il piano regolatore non lasciava spazio alle cooperative, perché non c’erano aree destinate alle cooperative, ecc.. Ora credo che il fatto di aver previsto lotti più grandi, due o tre se non sbaglio, lotti più grandi su 24, era anche un’attenzione a

dare un'opportunità a chi era in grado, a chi poteva o aveva l'interesse, aveva mostrato interesse per questo tipo di operazione, quindi anche nella direzione voluta dallo stesso Consiglio Comunale di provare, in ogni area di sviluppo di trasformazione urbanistica, a prevedere diverse tipologie residenziali, siano esse private siano esse di edilizia popolare che di edilizia convenzionata. Non è che si è agito sotto l'influsso e la pressione di qualcuno, si è agito pensando che questa cosa potesse anche smuovere o destare un interesse da parte di quei soggetti che avevano denunciato di essere stati penalizzati anche in sede di definizione del nuovo piano regolatore, così non è stato, vedremo anche nei prossimi giorni, dicevo venerdì ci sarà il Consiglio d'Amministrazione, di definire quali possono essere gli accorgimenti e le possibili modifiche da apportare a questa prima esperienza che abbiamo fatto, anche per rispondere in maniera più adeguata a questo tipo di esigenze. Chiudo dicendo anche che è anche evidente che questa asta avviene in una fase non particolarmente favorevole nel mercato immobiliare, ma credo che, nonostante tutto questo, il fatto che si sia arrivati a questa prima attribuzione, credo che sia comunque positivo ed importante. Una precisazione e risposta ad Agnetti, quando ho parlato della possibilità di andare anche ad una trattativa privata, ho chiarito che la trattativa privata significa partire dalla base di asta maggiorata di quella che può essere la media dei rialzi che si sono verificati nei primi sette lotti aggiudicati. Poi il valore al metro quadro ora non sono in grado di stabilirlo e di definirlo.

Entrano: Polita e Bucci
Sono presenti in aula n.28 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ora c'è già fuori il Professor Pileri a cui dobbiamo conferire la Cittadinanza Onoraria, il tutto si svolgerà nel giro di venti minuti, mezz'ora, perché il Professor Pileri ha chiesto di poter esporre brevemente come flash i risultati di due suoi ultimi lavori, penso sia doveroso da parte nostra, per noi è anche un onore. Appenderemo i due poster e daremo corso al conferimento della cittadinanza. Io saluto a nome di tutto il Consiglio Comunale, poi il sindaco lo farà in modo ufficiale, il Professor Pileri a cui il Consiglio Comunale, in nome e rappresentanza della città, ha deciso di conferire la cittadinanza benemerita. Ringrazio gli intervenuti, una menzione particolare mi permettete di farla al Professor Ciuffolotti col quale ho avuto modo di parlare anche per programmare questa giornata ed anche perché è stato un sindaco di questa città, quindi ha avuto un ruolo importante in questa nostra città. Io ringrazio, al Sindaco la parola.

CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA AL PROF. ALESSANDRO PILERI

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Con vero piacere che saluto a nome della città di Jesi e dell'intero Consiglio Comunale, che a questo punto diventa anche la sua città, il professor Alessandro Pileri, io lo ringrazio per essere qui oggi a ricevere la cittadinanza benemerita che appunto il Consiglio Comunale ha inteso conferirgli. Un altro figlio illustre legato molto profondamente a questa terra che arricchisce il novero degli jesini che si sono distinti in Italia e nel mondo nei più svariati e diversi campi. Quello della medicina è poi uno dei campi più importanti specialmente per quella branca dove lei ha dimostrato grandi doti di eccellenza, legato alla cura di malattie così devastanti. È l'occasione anche per me per ringraziare il centro studio marchigiano ed il professor Enrico Ciuffolotti, perché ha voluto questa candidatura alla cittadinanza benemerita presentata al Consiglio Regionale che è stata subito istruita ed approvata proprio per l'altissimo livello della personalità di cui si trattava. Un curriculum ricchissimo che parla di numerosi premi ottenuti, di oltre 700 pubblicazioni scientifiche, di una presenza in molti comitati scientifici nazionali ed internazionali. Non saprei adesso cos'altro aggiungere se non la soddisfazione personale per questo conferimento, per questo riconoscimento, alto riconoscimento che la città ha voluto dare a lei, professore, ma anche per le vostre scuole, in particolare per quel liceo classico di Jesi che ha contribuito a plasmare una mente così acuta e con l'augurio che il suo percorso di ricerca possa consentirle di raggiungere altri prestigiosi traguardi nel campo della sanità, quindi un augurio che le formulo di cuore, certo di interpretare i sentimenti di tutto il Consiglio Comunale e di tutta la città che da oggi si può vantare di avere un concittadino così prestigioso. Grazie di tutto.

Do ora lettura delle motivazioni del conferimento della Cittadinanza Onoraria. *Al Professor Alessandro Pileri, professore emerito di ematologia all'università degli studi di Torino, sempre profondamente legato alla città di Jesi, per gli straordinari riconoscimenti conseguiti nella sua prestigiosa carriera professionale ed in particolare nel campo della ricerca contro i tumori. Jesi, 29.09.2008.*

PROF. PILERI ALESSANDRO: Signor Sindaco, signor Presidente, Consiglieri Comunali. Vi ringrazio molto, molto vivamente per l'alto onore attribuitomi con il conferimento della cittadinanza onoraria, il che mi ricollega idealmente affettivamente alle origini della mia famiglia, in particolare dei miei genitori. Mio padre è nato a San Marcello, San Marcello di Jesi, ha studiato a Jesi, per molti anni è stato direttore prima della Banca delle Marche degli Abruzzi e poi della Banca Nazionale del Lavoro. Era talmente legato a questa città da rifiutare la direzione della sede di Milano, della Banca Nazionale del Lavoro. Mia madre, di famiglia jesina, nata a Jesi. Diciamo che quindi il mio dna, il mio codice genetico metà ricevuto da mio padre e metà ricevuto da mia madre, è al cento per cento jesino. Noi sappiamo che noi tutti essere viventi siamo la sommatoria, la risultante di fattori genetici più di fattori ambientali; fattori ambientali che sono determinanti nei primi anni della vita, nei primi quindici, venti anni. Quindi fattori genetici jesini di cui abbiamo parlato, più fattori ambientali jesini uguale jesinità al cento per cento. Il che nel mio immaginario ha sempre rappresentato, rappresenta una serie di caratteristiche, di peculiarità di questa magnifica città, cioè serietà, buonsenso, concretezza ed anche una buona dose di curiosità, entusiasmo e determinazione. Dopo questa per me molto piacevole introduzione, io vorrei brevemente darvi un'idea di quello che è stato il pazzesco, straordinario avanzamento della scienza medica che ho deciso di affrontare subito dopo la laurea; scienza medica sperimentale, intendendo per sperimentale secondo il concetto di Galileo Galilei una sequenza di eventi, quattro eventi. Qualsiasi problema fisico, chimico e biologico ha un primo gradino, che è la valutazione delle problematiche in modo molto approfondito. Secondo gradino è l'elaborazione di ipotesi interpretative, innovative. La terza fase è quella più importante che consiste nell'elaborazione di un piano sperimentale e

quindi di piccole...innovative, assolutamente innovative. Infine l'esperimento che consiste nel documentare o meno la verità delle ipotesi che erano state a monte elaborate. Io ho preparato due poster: uno, l'inizio della mia carriera. 1953 mi sono laureato, anni '60. Il 1953 è un anno strano, non perché mi sono laureato io, ma è l'anno da cui inizia l'era moderna della medicina, cosiddetta su basi biologiche, per cui quell'anno a Cambridge in Inghilterra è stata fatta una grande scoperta nella storia dell'umanità, cioè la struttura del dna, del nostro codice genetico, da parte di un americano, James Watson e di un inglese Francis Crick. Ovviamente, io mi sono laureato nel luglio del 1953, ho ritenuto assolutamente doveroso studiare gli assi nucleici, capire cioè la funzione delle cellule normali e tumorali. Allora, un po' a Torino i primi anni ed un po' in Belgio, dove ho lavorato all'università per circa due anni come ricercatore, io ho pubblicato, io ho messo solo due lavori di biochimica cellulare. Biochimica cellulare significa capire la chimica funzionale delle cellule viventi, normali e tumorali. Lì sono le indicazioni di riviste, Biochimica et biophysica acta, che è una delle principali riviste dove io ho studiato per primo, a lungo, gli assi nucleici delle cellule tumorali umane. Io ora a Bruxelles, dove allora c'era il grande biologo Broché, che tra l'altro è stato uno dei candidati al Nobel. L'altro lavoro che vedete, Nature, Nature è la principale rivista al mondo di scienze, dove ha pubblicato a suo tempo Watson e Crick la loro grande scoperta, dove lo stesso Enrico Fermi ha pubblicato i suoi lavori sulla struttura dell'atomo. Quello è stato il primo lavoro che io ho pubblicato, dove ho cercato di studiare la differenza tra cellule normali e cellule leucemiche sempre come dna e rna. Però non ero soddisfatto. Non ero soddisfatto di questi studi biochimici perché noi abbiamo i nostri tessuti, i nostri organi molto complessi. Io, siccome avevo il pallino fin dall'inizio di capire il midollo osseo e capire di leucemie e tumori, mi sono detto: ma come faccio a studiare, affrontare un midollo osseo di un soggetto normale con uno che ha leucemia? Perché in un midollo osseo normale noi abbiamo 20 tipi di cellule differenti, di leucemia ce n'è una sola, la cellula leucemia acuta. Allora fin dall'inizio, quando mi sono laureato, ho cercato di mettere a punto una metodica che fosse in grado di avere due caratteristiche: primo, riconoscere il tipo di cellula, che cos'era la cellula, potrei dire venti nomi differenti paragonati con quello del tumore. Nel contempo che questa cellula incorporasse una sostanza radioattiva specifica, indice di una specifica funzione cellulare, il modo di capire la cellula e la sua funzione. Questo si chiama autorografia. Io ho fatto mettere due foto di miei lavori antichi, di autorografia. Il primo lavoro che ho pubblicato Torotrast 1955, era una donna. Appena sono arrivato a Torino dopo pochi mesi il direttore, che era il Professor Gogliotti, mi nominò subito allievo capo interno, mi diede un residence all'interno della clinica e mi diede la responsabilità per due anni, 24 ore su 24, di essere responsabile di tutta la clinica. Si faceva così, come fanno in America tuttora in questi residence. Avevo una malata che non era chiara perché aveva una malattia di fegato, ma aveva anche il midollo che non funzionava. Allora io ho pensato che siccome questa malata anni fa, precedenti, aveva avuto, gli avevano fatto un'iniezione di Torotrast, i radiologi, in contrasto per le vie urinarie, ho detto: ma avrà mica accumulato il Torotrast che è una sostanza radioattiva? Allora, prima di fare questo lavoro io sono andato a Bruxelles, questo per darvi un'idea di com'è importante la tecnologia, e divenni amico del professor Occhialini, di origine antica marchigiana. Il Professor Occhialini era un genio, professore di fisica nucleare all'università di Bruxelles, lì studiavo le radiazioni cosmiche. Lui aveva un'invenzione che consentiva ai raggi alfa, ai raggi beta, ai raggi gamma, tutte cioè le esplosioni nucleari attraverso questa invenzione. Io su questo piccolo pezzo di fegato di quella malata ho messo l'invenzione nucleare di Occhialini e, vedete quelle tracce? Quelli sono raggi alfa, protoni che hanno impressionato la pellicola fotografica. Il fegato al midollo di questa malata è una specie di piccola bomba atomica. Vi volevo anzi dire che il professor Occhialini in questo momento sopra la nostra testa sta girando un satellite che si chiama Beppo e Beppo è un satellite di ricerca ed anche di telecomunicazioni che è stato promosso da un consorzio europeo, il satellite si chiama Beppo che era il cognome del grande Professor Occhialini. Sotto vedete un'altra autorografia, che è quella che poi mi ha consentito di fare le grosse scoperte degli

anni '60. Voi vedete ci sono tante cellule, quelle sono tutte cellule di leucemia acuta. Vedete che c'è una freccia, sulla cellula, su cui ci sono dei puntini neri. Quella cellula con i puntini neri cosa significa? Quella cellula ha incorporato della timidina. La timidina è un percorso del dna dei cromosomi, che quindi viene presa solo dalle cellule che devono crescere, proliferare. Questa timidina tritiata emette degli elettroni, gli elettroni impressionano la pellicola fotografica e si vedono i puntini neri. A quel punto avevo la tecnica innovativa, potevo partire. Dieci anni dedicati a studiare le mosse del nemico. Come facevano gli antichi ed i militari, per poter vincere una battaglia bisogna conoscere i punti deboli del nemico. Io ho voluto cercare di capire in quindici anni, voi vedete i lavori sono tutti pubblicati sul Nature, tutti! Siamo stati leader a livello mondiale sulla cinetica per leucemie. In fondo è quello che faceva Alessandro Magno, Giulio Cesare, Annibale, Napoleone, Rommel, tutti nella loro vita facevano strategia militare per cercando di capire le mosse e preventivare le mosse del nemico. Di questi lavori di Nature io ho messo un solo titolo, che è l'ultimo, che traduco, potenziale proliferativo delle cellule leucemiche fuori ciclo. Come dicevo, secondo il concetto di Galileo Galilei, bisogna, quando si fa una ricerca, fare delle osservazioni e fare delle ipotesi. Qual è l'osservazione che io feci allora? Gli ammalati morivano tutti di leucemia, di tumori. Guarigione 0%. Parlo anni '50, anni '60, tutti! Quando adoperavamo allora qualche citostatico, tra cui metotrexato che tuttora è molto utilizzato, noi vedevamo una cosa strana nelle leucemie acute, che le cellule di leucemia acuta si riducevano o scomparivano e ricomparivano dopo qualche periodo, un mese, un mese e mezzo, questa era l'osservazione. Allora cosa pensammo noi, prima di fare questo esperimento clinico? Sarà mica che quando noi diamo il metotrexate facciamo fuori le cellule che crescono, che essendo in crescita sono più sensibili? È un po' come se voi volete fare lo sgambetto ad una persona glielo fate mentre corre o cammina, non certamente quando sta ferma. Allora ho detto praticamente noi facciamo fuori queste cellule mentre camminano, mentre crescono. Poi probabilmente il tumore ritorna, la leucemia ritorna perché ci sono cellule che dormono, sleeping, le chiamammo allora nel lavoro, che poi dopo qualche settimana ricrescono. Fu così. Noi dimostrammo in questo lavoro che c'erano delle cellule tumorali, leucemiche che noi facciamo fuori e che poi, dopo tre, quattro settimane, quello che noi chiamiamo feedback negativo, queste cellule dormienti si svegliavano. A quel punto io non ho fatto più un lavoro di cinetica proliferativa, sono passato ad altre cose, avevo il gioco in mano. Noi tutti, la scienza, i medici avevano il gioco in mano. Cosa bisognava fare? dei colpi in pochi giorni di terapia, aspettare tre o quattro settimane, aspettare che le cellule che dormivano si svegliassero, cellule tumorali, a quel punto svegliandosi erano di nuovo sensibili, secondo colpo e così via, così sono i nati i cicli e con i cicli di chemioterapia abbiamo guarito il 90% delle leucemie acute infantili, l'80% di linfonodi, ecc. Come voi capite già allora eravamo all'inizio, come dicono gli americani, from bench to bed, noi già dal bancone del laboratorio davamo delle idee utili al letto dell'ammalato. Dopodiché andiamo al secondo periodo, al 1999-2008. Questo periodo, come vedete c'è un break tra quello del '60 e l'89, c'è stata la rivoluzione biotecnologica. La rivoluzione biotecnologica, sono stati scoperti una serie di prodotti tra cui fattori di crescita prodotti da cellule, la detta manipolazione delle cellule, queste biotecnologie, fattori di crescita e poi di missili monodirezionali che si chiamano anticorpi monoclonali, che servono alla diagnosi, ma servono anche molto per la terapia. Noi, quando ci furono queste scoperte, lanciammo a Torino una nuova terapia che si chiama HDS, terapia sequenziale ad alte dosi, cioè noi pensammo che invece di fare due o tre farmaci o quattro farmaci per volta, intervallati di quattro settimane come dicevamo poco fa, fare un solo farmaco per volta ad alte dosi, ma ad alte dosi, tipo 7 grammi metro quadro di endoxan, otto grammi metro quadro di metotrexate, si inizia da quel fattore di crescita che in biotecnologia non ho prenotato. Che sono fattori di crescita? Che se uno ad esempio ha avuto troppe terapie al citostatico, i globuli bianchi sono a zero, gli si dà il fattore di crescita, i globuli bianchi... salgono. A quel punto noi potevamo sparargli di più, ed abbiamo iniziato a sparargli di più. Questa strategia adesso, che è una strategia, è utilizzata anche nelle leucemie acute mieloidi, con dei

grandissimi risultati. Ma noi l'abbiamo sviluppata prevalentemente per i linfomi. Il linfomi è il primo tumore dell'uomo, un tumore sanguigno ovviamente. È aumentato negli ultimi venti anni, è raddoppiata l'incidenza, perché? Perché ci sono diserbanti e pesticidi, quindi incremento del cento per cento di questa malattia. Lo sa il mio amico Raffaele Guarinello a Torino, lo sa l'organizzazione mondiale della sanità ed infatti ora si sta provvedendo, cercando di capire quali di questi sono meno cancerogeni. Ho scelto il linfoma non Hodgkin proprio perché aveva queste precise caratteristiche. Tra l'altro vi dirò che la stessa organizzazione mondiale della sanità ha recentemente identificato l'importanza di questa malattia, linfoma non Hodgkin tant'è vero che il Professor Stefano Pileri che è qui presente ha recentemente riunito a Bordeaux 700 studiosi tra cui 150 americani e pubblica, ha appena pubblicato il trattato nuovo come editor per l'organizzazione mondiale sanità proprio sui disordini linfo-proliferativi. Io vi faccio vedere due curve di sopravvivenza, negli ultimi miei lavori, i più recenti, uno è aprile 2008 e l'altro luglio 2008. Però vi dico una cosa, cosa avevo fatto prima di questi lavori? Noi avevamo fatto questo, avevamo visto che nei linfomi non Hodgkin con annessa strategia sequenziale ad alte dosi con fattori di crescita avevamo risultati eccezionali. Potevamo addirittura spostare le cellule staminali da midollo, le mandavamo a spasso nel periferico. Dal midollo, dov'è la loro sede naturale, andavano a spasso. Noi le abbiamo prese dal sangue periferico, le abbiamo congelate in azoto liquido poi bombardando con un colpo finale il paziente con un'altra terapia abbiamo scongelato le cellule che erano in azoto liquido, le abbiamo iniettate a questi pazienti. Noi abbiamo annullato, azzerato la mortalità di auto-trapianto. Nel settembre '89 pubblicammo quel lavoro sulla prima rivista europea di medicina e da allora non venne più fatto l'auto-trapianto del midollo che dava una mortalità sul 10%, perché? Perché le cellule staminali quando si muovono dal midollo per andare a spasso nel sangue periferico, sono più attive biologicamente, il midollo si rifabbrica in pochi giorni. In un secondo tempo, queste cose che abbiamo pubblicato alcuni anni fa, abbiamo visto che quando le cellule staminali vanno a spasso nel sangue periferico, intanto gli anticorpi monoclonali, che è un'altra grande scoperta biotecnologica, noi riusciamo a ripulire le cellule staminali. Che significa ripulire le cellule staminali? Vuol dire che noi abbiamo un paziente che ha ancora delle cellule tumorali dentro di lui, magari ne ha centomila, diecimila, cinquemila, però se ci sono cinquemila non ricade. Noi con questo anticorpo monoclonale abbiamo ripulito, abbiamo messo a punto una metodica con il Professor di Harvard in cui vediamo fino la cellula tumorale sul midollo le cellule sane. Noi diciamo al paziente che è monocloralmente negativo quando non si vede neanche quella cellula sul milione. Questi dati noi li abbiamo già pubblicati, ma questi qui sono dati di conferma, un certo Galileo Galilei diceva che qualcosa di utile se funziona, qualcosa è vero se verificabile. Verificabile vuol dire riproducibile, oggettivo cioè universale. Ci fu circa cinquecento pazienti studiati da venti gruppi italiani, da noi coordinati, di cui uno è il centro di Torrette. Voi vedete, questo è l'andamento dopo terapia, vedete la mia tratteggiata dà l'indicazione che tutti i pazienti ricadono come ricadrebbero con terapie convenzionali. Con la terapia ad alte dosi voi avete che una minima quota di pazienti ricade all'inizio, l'80% di questi pazienti non ricade. Perché? Perché abbiamo ottenuto la remissione molecolare, PCR, PCR negativo cioè molecolarmente sono negative. Considerate che questa malattia, considerata ancora nei libri di testo, non so cosa è scritto Stefano nel suo ultimo, ho scritto la malattia considerata...con terapie standard. Faccio notare che Blood è la rivista ufficiale della società americana di ematologia, in cui abbiamo studiato, anche questa in collaborazione con dieci gruppi italiani, circa 800 pazienti negli ultimi diciassette anni, trattati con l'HDS. Questi casi sono prevalentemente linfomi ad alto grado, non linfomi in alto, che sono linfomi a bassa crescita, qui stiamo ad alto grado, in cui la probabilità di guarigione è al di sotto del 50%. Noi abbiamo ottenuto il cento per cento a diciassette anni dalla terapia. Ora, per concludere, i risultati biologici dei primi anni '50 - '60 e l'ultimo risultato vuole essere in onore della mia città ed in memoria dei miei genitori.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: I Consiglieri Comunali riprendano posto, riprendiamo i lavori della seduta di Consiglio Comunale.

ALLE ORE 17,33 RIPRENDE LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

PUNTO N.11 - DELIBERA N.156 DEL 29.09.2008

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MARASCA MATTEO M.D. JESI E' JESI, PENTERICCI MARCELLO U.D.C. E SARDELLA MARIO M.R.E., VOLTA A BLOCCARE L'APERTURA DI NUOVI CENTRI COMMERCIALI - RESPINTA -

Entra: Fancello

Escono: Fratesi e Belcecchi

Sono presenti in aula n.27 componenti

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: E' chiaro che prendere la parola e parlare dei nuovi centrali, dopo l'esposizione del Professor Pileri, è un po' difficoltoso, ma questo è il nostro compito. Leggo la mozione per brevità con qualche considerazione che volevo fare. La mozione è molto succinta in questo senso, per lasciare poi adito ai Consiglieri di poter intervenire. *Il Viale della Vittoria che dovrebbe essere il secondo corso di Jesi sta invece perdendo tutte le sue attività artigianali e commerciali, tanto che oltre il 50% dei negozi risultano da affittarsi. Simile situazione si sta verificando per il Corso Matteotti dal Bar Ciro all'arco Clementino e non sfugge a tale situazione Via Pergolesi e le strade intorno al Corso Matteotti ancora un buon stato commerciale. Sono previste però l'apertura nel Comune di Jesi di altri centri commerciali di grande importanza. Poiché tali fatti svuoterebbero ancora di più le attività commerciali, per le ragioni sopra indicate con grave pregiudizio per la riqualificazione del centro storico, lo scrivente chiede che il Consiglio Comunale impegni sindaco e giunta a bloccare l'apertura dei nuovi centri commerciali in considerazione dei fatti sopra indicati, modificando se necessario anche il piano del commercio vigente.* Aggiungo brevi considerazioni. Effettivamente noi che siamo impegnati in una rivitalizzazione del centro storico, anche attraverso delle infrastrutture che ne consentano l'accesso, ci troviamo comunque a dover verificare una sorta di depauperamento di questo nostro centro storico da un punto di vista commerciale, perché effettivamente il proliferare di centri commerciali a ridosso della città sia all'interno ma anche con la periferia, dotati ovviamente di grandi punti di parcheggio, dotati della possibilità di fruire in quei centri commerciali di tutte le varie tipologie commerciali, indubbiamente sono di grande concorrenza a quelli che sono, invece, gli esercizi commerciali del centro storico che, quantunque cerchino di modificare la loro struttura aumentando la qualità del prodotto, indubbiamente si trovano di fronte a delle difficoltà di concorrenza assolutamente elevate. Considerato questo fatto e considerato che purtroppo negli ultimi tempi la proliferazione di questi centri commerciali intorno alla nostra cinta muraria è stata notevole, si auspica, sempre per quel discorso che facevo prima, cioè di una rivitalizzazione del centro storico che comunque per non togliere agli operatori economici che qui stanno ulteriore margine rispetto ai centri commerciali, di limitare questi centri commerciali e di fare in modo anche attraverso, se questo fosse necessario, una modifica del piano di commercio tuttora vigente, un'ulteriore proliferazione di questi centri commerciali. Ci auguriamo che questo possa rientrare nei progetti di quest'Amministrazione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione su questa mozione.

SANTONI MARTA – PARTITO DEMOCRATICO – L’ULIVO: Relativamente a questo problema delle attività artigianali e commerciali presenti nel centro storico di Jesi, noi facciamo presente che attualmente l’Amministrazione Comunale sta elaborando ed è in fase di definizione, una politica commerciale di più ampio respiro, diversa, che non tiene conto soltanto della proliferazione dei centri commerciali nel territorio limitrofo, comunque nelle zone periferiche della città come unica causa della crisi, delle attività artigianali e commerciali del centro storico, comunque della bassa affluenza dei consumatori in questa zona, ma si sta cercando di strutturare una politica commerciale che faccia riferimento anche ad altre varianti, ad altri fattori, non solo economici finanziari ma anche sociali, quale ad esempio anche la variazione dei bisogni dei consumatori, delle famiglie, soprattutto cercando di capire le motivazioni che inducono una fascia di consumatori a preferire magari dei luoghi di acquisto nei centri commerciali rispetto a delle attività presenti nel centro storico. Si sta attuando una politica commerciale diversa e di più ampia prospettiva, proprio per lo sviluppo di quest’attività. L’altro punto che viene toccato nella mozione, cioè la riqualificazione del centro storico, qui il discorso è anche diverso, nel senso che questa riqualificazione non passa solo attraverso lo sviluppo delle attività artigianali e commerciali, dei negozi, commercianti, ecc., nel centro, ma anche attraverso la promozione e realizzazione di attività culturali, artistiche, anche turistiche, nonché attraverso la realizzazione di opere di manutenzione strutturali dello stesso centro. Attività su cui la stessa Amministrazione ha investito e sta investendo, basti vedere il contratto di quartiere, Jesi Estate, di questa scorsa estate ed anche l’inaugurazione prossima del nuovo mercato di Piazza delle Erbe. Andando più nello specifico, nel tecnico, quindi nel merito della questione, dobbiamo far presente che esiste già una delibera del ’99 del Consiglio Comunale di Jesi volta a bloccare l’apertura di nuovi centri commerciali. In più nel nuovo piano regolatore non è prevista l’apertura di altri centri commerciali e gran parte dei centri commerciali o parchi commerciali esistenti, compreso quello in costruzione di Via Valche, erano previsti dal Piano Secchi o sono frutto di varianti successive deliberati dalla precedente Amministrazione Polita. Detto questo il gruppo del Partito Democratico chiede il ritiro della mozione presentata.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Noi di Forza Italia siamo convinti che i giochi oramai sono stati fatti e che il blocco dell’apertura dei nuovi centri non risolverebbero comunque oramai il problema dei piccoli negozi che di fatto hanno già gettato la spugna, come si suole dire, nel senso che chi ha resistito in questi anni oramai ha resistito, si è specializzato e riesce con molti sacrifici ad andare avanti. Il problema secondo il nostro punto di vista non è più il centro commerciale, sì certo, lo era il centro commerciale che creava al piccolo dei grossi problemi, continua a crearlo con i sottocosti, tutta una serie di iniziative non indifferente, per carità. Ormai chi è rimasto a fare il piccolo commercio si è specializzato, l’apertura di nuovi centri a mio avviso ormai ci potrebbe anche essere tranquillamente. La concorrenza non è più tra il centro commerciale ed il piccolo, ormai la guerra sarà tra centro commerciale e centro commerciale, per cui che si facciano concorrenza tra di loro, questo è secondo il mio modo di pensare.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Non ho ben capito se la politica dei centri commerciali sembrerebbe quella quasi di impedirli, quello che ha anticipato il Consigliere Santoni, sia una convinzione o perché, a forza di fare centri commerciali soprattutto in una zona della città, gli spazi sono finiti e non c’è proprio fisicamente più un luogo dove realizzarli. Fra l’altro sono stati realizzati in modo dissennato, o meglio dissennato è stato il modo col quale è stato permesso l’insediamento di tutti i centri commerciali in una zona esclusiva della città, creando il caos, per non dire peggio, ma siamo in un luogo ovviamente istituzionale, non posso dire altro, soprattutto in certi momenti temporali, in certi periodi dell’anno. Credo senza nessuna programmazione, senza nessuna attenzione non tanto e non

solo al traffico, ma neanche a quello delle altre realtà commerciali, non sono stati creati i parcheggi. Tutto è stato fatto in modo dissennato. Ora venire a dirci, dopo le sollecitazioni, stiamo predisponendo un piano ma non sappiamo neanche come e quando, i tempi di realizzazione, non ci sono impegni precisi da parte dell'Amministrazione perché l'Amministrazione non dà risposta sul piano, quindi probabilmente è un suo auspicio quello di elaborare un piano, l'Amministrazione tace, che cosa dobbiamo fare? Il suo invito, se non ho capito male, a rinviare questa mozione in attesa di questo piano. A meno che lei non sia così autorevole, e personalmente lo è, di impegnare l'Amministrazione in questo, credo di avere qualche perplessità sul punto. Non so se sono le ennesime promesse di fare qualche cosa dopo una sollecitazione e di rinviarlo, causa impossibilità di realizzarlo a distanza di mesi se non di anni. Mi piacerebbe sul punto sentire qualcuno dell'Amministrazione, non so se il sindaco o altri, assessore competente di riferimento, in maniera tale di sentire se le parole e gli auspici del Consigliere Santoni sono poi effettivamente concreti o sono solo gli auspici di un Consigliere.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: A titolo di informazione il sindaco si è assentato dieci minuti, al suo posto il vicesindaco garantisce la presenza dell'Amministrazione. Il Consigliere Santoni non ha chiesto il rinvio, ha chiesto il ritiro, non sussistendo i motivi per questo tipo di mozione in quanto, già con delibera del '99, questo Consiglio Comunale ha deciso la non apertura di ulteriori parchi commerciali o centri commerciali e perché nel nuovo piano regolatore non sono previsti altri centri commerciali. Questa è la motivazione della richiesta. Prima di andare alle dichiarazioni di voto, non avendo altre prenotazioni, devo chiedere al proponente, in questo caso Sardella, se accetta o meno la condizione del rinvio, altrimenti si va alla dichiarazione di voto ed alla votazione.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Presidente, sinceramente non ritengo che l'ordine del giorno debba essere ritirato. Se queste sono le condizioni, mi lascia dubbi il fatto che se nel '99 c'era già stato questo impegno del Consiglio Comunale, quindi ben nove anni or sono, c'è un centro commerciale che sta in fieri per essere aperto.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa, una concessione edilizia già autorizzata prima del '99 come centro commerciale, quindi diciamo che è una cosa precedente.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Ho capito, ma è una concessione edilizia già fatta prima del '99, ma voglio dire che dopo nove anni questa concessione edilizia si poteva a limite cercare di prevedere se c'era la possibilità di evitare che queste cose avvenissero. Comunque sia, siccome non credo che la presentazione o l'approvazione di questo ordine del giorno, o mozione che sia, ad abundantiam non credo che leda eventuali cose, siccome le altre cose che sono state citate anche dai colleghi che sono intervenuti, cioè piani, possibilità, sono tuttora di là da venire, l'unico auspicio è questo, è una constatazione che noi abbiamo e questo non significa che l'Amministrazione non abbia valutato queste cose e non cerchi di farsene carico, ritengo che un ordine del giorno come questo possa comunque essere votato.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Sardella ritiene ininfluente il ritiro, è opportuno che questa mozione possa essere portata alla votazione. Dichiaro aperte le dichiarazioni di voto. Non ho prenotazioni, quindi apriamo la votazione per la mozione presentata dai Consiglieri Pentericci, Marasca e Sardella, volta a bloccare l'apertura di nuovi centri commerciali. Votazione aperta.

PRESENTI N.27

VOTANTI	N.26
ASTENUTI	N.01 (Pennoni per F.I.)
FAVOREVOLI	N.12 (Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi - Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
CONTRARI	N.14 (Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli e Santoni per P.D.-L'Ullivo-Lillini per S.D. - Agnetti e Montali per F.I.)

La mozione non viene approvata.

PUNTO N.12 - DELIBERA N.157 DEL 29.09.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DELL'UDC PER L'ACQUISIZIONE DEL PALAZZETTO DELLA SCHERMA - RITIRO -

Entra Belcecchi

Sono presenti in aula n.28 componenti

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Io ritengo che le feste siano finite, perché ce ne sono state in questo periodo molte di feste con gli schernitori e le schernitrici, feste, medaglie, congratulazioni ed altro. A questo punto io credo che bisogna andare alla concretezza del problema, l'acquisto del palazzetto della scherma e la gestione del palazzetto della scherma, in maniera esclusiva al club scherma di Jesi, perché in quel palazzetto si devono svolgere soltanto attività di schermatori. Ora ho letto sul giornale di ieri o di oggi, non ricordo bene, che il Comune di Jesi avrebbe già acquistato il palazzetto della scherma. Non so se questa notizia corrisponda a verità o sia un'anticipazione di intenzioni, perché spesso le intenzioni vengono anticipate con molti mesi prima e poi le cose si vaneggiano con molti mesi dopo o qualche anno dopo. Io sarei del parere che l'acquisizione del palazzetto della scherma dovrebbe essere fatto da una società mista pubblica e privata, con la presenza del Coni perché il Coni deve dare delle garanzie sulle attività del Club Scherma di Jesi. Se questo non fosse possibile va pure bene, in via subordinata, l'acquisto del palazzetto della scherma da parte del Comune. Ma poi si pone il problema della gestione, perché non basta acquistare un immobile, ma in questo immobile si devono svolgere delle attività, non dico tutti i giorni ma certamente intense, con una scuola di scherma ben organizzata come era un tempo. Ora a mio parere la gestione non può essere lasciata soltanto al Club della Scherma, anche se sarà l'unico beneficiario di quest'attività, ma ci dovrà essere la partecipazione di enti pubblici e privati, perché la gestione avrà un costo notevole e non potranno essere lasciate naturalmente attività in maniera provvisoria o saltuaria. Mi auguro, appunto, che questa situazione si sblocchi quanto prima e non si faccia un'altra festa.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima degli interventi l'assessore Aguzzi chiede di poter dare informazioni.

ASS. AGUZZI BRUNA: Io mi auguro che le feste non siano finite, che ci sia occasione di festeggiare spesso in questo sport come in altri sport, però vorrei velocemente ripercorrere tutte le fasi dell'acquisto che era previsto nel programma di mandato, nel bilancio sono stati stanziati € 150.000,00 come finanziamento del Comune e nello stesso tempo hanno dato mandato l'assessore di verificare le possibilità di acquisto da parte del Coni ovviamente alle migliori condizioni. Per cui da ottobre del 2007, nel primo convegno, poi incontri successivi, uno il 10 gennaio del 2008, poi con lettere, l'ultima delle quali inviate ad aprile per sollecitare gli enti, le istituzioni, i vari soggetti contattati per riuscire a concludere questa operazione, si è riusciti ad acquistarlo con una proposta che il Coni ha comunicato di aver accettato il 23 luglio 2008, costo per l'acquisto del palazzetto € 420.000,00 iva compresa. Sono stati acquisiti i finanziamenti, oltre i € 150.000,00 derivanti da stanziamenti scritti nel bilancio, € 170.000,00 che sono il contributo della Regione Marche, somma iscritta regolarmente nel bilancio della Regione in base alla legge di assestamento n. 25 del 29 luglio 2008, € 70.000,00 che sono derivanti dal contributo della Banca Popolare di Ancona, importo già nelle casse del Comune di Jesi, e la provincia di Ancona che ha formalizzato in data 25 settembre l'assegnazione di un contributo di € 30.000,00 il cui impegno di spesa verrà adottato in sede di assestamento del bilancio, che a termini di legge deve avvenire entro il 30 novembre. È stato

scritto nuovamente al Coni per sapere se è possibile arrivare alla stipula del contratto per l'acquisto dopo quest'assegnazione di fondi, del contributo da parte della provincia, in modo tale che il Comune non debba fare alcuna anticipazione. Il Coni risponde in data 26 che i termini non sono perentori, che per il Coni Servizi andrebbe bene la stipula per i primi di dicembre prossimo, quindi nel momento in cui la provincia ci avrà comunicato, a seguito dell'assestamento, l'avvenuta erogazione, andremo materialmente alla stipula del contratto per l'acquisto da parte del Comune del palazzetto della scherma. L'operazione richiede i tempi tecnici per avere in cassa i € 30.000,00, che ci permette di non anticipare come Comune, ma l'operazione è conclusa, nel senso che i soldi, € 270.000,00 di differenza rispetto a quello che ha messo il Comune e la stima che è stata grazie a tutta una serie anche di collaborazione ed interventi, € 420.000,00 iva compresa, è possibile. Quindi questo è fatto, fatto nel senso che manca l'atto scritto ma ci sono tutti i presupposti, ci sono gli impegni e ci sono i soldi. Per la parte acquisto. Per la parte della gestione, l'ho anticipato l'altra sera ma la consulta dello sport ne era a conoscenza, noi abbiamo avviato da diversi mesi uno studio curato da un gruppo dell'esecutivo della consulta dello sport, di cui fa parte ad esempio il CSI, l'ISP, la Fondazione Cardinaletti ed il presidente della consulta, Proietti, Mosca ed altri, hanno iniziato un lavoro a tappeto sullo stato di manutenzione degli impianti sportivi, ma anche sulle modalità di gestione degli stessi. Questo perché? per riuscire ad ottimizzare, alla luce delle specificità locali, l'eventuale formula di gestione più appropriata che, mantenendo comunque le società sportive al centro della gestione, consenta di ottimizzare, anche in termini economici, la gestione stessa, perché l'obiettivo è quello di risparmiare, migliorare la qualità della gestione, reinvestire sicuramente quello che deriva da questa operazione di miglioramento. Tant'è vero che sono in cantiere altre due iniziative, tre anzi, una l'assemblea già convocata per il 2 ottobre, della consulta dello sport, che prenderà visione come assemblea delle prime risultanze di questo lavoro sullo stato degli impianti, quindi già la fotografia sulla gestione esistente; un secondo momento che è quello di andare a vedere altrove, dove ci sono ormai sperimentate da diverso tempo forme di gestione interessanti che coinvolgono pubblico e privato, in primo luogo le società sportive, penso alla fondazione di Reggio Emilia; terzo, i primi di dicembre un convegno sulla qualità dello sport, che è anche la qualità della gestione oltre che alla qualità degli impianti e delle attività. Tutto questo ci deve portare nel giro di qualche mese, ma i tempi sono tempi tecnici necessari a completare poi il lavoro, da un lato con l'università politecnica delle Marche che farà il progetto per la valorizzazione del palazzetto, dall'altro, invece, con la Fondazione Gabriele Cardinaletti che col gruppo di lavoro della consulta farà invece il lavoro complessivo non solo sullo stato di tutti gli impianti sportivi ma anche sui modelli di gestione più funzionali. Fatto questo ovviamente, che è un lavoro preparatorio preliminare, torneremo nelle sedi preposte, commissione consiliare, consulta dello sport e Consiglio Comunale, per sottoporre al Consiglio Comunale le decisioni che dovranno essere prese sulla gestione. In questo momento la gestione è una gestione che passerebbe dal Coni e società Scherma, a Comune – società della Scherma, per poi andare, nel momento in cui ci sarà questo ragionamento complessivo, ad una valutazione sul tipo di gestione che dovrà essere adottata, che è altra cosa rispetto al tipo di utilizzo. La gestione è anche legata all'utilizzo, ma non è necessariamente conseguente all'utilizzo. Non mi convince la cosa, ma ci sono state Amministrazioni locali che ad esempio hanno esternalizzato la gestione degli impianti sportivi facendo poi l'affidamento a questa società esterna per poi andare a forme di contratti con le società che si avvalgono, utilizzano gli impianti. L'orientamento, l'ambizione, la sfida è quella di riuscire ad avere una gestione più economica, più efficace, ma senza espropriare le società sportive, anzi valorizzando le società sportive che la stanno utilizzando attualmente. Quando questa sarà pronto vedremo quali saranno le condizioni, dipenderà anche dal tipo di progetto che verrà realizzato, dalla possibilità, ma l'abbiamo detto già nella risoluzione, che comunque era la società della Scherma il soggetto che doveva esprimersi sull'eventuale possibilità di utilizzo differenziato. Al momento non c'è nessuna variazione se non quella del passaggio della proprietà, con la gestione di quel palazzetto

che allo stato di fatto resta ovviamente della società della Scherma. Ultima cosa. Benissimo il progetto di rilancio, il progetto di cui parla il Consigliere Pentericci richiede una serie anche di altre condizioni che dobbiamo costruire. Il primo passaggio che va formalizzato non appena saremo i proprietari dell'impianto, è quello di richiedere formalmente al Coni di presentare la candidatura come internazionale della scherma, allora cambia la prospettiva perché a quel punto il Coni sono le istituzioni anche a livello nazionale, regionale e provinciale che possono/debbono avere un interesse, insieme anche con soggetti privati, all'intervento sull'impianto.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Questione palazzetto della scherma, io avevo sentito più o meno le stesse cose sabato scorso, quando l'assessore le aveva illustrate. Con l'occasione credo che questa mozione potrebbe essere in qualche modo intempestiva e creare, ovviamente se approvata, creare qualche problema a livello di fasi, di passaggio, perché visto che si va verso l'acquisizione da parte del Comune, credo che adesso modificare, farci entrare una società no profit o altra struttura credo che potrebbe creare qualche problema, visto che i percorsi sono sempre piuttosto lunghi e visto che faticosamente si riesce a fare qualcosa di buono almeno sulla questione palazzetto, Alleanza Nazionale è stata sempre a favore e lo sarà sempre, linearità assoluta di comportamento in questo. Credo che creare dei problemi adesso in questa fase non sia giustissimo, io lascerei completare quel progetto che l'assessore ha illustrato. Io credo che è inutile dilungarsi, ripetere ancora il discorso del vanto per la città delle atlete, degli atleti del Club Scherma, questo è un dato purtroppo di fatto, spesso ce lo dimentichiamo perché diventa quasi una sorta di cosa acquisita, e non lo è. In questo suggerirei, se fosse possibile dare un suggerimento al Consigliere Pentericci, quello di ritirare o rinviare una mozione che potrebbe essere allo stato, almeno per qualche mese, ci darebbe modo di verificare quel percorso che ci ha illustrato l'assessore e poi magari di riprenderlo fra qualche mese, fermo restando che la seconda parte, la gestione, non andrebbe a fare altro che a confermare quanto dovrebbe essere fatto, cioè la gestione in prospettiva futura da parte della società sportiva Club Scherma, fermo restando che credo ci sarà qualche problema a livello di utilizzo ma oggi non se ne parla di utilizzo, lasciamolo ovviamente da parte. Con l'occasione volevo fare le congratulazioni per l'organizzazione della serata, per com'è stata realizzata. Credo che quando viene fatto qualcosa di positivo perché no, è giusto dirlo.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Io prendo atto delle dichiarazioni dell'assessore per quanto riguarda l'acquisto, perché ora mese più o mese in meno non ha alcuna importanza, quando ci sono i mezzi finanziari la stipula sarà certa, quindi che avvenga oggi o domani non c'è problema. Invece per quanto riguarda la gestione io non so se l'iter che ha illustrato l'assessore sia il migliore, perché quando ci sono molti galli nel pollaio è difficile raggiungere l'obiettivo che si propone. A mio parere la gestione invece deve essere impostata in maniera precisa, economica, con un soggetto unico, che poi se il soggetto unico sia partecipato da molti soggetti pubblici o privati non ha importanza, l'importante è mettere insieme un soggetto unico nel quale, però, ci possa essere anche il Coni, perché il Coni deve garantire alcune iniziative che noi non possiamo ignorare o trasmettere ad altre città. Quindi il centro che il Coni si proporrebbe a mio parere va sollecitato in ogni modo. Io i consigli del collega Massaccesi li prendo sempre con molta benevolenza oserei dire, per cui si sono propenso a ritirare questa mozione, ritornandoci sull'argomento alla fine di questo anno per verificare quello che è stato fatto sia sull'acquisto sia sul problema della gestione.

DISCUSSIONE UNIFICATA PUNTO N.13 E PUNTO N.16

PUNTO N.13 - DELIBERA N.158 DEL 29.09.2008

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MARASCA MATTEO M.D. JESI E' JESI, PENTERICCI MARCELLO U.D.C. E SARDELLA MARIO M.R.E. SUL TRASFERIMENTO DEL PERSONALE COMUNALE DELLE MENSE IN CAPO ALLA JESISERVIZI - RESPINTA

PUNTO N.16 - DELIBERA N.159 DEL 29.09.2008

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE AGNETTI SILVIO AD OGGETTO: "RICHIESTA DI UNA PROROGA PER IL MANTENIMENTO DI DIPENDENZA DELLE CUOCHE COMUNALI, PER UN PERIODO DI DUE MESI - RESPINTA

Sono presenti in aula n.28 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Pentericci, alla luce dell'esposizione fatta dall'assessore Aguzzi, ritira la mozione presentata, oggetto 12, per cui si procede con l'oggetto n. 13. Tenuto conto che in conferenza dei capigruppo si è considerata opportuna la possibilità di discutere insieme sia la pratica 13 che la pratica 16 che hanno medesimo oggetto, cioè il trasferimento del personale comunale delle mense in capo a Jesiservizi, si è deciso che i due proponenti, Sardella Mario ed altri proponenti, Matteo Marasca, Pentericci Marcello, presentino la loro mozione, che poi presenti il suo ordine del giorno Agnetti Silvio, poi la discussione viene fatta unificata e le votazioni saranno separate.

La parola ad uno dei proponenti della mozione oggetto n. 13.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Il tema del lavoro sicuro è all'ordine del giorno di qualsiasi famiglia, quindi tutti cercano di raggiungere questa meta, rinunciando magari a chissà quante altre prospettive che si erano prospettate nel corso della vita, pur di raggiungerla. Un posto fisso, lo stipendio sicuro che non ti farà certamente arricchire ma che ti permetterà di fare una vita tranquilla, almeno così credevano. Il tema in questione riguarda proprio le cuoche del Comune di Jesi che presto verranno licenziate dal posto pubblico e riassunte da una società srl, a meno che oggi il Consiglio Comunale non deciderà diversamente. Ma per continuare la riflessione ad un certo punto ti ritrovi sbattuta nel privato e ti domandi: ma se volevo andare a lavorare da un privato, cioè con una minore sicurezza del posto di lavoro, avrei fatto una scelta diversa quando ero più giovane, magari incassando nel mentre uno stipendio molto più sostanzioso, visto che le cuoche nel privato vengono profumatamente pagate rispetto al pubblico, se ancora giovani e senza acciacchi. Se ho fatto questa scelta del posto pubblico è perché volevo stare tranquilla, anche se prendevo la metà di quello che avrei potuto prendere scegliendo un posto privato. Ma ora la tranquillità viene meno e viene meno soltanto per una scelta politica dell'Amministrazione Comunale che prevede nella sua strategia che le cuoche, dipendenti comunali, vengano licenziate, utilizza un altro termine, ma la realtà è questa, vengono licenziate e quindi fatte riassumere da un srl, per svolgere per ora, dico per ora, domani non si sa, sempre lo stesso lavoro e nello stesso luogo dove ora lavorano. Una strategia politica iniziata qualche anno fa e sicuramente fortemente discutibile, in particolare perché è in contrasto persino con i patti sottoscritti due anni fa proprio dalla stessa Amministrazione con le RSU e le OSS, e le interessate. In detti patti, infatti, si prevede che per le cuoche alle dipendenze presso il Comune di Jesi almeno fino a tutto il settembre del 2010, con un accordo di due anni prorogabili per altri due. Patti che ora il sindaco vorrebbe stralciare con la scusa di fantomatici

impedimenti riconducibile all'ultima finanziaria del Governo Prodi. Una scusa senza fondamenti, infatti, come all'unanimità è stato sostenuto dalle RSU e dalle organizzazioni sindacali che hanno sparato sull'Amministrazione Comunale nella riunione dell'11 settembre, insieme al sottoscritto che poi ha chiesto oggi, insieme agli amici qua di fianco, un ordine del giorno ed una mozione. Una scelta politica senza preavviso tra l'altro, caro sindaco, quest'ultima di qualche giorno fa che interrompe ogni precedente accordo tra le parti e dal 30 settembre, 1° ottobre, licenzia le cuoche, nonostante i patti, che in realtà sei mesi prima della scadenza contrattuale stabiliscono esplicitamente, cosa che non è stata fatta, che il sindaco avrebbe dovuto convocare in un incontro con le RSU e con le OSS, per discutere su tutta una serie di garanzie già contemplate nell'accordo stesso e che poi vi leggerò una parte di quanto è stato deciso proprio dalla giunta. Vorrei che quantomeno questo venisse rispettato. È chiaro che queste garanzie che erano contemplate in questo accordo vengono meno su tanti punti. Quindi ora le cuoche sono in fibrillazione insieme alle loro famiglie per questa improvvisa nuova scelta politica della quale chi ne farà le spese sono proprio quelle persone, le cuoche appunto, che hanno sempre dato il massimo nel loro lavoro. Certo che se l'Amministrazione fosse stata in bancarotta, ma ancora non lo è, forse per poco, allora queste signore si sarebbero date pace, invece l'Amministrazione Comunale continua ad assumere anche se in ruoli e competenze diverse, per cui non è ancora in bancarotta e quindi non si danno pace, giustamente. Alla luce di questa realtà vedremo quanti sapranno assumere le proprie responsabilità quest'oggi, votando secondo la propria coscienza, uscendo quindi dagli schemi di partito, anche se lo schema di partito in linea di massima già è stato fatto. Questa mattina mi dicevano: "ma come? c'è un verbale di conclusione dei rapporti che si sono messi d'accordo tra sindacati", ecc.. L'accordo, caro Fancello me lo dicevi proprio tu, è questo, dal 1° ottobre le cuoche verranno trasferite a Jesiservizi. Questo è quello che è stabilito nel verbale di conclusione, dice che le organizzazioni sindacali e le RSU non sono d'accordo, tuttavia firmano. Si va a ricercare solo ed esclusivamente per le quote una collocazione su quale ente previdenziale sistemarle, tutto lì! Entro l'1.08.2009. Un'altra domanda. Siccome ho sottomano la delibera della giunta del 1° marzo 2005, leggo al punto 4, *garanzia di riassunzione da parte del Comune di Jesi o di società da questo posseduto o partecipate per un periodo massimo di dieci anni, dalla data di inizio di comando e nei seguenti casi: perdita del posto di lavoro, trasferimento della sede di lavoro oltre 18 chilometri, inabilità alla funzione dipendente dichiarata dagli organi*. Voglio dire al Sindaco, caro sindaco, tutto quello che è stabilito in questa delibera di giunta del 1° marzo 2005 non è riportata nel verbale di conclusione, che fine faranno? Vengono rispettati tutti questi punti?

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Pentericci per la presentazione della propria mozione.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Sia chiaro che io non sono il difensore di ufficio di nessuno, ma ho proposto questa mozione per una questione esclusivamente di principio. Io ho sempre affermato, l'ho fatto più volte, di essere contrario al Comune che dà all'esterno servizi essenziali. Il servizio di mensa a mio parere è un servizio essenziale che deve essere continuato ad essere gestito dal Comune, direttamente, sia attraverso il mantenimento del personale, sia attraverso il mantenimento delle mense. Pare che in altri tempi ci sia stato un ordine del giorno, una qualche decisione che diceva che sarebbero stati riaperti i punti mense del Comune di Jesi. Ora questo non avviene, non avviene perché si continua ad esternalizzare i servizi. È stata bloccata questa iniziativa per quanto riguarda la gestione degli scuolabus, perché anche la gestione degli scuolabus dovevano essere mandati all'esterno, cosa che invece non è stato fatto, invece si vuole continuare con questo personale di servizio delle scuole. Io sono contrario, contrarissimo, perché sono contrario a trasformare il Comune in una holding societaria che ha al di sotto altre società. Ci possono essere dei servizi che possono essere, appunto, gestiti esternamente da società, ma non servizi essenziali

come questo delle mense. Le mense devono rimanere in gestione al Comune. D'altra parte bisogna che il Consiglio Comunale si renda conto che più servizi vengono demandati a società private-pubbliche, il Consiglio Comunale perde pezzi di potere di controllo. La minoranza poi non solo perde pezzi di controllo, ma ne ha persi parecchi, perché nelle società di gestione la minoranza non esiste. Ci sono quindi molti problemi che rendono importante che certi servizi essenziali del Comune restino, appunto, in capo al Comune direttamente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione nel merito delle questioni che sono state avanzate dai Consiglieri Agnetti e Pentericci, per i gruppi di loro rappresentanza.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io credo che questa discussione ripropone in buona sostanza quella che c'è stata anche in commissione consiliare, nella quale per quanto mi riguarda l'Amministrazione ha motivato le ragioni per cui si è arrivati a questa scelta. Intanto io posso comprendere le ragioni e le motivazioni portate dal Consigliere Pentericci rispetto ad una sua contrarietà rispetto all'esternalizzazione, così con un brutto termine si dice, queste operazioni di servizi a società esterne. Potremmo discutere a lungo, così come abbiamo fatto negli anni in cui queste operazioni sono state avviate, credo che su questo punto in particolare, così come sugli altri servizi, c'è stata una scelta fatta dal Consiglio Comunale di allora che appunto affidava alla società Jesiservizi la gestione del servizio refezione scolastica, impegnando la stessa società a predisporre un programma, un piano che prevedeva la realizzazione di almeno quattro punti di cottura per la gestione del servizio stesso. Questa è una scelta in qualche modo su cui possiamo discutere, possiamo ragionare, possiamo ritornare a motivare il perché di quella scelta, ma la scelta di affidare alla società questo servizio fu fatta nel 2005, così come quella che riguarda le farmacie e l'igiene urbana l'anno precedente. Su questo punto noi abbiamo spiegato, almeno motivato, le ragioni per cui l'Amministrazione si è trovata in qualche modo nelle condizioni di non poter prorogare il comando, legata alle nuove normative che sono succedute alla sottoscrizione dell'accordo per il trasferimento del servizio, che sostanzialmente impediscono all'Amministrazione Pubblica di operare con strumenti che siano diversi dal trasferimento del personale. Questo non già e non solo per quello è contenuto nell'ultima finanziaria del 2008, diciamo che quella finanziaria ha sostanzialmente rafforzato un principio ed un concetto che già esisteva se non sbaglio nel 2002, nel momento in cui la legge dello stato ed un articolo del codice civile sostanzialmente affermava che al momento del trasferimento di servizi, o cessione di servizi o di rami di azienda, o come si voglia chiamare, c'è anche il trasferimento del personale. Un trasferimento del personale che noi abbiamo posticipato all'atto del conferimento del servizio con un accordo che prevedeva per due anni, prorogabili per altri due, il comando dei dipendenti che facevano capo a quei servizi. Questa situazione si era già presentata nel 2007 per il personale in comando del servizio dell'igiene urbana ed il comando è stato prorogato, alla scadenza, che avveniva questo anno per il personale delle mense e delle farmacie, così come avverrà nel marzo del 2009 alla scadenza del comando per i lavoratori, i dipendenti del servizio di igiene urbana, non esistevano e non esistono più le condizioni per poter fare un atto che, come dire, rimotiva la scelta di utilizzare questo strumento del comando. Una decisione che le organizzazioni sindacali non hanno e non condividono, ma che non ci ha impedito, credo dimostrando un senso di responsabilità importante e da parte dell'Amministrazione così come da parte delle stesse organizzazioni sindacali e delle RSU, di arrivare a definire un accordo che regolamentasse il passaggio ed il trasferimento del personale; un accordo che sostanzialmente stabilisce che per i dipendenti che verranno trasferiti dal 1° ottobre del servizio della refezione scolastica, stiamo parlando di 12 persone, e del servizio delle farmacie che interessa tre dipendenti, verrà applicato, così come consente l'art. 2.112 del codice civile, il contratto nazionale di provenienza, quindi quello degli enti locali, fino alla sua naturale scadenza, che ad oggi

è prevista per il 31.12.2009, salvo diversa richiesta da parte degli stessi dipendenti che possono, per quanto riguarda le farmacisti, chiedere l'applicazione fin da subito del contratto Assofarm e, per quanto riguarda i due dipendenti amministrativi del servizio la refezione scolastica, chiedere da subito l'applicazione del contratto Federambiente, che già Jesiservizi applica per quanto riguarda il restante personale di questi due servizi. Entro il 30 giugno del 2009 verrà individuato il contratto nazionale di riferimento per le dieci cuoche e verrà attivato un tavolo tecnico per definire le modalità di trasferimento, non di trasferimento, ma le modalità di omogeneizzazione, passatemi questo termine, dei due diversi contratti, dal contratto degli enti locali a quello che sarà poi individuato, così come avverrà per quanto riguarda sia il trasferimento al contratto Assofarm che al contratto Federambiente. Al personale così trasferito rimarrà il trattamento previdenziale, così come prevede la norma, entro 90 giorni dal trasferimento, per cui potranno optare, se mantenere il sistema Inpdap o passare al sistema INPS ed allo stesso tempo questo verbale prevede il mantenimento di quelle garanzie per tutte le dipendenti che erano previste nel contratto di trasferimento delle farmacie e delle mense al punto 4 del capitolo trasferimento, non di quello della mobilità, nel senso che quei due accordi prevedevano che per coloro che entro un determinato periodo dal trasferimento del servizio si fossero volontariamente trasferite direttamente alla società, venivano mantenute quelle garanzie ed opzioni di possibilità di rientro in Comune, con le caratteristiche e nei termini che ricordava Agnetti, quindi la perdita del servizio, quindi il rischio del posto di lavoro, la perdita da parte del Comune della maggioranza della proprietà della società, il riconoscimento di inabilità alla funzione, senza possibilità di ricollocazione all'interno della società stessa, lo spostamento della sede di servizio oltre 18 chilometri da quella attualmente esistente. Tutte queste garanzie vengono ritrasferite, da quell'accordo fatto in tutti e due i casi nell'agosto del 2006, vengono ritrasferite all'attuale situazione e rimarranno a garanzia per tutti i dipendenti come possibilità ed opportunità, nel caso si verificassero situazioni di criticità, di poter rientrare nell'organico comunale. L'ultimo punto del verbale prevede che Jesiservizi organizzi entro l'estate prossima, del 2009, un corso che qualifichi, un corso di formazione specialistica per le dieci dipendenti con profilo di cuoche, in modo tale che tutte possano avere la qualifica certificata di cuoche. Questo anche ad ulteriore garanzia rispetto a quelle che possono essere le prospettive future di questo servizio, o preoccupazioni che le stesse cuoche hanno fatto presente alla nostra attenzione. Detto questo, io credo che la conclusione a cui si è arrivati in accordo tra Amministrazione ed organizzazioni sindacali, dia tutte le coperture e garanzie alle lavoratrici, ai lavoratori di questi due servizi, così come li daranno anche ai lavoratori ed alle lavoratrici del servizio di igiene urbana, a cui aggiungo anche il fatto che abbiamo messo in atto in tempi anche molto più rapidi di quelli che avevamo inizialmente previsti, i processi di mobilità interna che possono consentire e al personale della refezione scolastica e degli stessi dipendenti nel comando del servizio dell'igiene urbana, di ritornare a lavorare in Comune su altri servizi e su altri settori. Questa credo che è anche un'ulteriore dimostrazione di buona volontà nel momento in cui avevamo già detto, quando avevamo sostanzialmente definito il piano delle assunzioni annuale o triennale, di favorire la possibilità per i lavoratori comandati di poter avere l'opportunità di rientro in Comune anche attraverso i processi, i percorsi di mobilità interna che avevamo individuato e che sono stati puntualmente rispettati nelle loro scadenze. Ora io quindi credo che al di là delle diverse posizioni politiche che poi ognuno di noi è libero e può ovviamente e legittimamente esprimere, qui il problema di fondo è un problema normativo. Abbiamo già dimostrato che nel momento in cui i problemi normativi non esistevano non ci siamo neanche posti il problema se rinnovare o meno, o prorogare le posizioni di comando, nel momento in cui questa situazione e questa possibilità è venuta meno, non abbiamo altre alternative, non avendo altre alternative abbiamo dovuto procedere con questa scelta, pur mantenendo e garantendo, credo, al massimo delle possibilità, i lavoratori e le lavoratrici che si vedono coinvolti in questo processo.

POLITA MARCO – M.D. JESI E' JESI: Noi siamo favorevoli ovviamente all'ordine del giorno formulato dal Consigliere Pentericci, perché siamo convinti che una costante reiterata esternalizzazione di alcuni servizi importanti sia negativo, sia negativo sia per la qualità dei servizi sia perché questi servizi devono rimanere in mano al pubblico. Parliamo di servizi legati alla rete scolastica, perché la mensa fa parte del circuito scolastico, del momento educativo e formativo dei nostri giovani, dei nostri bambini e dei nostri ragazzi, per cui chiaramente l'esternalizzazione ci inquieta molto, ci preoccupa molto. Non vogliamo enfatizzare tutto lo stato di animo che magari può aver caratterizzato il vissuto di alcuni nostri dipendenti che si vedono trasferire più o meno coattivamente, anzi forse coattivamente, dal pubblico al privato il loro status giuridico di lavoratori dipendenti. Certo è che a nostro avviso richiamo quell'articolo del codice civile, che fa riferimento alla cessione del ramo di azienda, può andar bene nel ramo privatistico, non va bene nell'ambito pubblicistico. Io temo, vi invito a fare una profonda riflessione prima di procedere, vi invito a fare una verifica a livello giuridico di questo aspetto perché, mentre quell'articolo citato dal sindaco può andare bene, come dicevo prima, nell'ambito privatistico, nel pubblico no. Noi andiamo a demansionare, andiamo a modificare lo stato giuridico dei dipendenti dal pubblico al privato coartandoli della volontà, quindi forzandone la carriera professionale, dequalificando dal pubblico al privato il dipendente stesso. A me sembra che giuridicamente sia un percorso un po' pericoloso, perché fa incorrere il Comune di Jesi nel rischio di ulteriori e reiterate vertenze sindacali davanti al magistrato del lavoro. Voi sapete che adesso come adesso, dal 1999 anzi, le controversie di lavoro promosse nei confronti degli enti locali non sono più di competenza del TAR, quella è una garanzia che le cause al TAR durano una vita. Oggi le competenze in materia di controversia di lavoro anche promesse nei confronti dei pubblici dipendenti appartengono al giudice del lavoro, quindi non più al TAR, i tempi quindi sono celeri. Affrontare altre cause, altre controversie contro, come nel caso di specie, una scelta così coattivo e coartante come questa, potrebbe essere pericolosa, potrebbe far andare incontro a spese legali, processuali e quant'altro. Io vi invito, lo faccio con toni molto bassi, senza enfatizzare come ha fatto Agnetti anche brillantemente, enfatizzando le cose si innesca un meccanismo quasi ritorsivo per chi auspica momenti di riflessione. Io invito l'Amministrazione Comunale a prorogare questo comando per garantire i dipendenti, per garantire la conservazione dello status dei dipendenti, per garantire la qualità dei servizi che è una cosa che ci interessa molto. Molto spesso, dai tempi dall'Amministrazione Cascia, Jesi è stata presa come esempio come città che è all'avanguardia per quanto riguarda l'erogazione dei servizi, soprattutto quelli di prima infanzia. A me sembra che questo modifica dello status giuridico dei dipendenti faccia percorrere a questa città un percorso un po' pericoloso, di dequalificazione del servizio in sostanza, ovvero che la mensa non è un servizio strettamente legato all'adolescenza, ma fa parte anche di quel percorso educativo. Questo si è detto più volte parlando delle mense, parlando con chi opera nel settore. Conserviamo quello che è stato fatto 20 anni fa dalle nostre Amministrazioni precedenti, che con sacrifici ovviamente, anche progettuali, hanno potuto dare, offrire ai nostri cittadini, alle nostre generazioni giovani, questo servizio. Io invito soprattutto, ed anche perché è un'Amministrazione di centrosinistra quella che governa in questa città, invito a non depauperare questo grande patrimonio che è stato creato nel corso degli anni. Facendo la mission di tutte queste argomentazioni penso che il comando possa essere rinnovato, anche perché per quello che mi risulta, io non ho approfondito meglio la questione, però mi sembra che non ci siano elementi ostativi al rinnovo del comando, non vado ad analizzare questi aspetti strettamente normativi, mi permetto di richiamare solo quella forzatura giuridica che si sta facendo con la cessione del ramo di azienda che, come dicevo poc'anzi, non opera nel pubblico ma opera solo nel privato. Per gli altri argomenti penso che ci sia qualcun altro che li voglia in qualche modo ambire, i vari passaggi delle finanziarie che si sono succeduti e la mia lettura anche sommaria sembrerebbero meno ostativi alla proroga del comando. Valutiamo complessivamente questa documentazione, valutatela, fatene l'uso che volete, la maggioranza può fare quello che vuole, però io penso che non è solo questione di coscienza, ma

anche e soprattutto di rispetto di chi ha fatto una scelta di essere dipendente pubblico, ma anche e soprattutto che chi ha creato, 30 anni or sono, 25 anni or sono questi servizi con altissima qualità, Jesi viene paragonata a Reggio Emilia che forse è una città più all'avanguardia per quanto riguarda l'erogazione dei servizi, si possa in qualche modo rivedere questa posizione che mi sembra un po' rigida. Un invito a riflettere. Poi se dobbiamo fare economie, facciamole magari in altre nicchie, in altri ambiti e non per quello che riguarda l'erogazione dei servizi per l'infanzia che sono un fiore all'occhiello, come la scherma che si diceva prima, sono un fiore all'occhiello, una riguarda lo sport ed una riguarda invece i servizi importantissimi come quelli della prima infanzia.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Io credo che la vicenda è stata gestita malissimo dall'Amministrazione Comunale prima, è stata gestita male anche un mese fa circa, quando ci siamo trovati in questa aula riuniti in altra occasione, c'era la convocazione della commissione consiliare permanente, e viene gestita male anche adesso. Non so se l'Amministrazione si è resa conto che ha preso e sta prendendo in giro i dipendenti, questo è ancora più grave se si considera che l'Amministrazione, Consigliere Polita ha definito l'Amministrazione di Centrosinistra, volessi fare una battuta potrei dire centro non tanto, di sinistra ha qualcosa di sinistro, per come sta operando e per come ha intenzione di operare. Ricordo che si sono presi in giro i dipendenti perché qui, in quest'aula, si è fatto cenno ad alcuni impedimenti normativi, la finanziaria, che poi lo stesso sindaco oggi ci viene a dire sono superati, sono stati chiariti, fino a dodici giorni fa erano, se non sbaglio, inamovibili. Quella è una sorta di baluardo nei cui confronti si scontrava ogni possibile decisione, quel baluardo era tanto fisso, inamovibile che è stato già superato. Andrebbe tutto bene se non dicesse "mah, tutto sommato abbiamo colto l'occasione per degli approfondimenti", approfondimenti che sono stati talmente approfonditi che non c'è neanche traccia. Andrebbe tutto bene se non fossero le solite bugie dell'Amministrazione, senonché sono state dette delle bugie nei confronti dei dipendenti. Ora va tutto bene, ma i dipendenti non possiamo dire che sono pienamente garantiti. Certo, se ormai la decisione dell'Amministrazione è una, è difficile ritornare indietro, ma i dipendenti sanno che le stesse garanzie che avevano prima e che hanno ancora per qualche giorno non le avranno più a seguire? Sanno ovviamente che saranno assunti da una società, da una srl, quindi con tutte le implicazioni possibili ed immaginabili. Si dice che ai dipendenti viene mantenuta, purché ci sia una richiesta scritta degli stessi, il contratto collettivo degli enti locali fino alla scadenza naturale dello stesso. Ma siamo sicuri che una cosa del genere sia possibile e non abbia alcun riscontro negativo o qualche osservazione da parte di quei revisori di conti o di altre autorità che, come lei sa, sindaco, sorvegliano l'attività del Comune? Sanno i dipendenti che probabilmente non potranno più usufruire della mobilità? Sanno che tutte le garanzie che avevano prima, giustamente o ingiustamente, poi queste sono posizioni personali e di giudizio di ciascuno di noi, ma sanno che tutte queste garanzie non ci sono? Sanno che la situazione è completamente mutata rispetto alla prospettiva che l'Amministrazione gli aveva dato fino a qualche giorno fa, dieci giorni fa? Io non vorrei che fosse tutto cambiato per la fretta in qualche modo compulsiva con cui sono stati di fatto obbligati, visto che la scelta di Jesiservizi, quindi dell'esternalizzazione, è stata fatta in pochi giorni, ad accettare quel che dovevano per forza accettare? Il gioco è un pochino squallido, quello usato dall'Amministrazione, perché in qualche giorno è stata cambiata posizione, non so se il contentino è quello dell'organizzazione del corso di perfezionamento per cuoche, che è importantissimo per carità, ma di fronte all'organizzazione di questo corso di formazione specialistica le dipendenti coscientemente o forzatamente sono andate incontro ad una perdita totale, o quasi totale, delle garanzie. Non so se è giusto che questo avvenga solamente nei confronti di alcuni dipendenti, molti dipendenti del Comune di Jesi, che fra qualche mese, fra qualche anno si troveranno forse nella stessa situazione, quando l'Amministrazione deciderà di esternalizzare sempre verso Jesiservizi

ulteriori servizi, vista la disastrosa gestione dell'Amministrazione Comunale, correranno gli stessi rischi. Non so se tutti sono stati pienamente avvertiti dello sfascio dell'Amministrazione.

SANTARELLI PIERLUIGI – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Io innanzitutto devo dire francamente mi trovo un po' stupito per la presentazione di questa mozione, anzi addirittura di due mozioni che stasera sono sul medesimo argomento. In primo luogo perché penso di non essere un Consigliere privilegiato ad avere sottomano un verbale di accordo col sindacato che è stato siglato pochi giorni fa, il 19 settembre 2008, credo che tutti l'abbiate sottomano e quindi abbiate potuto tutti verificare che il sindacato sottoscrive questo accordo a nome dei lavoratori. Rispetto agli interventi che ho sentito questa sera, intanto vorrei fare una distinzione e valutare assolutamente demagogico l'intervento che ha fatto il Consigliere Agnetti. Io non so come e quanto lui sia in linea col suo partito e se magari ci stupirà di conseguenza il prossimo Consiglio Comunale presentando una risoluzione contro il suo Ministro Brunetta, della funzione pubblica, che di fatto proprio l'altro giorno, con un provvedimento presentato sulla bozza della finanziaria, manda a casa dei dipendenti pubblici, decine di migliaia di lavoratori che per dieci anni hanno lavorato per le Amministrazioni Pubbliche acquisendo una professionalità e con un sacrificio che solo i precari possono capire. Diversamente invece, e qui torno sull'intervento del Consigliere Pentericci, che dire? Se si pensa, come l'altro Consigliere del movimento democratico, come Polita, che il servizio deve restare in capo al Comune, anche questa è un'opinione che ha una sua validità ed allo stesso tempo permette di essere conseguenti e di poter quindi dire oggi non passiamo le dipendenti perché noi non vogliamo che non venga passato, neanche privatizzato il servizio. Io personalmente, ed è la mia opinione naturalmente, credo che questa sia una scelta di corto respiro, e poi cercherò anche di spiegarlo nel mio breve intervento. Invece per quanto riguarda gli aspetti tecnici che il sindaco, ora non so per quale motivo il Consigliere Massaccesi, forse mi sono perso qualche passaggio, queste interpretazioni della normativa sembra che siano cambiate da dieci giorni a questa parte, non ho sentito il sindaco dire queste cose e poi magari nella replica ci confermerà o meno questa cosa. Nel verbale che dicevo di accordo, permangono, e non solo permangono, noi come forza politica, come Partito Democratico nell'incontro con le cuoche stesse, proprio per dare una risposta alle preoccupazioni di questi lavoratori, abbiamo cercato di tenere ferme due considerazioni. La prima è stata quella di approfondire e verificare la validità di questa interpretazione della normativa che, appunto, impedisce di fatto la proroga dei comandi in atto nelle Pubbliche Amministrazioni. A quanto ho appreso personalmente, e credo che a partire dal sindaco ma passando al direttore generale, l'assessore di competenza, il responsabile del servizio, il dirigente del servizio e la segretaria del Comune potranno credo confermare questa cosa, non tanto in virtù della famigerata finanziaria Prodi, ma per normative pregresse, questo tipo di situazione non può continuare a perdurare all'interno delle Pubbliche Amministrazioni. Per inciso, e faccio un inciso molto breve, la finanziaria Prodi sostanzialmente non fa altro che dare disposizione, se non sbaglio, ai revisori di conti per segnalare tali situazioni alla Corte dei Conti. Questa è l'unica modifica che viene fatta in questo ultimo anno, non è vero che è il Governo Prodi che ha deciso questa cosa, ma il Governo Prodi non fa altro che essere conseguente alle normative che già esistono. Allo stesso tempo, proprio rispetto a questo tipo di verbale e di accordo, la verifica del comando è quella che ho appena detto, ma l'altra verifica, appunto secondo me fondamentale ed importantissima, la verifica sotto il profilo normativo della validità di quelle garanzie che vengono espresse nel verbale di accordo che venne fatto nel 2006. Anche da questo punto di vista la verifica che abbiamo fatto ancora una volta ci porta ad avere la garanzia che questo tipo di aspetti possono continuare ad essere validi, qui stiamo parlando di una garanzia per i lavoratori che, in un futuro seppur dipendenti di un'azienda come la Jesiservizi, hanno tutte le garanzie di poter ritornare nel momento in cui ci potessero essere delle difficoltà per quanto riguarda il loro lavoro, la loro permanenza in quel tipo di azienda. Io credo invece, ed è qui che volevo arrivare, che quello che la maggioranza si

è posta, che la giunta si è posta ma che credo la maggioranza tutta condivida, che quello che stiamo facendo non è mandare fuori dal Comune dei dipendenti per puro divertimento, sostanzialmente noi non stiamo facendo altro che perseguire un obiettivo. Questo obiettivo è incentrato sulla razionalizzazione di questo tipo di servizio per un mantenimento degli standard di qualità che, come diceva il Consigliere Polita, sono cose da cui non si può assolutamente prescindere qualsiasi cosa succeda. Se, e poi questo è un punto che affronteremo, non mi ricordo quale comunque quello degli equilibri di bilancio, noterete che c'è una voce, "spese per i pasti delle mense". Potrete notare, poi magari l'assessore ci potrà confortare su questo anche magari nei prossimi Consigli, se dovremmo affrontare queste cose, sembra proprio che negli equilibri ci sia una previsione di aumento di spesa per questo tipo di servizio, cosa che credo naturalmente sia considerabile e naturale visto che, come tutti noi quando andiamo al supermercato, abbiamo notato che negli ultimi anni i prezzi degli alimentari non fanno altro che crescere. Questo per dire non che il servizio si sta svolgendo male ma che comunque le materie prime fondamentalmente e tendenzialmente comunque aumentano e questo è un dato di fatto con cui dobbiamo per forza fare i conti. Ora, rispetto a questo, c'è una scelta di fondo da fare, vogliamo risparmiare sulla fettina, la politica deve essere questa? Mantenere in capo il servizio, mantenere tutto così com'è e cominciare a fare economia sull'alimento? Io non credo che sia questa la politica che noi ci possiamo permettere, anche perché con la politica che l'Amministrazione ha svolto finora, che è appunto quella del massimo contenimento delle tariffe, come è avvenuto l'anno scorso che le tariffe non sono aumentate per questo anno, per quanto ancora, non per volontà ma per necessità, saremo in grado di poter continuare a mantenere le tariffe per le famiglie tali come sono? Per quanto ancora potremo farlo, mantenendo tutto così com'è? Come dicevo il nostro obiettivo che passa attraverso appunto l'esternalizzazione del servizio, cosa avvenuta oramai diverso tempo fa, che continua e che spero avrà come passaggio fondamentale, a breve, quello di un investimento fondamentale quali sono appunto le nuove mense necessarie per mantenere quelli che dicevo prima, degli standard di qualità, questo tipo di percorso ha oggi un'altra tappa ed un altro passaggio naturale, perché è naturale il fatto che se noi esternalizziamo il servizio anche comunque sia per mantenere all'interno di quel tipo di servizio una professionalità ormai decennale, ventennale di questi dipendenti non possiamo far altro che comunque sia impennare questo tipo di servizio anche sulla professionalità di queste persone, quindi mantenendole su quel tipo di servizio, poi possiamo parlare di tutto e dire alla fine che queste persone magari possano fare un'altra scelta ed avere oggi l'assunzione in Jesiservizi di altri cuochi, perderemmo quella professionalità tanto decantata di cui in questi anni abbiamo parlato. Io non credo che sia questo quello che dobbiamo fare. In conclusione io credo che oggi l'Amministrazione non fa solamente quello che la legge obbliga a fare, ma sta solo e semplicemente perseguendo un obiettivo.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io soltanto pochissime considerazioni perché già il collega Pentericci e Marco Polita hanno ampiamente valutato questo problema. Qui siamo sui banchi del Consiglio Comunale, quindi non siamo in una fase di trattativa sindacale, per cui questo problema lo guardiamo e lo affrontiamo dal punto di vista prettamente ed esclusivamente politico. Il fatto che ci sia un accordo sindacale sottoscritto è importante ma sinceramente non esaustivo, anche in Alitalia hanno fatto un accordo sindacale, io non credo che potremmo essere particolarmente soddisfatti da questo. Io vorrei puntualizzare soltanto una cosa, cioè che non condividiamo la scelta di esternalizzare determinati servizi, poi questo per carità, ognuno è libero di pensarla come crede, anche perché bisognerebbe valutare se queste esternalizzazioni effettivamente producono i risultati che ci si aspetta. Aldilà delle considerazioni che faceva il Consigliere Pentericci in precedenza, vorrei vedere se effettivamente le società che sono state create a latere, società partecipate, fondazione, ecc., danno dei costi e dei risultati migliori di quanto non fosse prima che questo avvenisse. Poi bisogna pure che a queste società

diamo un limite, perché se non facciamo altro che esternalizzare, esternalizzare, esternalizzare. Io ritengo che ci sono delle situazioni, delle cose e dei servizi che dovrebbero essere mantenuti in capo al Comune. La mensa è una di queste, anche perché questi quattro punti di cottura dovranno essere comunque finanziati in qualche modo, perché le strutture debbono essere fatte, chi le fa? Lo fa ovviamente il Comune, quindi anche in questo caso il problema dello status giuridico di queste cucine, di queste persone che indubbiamente sta a tutti a cuore, sarebbe stato risolto se questo servizio, così com'è stato fatto, tanto per citare un esempio, con i pulmini degli scuolabus, con il servizio degli scuolabus fosse stato mantenuto in capo al Comune di Jesi.

Entra: Fratesi

Sono presenti in aula n.29 componenti

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Poche cose. Quando io sento la requisitoria di Agnelli sulla difesa del lavoro in qualche maniera mi sento obbligato, tirato per la giacca proprio. Quello che vediamo in questi giorni tra precari buttati fuori dalla scuola, tra precari che non saranno più stabilizzati, tra Pubblica Amministrazione che viene bombardata, diciamo così, da attività finalizzate a far dismettere tutti i servizi e tutte le attività della Pubblica Amministrazione, io sinceramente penso che la demagogia va bene però ci vuole anche un limite. Questo è un primo argomento che sembrava opportuno sollevare. Il secondo argomento riguarda la permanenza dei servizi, in particolare quello delle mense scolastiche, all'interno dell'Amministrazione Comunale. Ora io non voglio, mi riallaccio in questo all'intervento che faceva Polita, non voglio fare della dietrologia, però penso che molti qua dentro si ricorderanno alcuni anni fa quando si parlava di appaltare la costruzione del punto unico di cottura con la gestione delle mense, con la gestione dei servizi di cucina. Quindi in qualche modo c'era un'esternalizzazione possibile, era un progetto sia progetto edilizio sia progetto di affidamento del servizio, era un progetto che prevedeva l'esternalizzazione secca del servizio in appalto, la ditta vinceva l'appalto, costruiva il punto unico di cottura e prendeva in carico il personale che veniva affidato, che nel frattempo veniva bloccato il turnover e quindi si andava all'esternalizzazione del servizio. Questa era la situazione che io ricordo, le informazioni che giravano, ancora non sedevo in questo Consiglio Comunale, Rifondazione all'epoca era all'opposizione, quindi le informazioni erano quelle che arrivavano alle opposizioni, però questa era la tendenza se non ricordo male. A questa cosa che dura negli anni, la decisione di affidare all'azienda comunale Jesiservizi è una decisione di non esternalizzare il servizio di cottura, bensì quello di tenere strettamente sotto il controllo dell'Amministrazione Comunale. In questo senso nel 2004, quando venne decisa questa cosa come partito, aderimmo a questa ipotesi. Sul contro altare c'era la privatizzazione completa mediante appalto. Questa era la situazione. Allora i difensori che oggi sento del servizio penso forse sia opportuno fare un attimo mente locale e ricordare, tra l'altro non sono passati neanche moltissimi anni. Nessuno penso, né tanto meno quest'Amministrazione, questa maggioranza vuole mettere in discussione il fatto che i servizi debbano essere gestiti e governati, decisi, strutturati, controllati dalla Pubblica Amministrazione, dall'Amministrazione Comunale, proprio per questo io penso sia stato attivato questo meccanismo di affidamento alla società comunale, interamente controllata dal Comune. È vero, scontiamo su questo delle altalene che ci sono state nel tempo e che derivano dalla volontà, in definitiva, di privatizzare tutti i servizi industriali che fanno capo alle Pubbliche Amministrazioni e questo, ahimé, parte dal Governo Berlusconi ma trova sponda, e dobbiamo dircelo, colleghi di questa maggioranza, anche nel Governo Prodi. La proposta che fece il Ministro Lanzillotta non era una proposta di un rappresentante del Centro Destra bensì del Centro Sinistra, questo per onore del vero bisogna dirlo. Questa volontà di privatizzare i servizi delle Pubbliche Amministrazioni passa trasversalmente, all'interno del blocco di centro a questo punto, della politica italiana, unisce queste cose e questo secondo noi va contrastato e su questo Rifondazione ha sempre lavorato e questa idea

è stata sempre contrastata da noi. Per quanto riguarda le garanzie dei lavoratori, noi riteniamo che le garanzie ci debbano essere tutte, le garanzie sono fondamentalmente quella della sicurezza del lavoro e dell'adeguatezza della remunerazione. Queste sono le due prime garanzie. Noi riteniamo che con le società comunali entrambi queste garanzie ci siano e la società comunale secondo noi, se gestita correttamente, se ottimizzata nelle sue attività, cosa che è su questo forse un'attenzione da parte dell'Amministrazione Comunale ed una verifica, l'utilizzazione può essere fatta sui servizi che ancora sono in capo al Comune, e la vicenda degli scuolabus ha dimostrato questo, quindi una raccomandazione, un'esortazione, un invito ma anche un impegno all'Amministrazione affinché ottimizzi tutti i servizi che sono al proprio interno, noi crediamo che comunque l'affidamento a Jesiservizi, del servizio di preparazione dei pasti, garantisca i lavoratori sotto l'aspetto della continuità, della sicurezza del lavoro e sotto l'aspetto della giusta remunerazione. In questo, quindi, noi pensiamo che due principali diritti dei lavoratori sono garantiti. Ovviamente non sono un giurista come altri colleghi qua dentro, non riesco a capire bene i meccanismi e le sfumature delle leggi tra diritto privato, quello civilistico, pubblicistico, ecc., però ritengo che la soluzione garantisca i lavoratori e fondamentalmente garantisca che il servizio non venga appaltato all'esterno.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Io sarò brevissimo anche perché condivido gli interventi che mi hanno preceduto, nel senso che l'intervento che ha fatto il capogruppo del Partito Democratico mi ha lasciato sostanzialmente un po' perplesso, perché è un intervento più di un Consigliere di Destra che di un Consigliere di Sinistra, perché non può essere che un Partito Democratico favorisca in maniera così veloce un'esternalizzazione di servizio senza le necessarie garanzie per i lavoratori. Io sono della convinzione che il servizio della refezione delle mense sia un servizio che deve rimanere in capo al Comune, come in tutte le Amministrazioni più avanzate che si rispettino, ma anche Amministrazioni di Sinistra tipo noi ma tipo Emilia Romagna, quindi inviterei l'Amministrazione a fare un approfondimento su questa tematica, cioè istituire un centro di cottura unico pubblico gestite dal Comune con un personale che ha acquisito già esperienza e professionalità, che abbiamo già a disposizione e non percorrere sempre la strada dell'esternalizzazione dei servizi. Quello che non condivido è veder ragionare sempre in termini di ragionieri, qui si ragiona sempre in termini di far quadrare i conti, questo non è possibile in un'Amministrazione che deve cercare nello sviluppo e nel potenziamento dei propri servizi una strada preferenziale. Non è corretto far quadrare sempre i conti perché c'è il revisore dei conti che sta dietro con la spada puntata, che i conti non portano se il personale del Comune non viene esternalizzato a Jesiservizi. Io sono 35 anni che lavoro in una Pubblica Amministrazione e sinceramente quello che ho sentito questa sera mi ha lasciato perplesso, cioè non è possibile cambiare un contratto di lavoro da pubblico ad un contratto di lavoro di cui il dipendente non è cosciente e comunque non decide in piena autonomia. Qui non ci sono le garanzie future, la destinazione di questi lavoratori non è certa, quindi inviterei il sindaco a fare un approfondimento serio anche presso la funzione pubblica, perché io non credo che l'istituto del comando sia un istituto a termine che comunque può essere superato anche in altre vie. Noi dobbiamo garantire a questi dipendenti che oramai hanno lavorato tanti anni presso il Comune, con delle professionalità molto alte, di dare certezza e di dare loro le garanzie. Nell'intervento che ha fatto lei, sindaco, tutto questo io non l'ho visto e non l'ho notato, quindi una riflessione attenta, seria e valutare bene quello che si sta facendo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho prenotazioni, siccome ogni Consigliere può per replica, nel suo secondo intervento, intervenire come replica al Sindaco, siccome ho prenotati sia Agnetti che il Consigliere Polita, per una replica penso, direi di far parlare il Sindaco

perché altrimenti dovrei fare la replica ora, poi il Sindaco riparla di nuovo, riprendiamo le repliche. Penso che per una correttezza dei lavori diamo al sindaco la parola, poi le repliche.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io qui rischiamo di ripetere un po' le stesse questioni, però penso che su un punto così delicato valga la pena di provare a ritornare a ragionare. Io riprendo alcune considerazioni che faceva il Consigliere Bucci. Ora io penso che debba essere chiaro che l'operazione avviata dall'Amministrazione nel 2006, di creare le tre società, due società diciamo che gestiscono servizi, l'altra gestisce il patrimonio, era un'operazione che aveva un obiettivo fondamentale e che rimane come obiettivo fondamentale e rimane anche alla luce di quello che tra qualche tempo discuteremo, ci troveremo a ridiscutere, legate a quelle che sono le anticipazioni di una finanziaria che sostanzialmente ripropone lo stesso percorso, le stesse modalità con cui era impostata quella del 2006, cioè all'unico ed esclusivo obiettivo della riduzione della spesa, del taglio della spesa, indipendentemente dalle risorse che un ente è in grado o poteva o può avere. Ora un'operazione di questo tipo ha una ricaduta immediata su quelli che sono i servizi cosiddetti a domanda e sociali che sono quelli che hanno il grado di copertura più bassi oltre a tutti i servizi e le prestazioni che un ente, un Comune eroga. Ha una ricaduta diretta perché ridurre la spesa significa ridurre la spesa, tagliare la spesa, non avendo la possibilità, anche volendo, di aumentare le entrate. Questo porta su un'unica strada, su un'unica possibilità che è quella dell'arretramento del pubblico dalla gestione di questi servizi. Io parlo di arretramento ma nei fatti la tendenza è quella all'abbandono da parte del pubblico di questi servizi, perché non più nelle condizioni di poterle sostenere economicamente, non politicamente, perché poi politicamente siamo tutti d'accordo, ma economicamente non è in grado di gestirli. Mi dispiace che un Consigliere Comunale che io stimo come Rossetti, dica in fondo non ci possiamo preoccupare sempre e solo di tenere i conti a posto. Io credo che questa debba essere una grande preoccupazione, perché non avere i conti a posto comporta delle conseguenze molto più gravi di quelle di cui oggi stiamo parlando. Io dico anche, tanto per riprendere lo spunto da Rossetti che dice "io sono un dipendente pubblico della sanità", io ti auguro di rimanerci a lungo ma mi pare che recentemente le tendenze non sono queste. Allora, se discutiamo dal punto di vista politico penso che l'unico obiettivo, meglio l'obiettivo più importante che noi ci dobbiamo, possiamo porre nelle condizioni date è quello di continuare a mantenere un servizio che sia in mano al pubblico. Essere in mano al pubblico non significa esclusivamente che sia all'interno del Comune o direttamente gestito e fornito dal Comune, perché io ritengo che i servizi forniti da Jesiservizi, così come dalla nostra azienda agraria, siano servizi che hanno ancora la caratteristica di essere servizi pubblici, cioè governati dal pubblico, cioè condizionati anche nelle loro scelte, in alcune loro scelte gestionali, dagli orientamenti e dagli indirizzi e dalle indicazioni del pubblico, non semplicemente dalle regole del libero mercato. Io penso che se noi oggi abbiamo un servizio dell'igiene urbana gestito e garantito come servizio pubblico, ce l'abbiamo perché nel 2006 abbiamo fatto Jesiservizi a cui abbiamo affidato questo servizio e perché in virtù di questa scelta il CIR 33 ha avuto la possibilità di assegnare direttamente alla Jesiservizi il servizio, altrimenti noi ci saremmo trovati nelle stesse identiche condizioni di Senigallia, o del senigalliese, per il quale il CIR 33 ha fatto la gara di appalto, vinta da un'impresa molto consistente, molto importante, ed i nostri dipendenti sarebbero andati a lavorare con quell'impresa. Non c'è e non c'era via di scampo rispetto a questo. Io non sono un avvocato e non sono un giurista, per carità, però per quella che è stata la mia esperienza ventennale nella gestione di questi processi, io so che l'art. 2.112 e l'art. 47, anzi la Legge 428 opera anche nel pubblico, quando si realizzano questo tipo di operazioni, tanto che noi abbiamo seguito quella procedura, tanto che abbiamo utilizzato le norme di quegli articoli, di quelle leggi proprio per riuscire a dare una risposta quanto più positiva possibile ad una situazione che indubbiamente presenta delle criticità. Nessuno di noi, così come non l'abbiamo fatto nel 2007, non l'avremmo fatto adesso, se ci fossero state le condizioni. Certo è che queste condizioni non ci sono, non so perché, il Consigliere Massaccesi diceva che si è superato

quel baluardo che sembrava insormontabile, il baluardo è lì, non si è cambiato di una virgola, anzi aggiungo che forse da una lettura attenta si può anche capire che indipendentemente dal fatto che noi avessimo prorogato o meno la situazione del comando, avremmo dovuto comunque cancellare quei 15 posti dalla dotazione organica del Comune. Il che significa che se anche ci fosse stata la possibilità di dare il comando, quei lavoratori in comando tra due anni si sarebbero trovati in soprannumero, con il rischio di essere lavoratori in disponibilità e la disponibilità significa due anni di stipendio e poi licenziamento, perché questa non è una questione di interpretazione, questo è chiarissimo. Ora detto tutto questo io penso che noi possiamo, ripeto, discutere sull'opportunità o meno di scelte di questo tipo per quanto riguarda i servizi, credo che ha fatto bene l'Amministrazione precedente ed il Consiglio Comunale a prendere questa strada che ha dato e continua a dare garanzie di continuità occupazionale a lavoratori, a dipendenti del Comune. Ritengo che non ci siano rischi per quello che io penso sia l'aspetto più rilevante, che è quello della garanzia, della certezza del posto di lavoro per persone che lavorano e lavoreranno nella società di proprietà comunale, penso anche che non ci siano alternative se non quella di non trasferire il personale o di fare altre operazioni molto avventurose, ma altra alternativa è quella di decidere di riportare il servizio all'interno del Comune, sapendo che anche su questa questione che abbiamo valutato vale la stessa regola per cui non abbiamo potuto o meglio non abbiamo in parte voluto affidare all'esterno il servizio degli scuolabus, perché l'avremmo potuto fare affidandolo a Conerobus. Affidandolo a Conerobus i dipendenti sarebbero diventati dipendenti di Conerobus perché l'offerta economica di Conerobus era sicuramente molto più vantaggiosa della gestione diretta da parte del Comune o dell'attuale gestione da parte del Comune. È una scelta che non abbiamo fatto, perché quella avrebbe rappresentato una sorta di vera e propria privatizzazione di un servizio. Oggi decidere di riportare il servizio in Comune significa rispondere agli stessi criteri, cioè dimostrare che la gestione in economia è più vantaggiosa economicamente, non politicamente, di quella che oggi viene effettuata dalla società. Mi sembra che i dati di bilancio delle nostre società, per i servizi che gestiscono, sia Jesiservizi che la stessa Arca Felice, dimostrino che c'è una convenienza economica. Noi possiamo discutere quanto vogliamo, ma questo è quello che ci pone in testa le leggi finanziarie, cioè la convenienza economica, non la volontà politica, la convenienza economica. Se noi non siamo in grado di dimostrare questo, e non siamo in grado perché già quello che diceva prima lo utilizzava per un altro argomento Agnetti, ma già semplicemente il fatto che le società scaricano l'iva ed il Comune no, rappresenta un aggravio di costo che dimostra che non è conveniente economicamente per il Comune gestire rispetto ad una società esterna. Non è percorribile la strada a ritroso, con le attuali norme. Se poi tra un anno, tra due anni queste norme cambiano, valuteremo, le decideremo, ne discuteremo in questo stesso Consiglio Comunale e potremmo prendere le decisioni che riterremo più opportune sia politicamente che dal punto di vista economico e gestionale, ma ad oggi la situazione è questa e ritengo che questo passo che abbiamo fatto, di conclusione di questo confronto, mantenendo e garantendo tutto quello che è possibile mantenere e garantire ai nostri dipendenti, credo che sia un fatto sicuramente positivo per tutta la complessiva vicenda.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Non rispondo alle provocazioni di Santarelli né di Bucci, per non sviare il punto che ci sta a cuore, però, visto che Santarelli critica Brunetta per una scelta simile a quella che ora l'Amministrazione Comunale sta facendo, allora dico a Santarelli, anche a Bucci a questo punto, che dovrebbero fare un esame di coscienza in merito. Se voi criticate Brunetta per una scelta simile, allora fate il vostro esame di coscienza, perché voi oggi state facendo quello che criticate, ecco questo è il punto importante da dire, bisogna lavorare secondo coscienza, bisogna lavorare a secondo della nostra coscienza. Io credo che al di fuori di quello che dice Marco Polita che c'è o non c'è il rischio di una perdita della causa che sicuramente le ex dipendenti comunali faranno, ecc., bisogna mettere in funzione la coscienza, non si può predicare bene e razzolare male,

capito Santarelli? Capito caro Bucci? Voi predicate bene e razzolate male. Per quanto riguarda invece il punto della situazione noi voteremo la mozione presentata da Marasca, Pentericci e Sardella, lo voteremo, ma in alternativa noi abbiamo chiesto qualcosa di diverso da loro, noi abbiamo chiesto che si faccia una proroga per il mantenimento in dipendenza di due mesi, due mesi che servono all'Amministrazione Comunale per ragionare, per capire, per vedere se quello che dicono le RSU e le organizzazioni sindacali è vero, contrariamente a quello che dice l'Amministrazione Comunale, le organizzazioni sindacali e le RSU dicono che l'ultima finanziaria del Governo Prodi nulla ha a che fare con questo tipo di discorso. Una proroga è stata data per quanto riguarda le farmacie comunali, quindi non sono state ravvisate da parte del sindaco né dell'Amministrazione nessun problema inerente gli inadempimenti per quanto riguarda la legge del governo Prodi, se non hanno avuto paura di questo che diano due mesi, noi chiediamo infatti richiesta di una proroga del mantenimento in dipendenza delle cuoche per un periodo di due mesi, due! E non si vuole dare nemmeno questo, quando l'Amministrazione Comunale sei mesi fa doveva comunicare alle cuoche l'intenzione dell'Amministrazione. Queste signore stavano tranquille, pensava che almeno altri due anni sarebbero stati in dipendenza del Comune su comando presso Jesiservizi e si sono trovate dall'oggi al domani sbattute fuori. Questa è la verità. Noi chiediamo, in alternativa alla mozione presentata dai colleghi, che venga votato il nostro ordine del giorno perché non è altro che una proroga del mantenimento delle quote per due mesi in attesa di. Questo era il punto.

Entra: Tittarelli

Sono presenti in aula n.30 componenti

POLITA MARCO – M.D. JESI E' JESI: Il Consigliere Bucci che non vedo in questo momento mi ha dato spunti per alcune riflessioni. Eccolo qua. Uno quello che riguarda il richiamo al passato, a quello che stava facendo nel novembre/dicembre del 2001 e quello che riguarda la razionalizzazione servizi, il risparmio insomma. Accenno fuggacemente al discorso giuridico perché, ripeto, questa non è un'aula di giustizia, ribadisco però che il comando può essere prorogato per due anni, dando una lettura capillare a quelle che sono state le normative che si sono succedute nel tempo e ribadisco che oltre a questo errore giuridico c'è anche errore politico, che forse è quello che interessa più questo consesso, perché questa esternalizzazione di fatto non giova a nessuno. Mi soffermo su due punti che hanno in qualche modo motivato la mia replica ed in particolare quella di Bucci e quella del Sindaco. Bucci. Bucci dice che nel 2001 l'Amministrazione dell'epoca si stava orientando sull'unificazione dei punti cottura e sull'esternalizzazione. È vero, è vero! Tu rinfacci quello che è successo nel 2001, io dico stava succedendo quello che dici tu, però non aggiungi una cosa, che Rifondazione Comunista e Verdi all'epoca furono i più feroci oppositori di quel progetto e l'Amministrazione Comunale dell'epoca, di cui faceva parte anche Rifondazione Comunista e Verdi, fermò quel progetto, riconobbe l'errore, io per primo riconobbi l'errore che stavamo commettendo, cosa che mi sembra questa sera nessuno voglia rivisitare la posizione, tutti stanno andando avanti a testa bassa, e ci orientammo nella riduzione dei punti cottura che all'epoca erano 13, dicendo che a limite si potevano ridurre ma non unificare, non esternalizzare e rivedemmo tutto il progetto. Io penso che sia una cosa onesta, riconoscere l'errore. Riconoscemmo l'errore, riconoscemmo che aveva ragione il comitato dei genitori composto di circa mille e qualcosa, genitori che avevano sottoscritto la petizione al sindaco tramite il difensore civico, riconoscendo che Rifondazione Comunista e Verdi avevano ragione e quindi azzerando il tutto. Oggi, passati solo sette anni, le cose stanno capovolgendo anche politicamente quello che è grave, mi sembra che ci sia anche il mancato rispetto di alcuni passi degli accordi sindacali raggiunti tempo fa. Rifondazione Comunista si schiera contro quello che sette anni fa, invece, aveva in qualche modo sostenuto... anche abilmente, quello che stava facendo erroneamente la vostra Amministrazione. A me sembra

che Bucci, nel richiamare questa nostra contraddizione, questa nostra presunta contraddizione, dovrebbe anche ricostruire. Il discorso della razionalizzazione, a me convince quello che dice il Sindaco, mi dice qua bisogna razionalizzare il servizio, va bene, però il discorso dei conti a posto non deve andare bene solo quando parliamo di servizi alla prima infanzia, i servizi socio educativi, che sono quelli fondamentali per un'Amministrazione di Centro Sinistra, dobbiamo ricordarci di razionalizzare i servizi, eliminare gli sprechi, mi dispiace, può sembrare un po' polemico il mio intervento, anche quando presentiamo i bilanci di previsione con allegati le spese per consulenze che nell'ultima seduta su tale argomento, contemplando cose per € 1.087.000,00 di consulenze. Si disse: "una parte le pagano gli enti esterni, la Provincia...", e che cosa vuol dire? Sono sempre enti pubblici. Per cui se anche una parte di questo € 1.087.000,00 di consulenze sono finanziati da altri enti pubblici sono sempre soldi del contribuente, quindi vi chiedo rispettosamente, sommessamente che ci sia omogeneità nei comportamenti, che quindi si parli di razionalizzazione sia quando parliamo esternalizziamo i servizi come questi sia quando parliamo di altre cose. Purtroppo è una battaglia che faccio da qualche anno. Qui sembra che tutto quello che c'è qui dentro vada rovesciato, che quindi i pubblici dipendenti abbiano grandi limiti, tutto quello che è pubblico non debba più essere realizzato. Io, scusate se mi ripeto, scusate se posso sembrare troppo, eccessivamente animoso in questa argomentazione, dico che il pubblico va salvaguardato nei servizi essenziali, vanno valorizzate le professionalità e vanno razionalizzati i costi, eliminati gli sprechi, sulle spese voluttuarie, spese processuali, le case, quelle vanno eliminate, non sicuramente economizzate le spese, che vanno fatte economie su servizi fondamentali come quelli dei servizi socio educativi. Vi chiedo rispettosamente a tutti i Consiglieri che vi siete dimostrati, soprattutto quando avete approvato alcuni bilanci di previsione, rigidi nelle vostre scelte, vi chiedo di rivedere anche questa posizione. Noi nel 2001 riconoscemmo l'errore, chiedemmo scusa ai genitori, chiediamo anche a voi di rivedere la vostra rigidità. Non l'avete fatto quando avete approvato il bilancio di previsione con gli allegati che dicevo prima, fatelo almeno oggi dimostrando che come noi sbagliamo all'epoca voi cercate di evitare un errore che a me sembra si stia facendo anche in questo consesso.

Escono: Santarelli e Fancello
Sono presenti in aula n.28 componenti

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Per me è un po' difficile intervenire su questo argomento però, visto che abbiamo fatto anche un lavoro sulla commissione, è difficile perché provo una forte emozione, un po' perché si toccano argomenti credo cari a tutti, poi perché francamente ci sono delle cose che configgono. Innanzitutto colleghi della Destra con grande rispetto non possiamo prendere lezioni su come si tratta il personale, perché la Destra a mo' di esternalizzazione, di privatizzazioni anche selvagge è maestra. È un cavallo di battaglia che non voi ma i vostri dirigenti portano avanti da venti anni, uno in particolare modo, con un consenso generale di tutti i mass-media che è impressionante. Cerchiamo di non cercare l'applauso su 10, 15, 20, in futuro forse saranno anche di più dipendenti che si trovano in queste condizioni, con tutto il rispetto dico. Però leggere sul giornale che sembra che adesso la Sinistra sia diventata quella portabandiera di chissà quale esternalizzazione, la Destra invece si è scoperta così tutrice, a tutela dei lavoratori, questa è la cosa che francamente dà un po' fastidio, salvando i presenti, io parlo a livello concettuale. Sul discorso del posto pubblico ho sentito parole di coscienza, correttezza, io credo che bisogna esserlo fino in fondo. Io ovviamente non sono un esperto su questo, quindi posso dire anche delle corbellerie, ne chiedo perdono prima. Però io penso che la difesa del posto pubblico non possa e non debba essere fatta dicendo teniamo con le unghie e con i denti la condizione di lavoratore pubblico perché di queste persone, altre persone vedremo perché alcuni servizi si possono esternalizzare ed altri no. Non credo che sia questo il discorso da fare e non credo nemmeno che sia

di Destra o di Sinistra, credo che anzi, proprio perché siamo di Sinistra dobbiamo cercare la maniera migliore per garantire tutti i diritti sacrosanti, frutti di lotte, c'è gente che ci è morta per aver avuto questi diritti negli anni passati, frutto di lotte, mantenere tutto quello che è possibile mantenere e guidare questo passaggio che io credo, aldilà del tema, del discorso delle mense, è un passaggio che comunque sarà negli anni inevitabile. È inevitabile perché non solo gli enti comunali, anche gli altri enti avranno, hanno già tantissimo bisogno di essere "snelliti", alleggeriti, mantenendo il controllo sui servizi che hanno. Compito della Sinistra, se vuole essere di Sinistra, è cercare di fare questi passaggi mantenendo il più possibile garanzie e diritti. Quando ho fatto la commissione ed ho visto le dipendenti io gli ho chiesto, a qualcuno di loro ho anche telefonato, chi è che contro i diritti di questi lavoratori, di queste lavoratrici? È un'assurdità, nessuno lo è. Se qualcuno lo è, certo non è amico mio. Il tema è come fare. Non possiamo nemmeno illudere, perché questo sarà un percorso che comunque andrà, è inevitabile. Ora possiamo parlare di una categoria o un'altra, il tema è come farlo, mantenere le garanzie migliori. A me sarebbe piaciuto veramente tutti quanti riflettere su questo, senza cavalcare nessun cavallo di battaglia. Cercate di dire qual è la formula migliore per un'Amministrazione, non mi importa assolutamente di quale colore, per l'Amministrazione che vuole mantenere i diritti di chi lavora. Invece vedo dagli articoli sui giornali, dalle fazioni che vengono fuori, già è venuta fuori l'ennesima partita di calcio, c'è chi è a favore e chi è contro. Io non sono a favore di nessuna esternalizzazione tanto meno privatizzazione, ma non sono nemmeno a favore di raccontare le favole, perché comunque questo è un percorso che non ha avviato Jesi, probabilmente sarà mondiale, senz'altro nazionale, è un percorso avviato che dobbiamo gestire con tutte le forze nel rispetto di chi lavora.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Finalmente ho sentito qualcosa di Sinistra, mancava, lo evoco io, il nome di Berlusconi e poi eravamo a posto, il responsabile di tutto anche della cattiva gestione dei servizi qui al Comune di Jesi. Detto questo, e può sembrare una battuta ma non lo era, lo facevo per stemperare un po' le accuse che ci sono state rivolte dal Consigliere Fratesi, sì è vero, il sindaco prima auspicava chiarezza, io credo che l'auspicherebbero, non voglio fare populismo, demagogia, anche le dipendenti del servizio che hanno sentito tutto ed il contrario di tutto, hanno sentito pubblica ammenda su errori fatti in passato, ammissioni di una cattiva gestione, incapacità di saper gestire, si trovano loro provvisoriamente, perché da quello che dice il Consigliere Fratesi, e credo sia purtroppo vero, nel senso che altre occasioni di esternalizzazioni si apriranno da parte del Comune, alle spalle delle dipendenti, delle cuoche del Comune di Jesi che sono fra le prime a subire una certa situazione. Non è facile sentire queste ammissioni di responsabilità, questa mancanza di chiarezza e queste prospettive abbastanza nefaste a cui loro ed anche altre andranno incontro. Io però volevo fare chiarezza su due punti. Uno, quando dicevo prima il baluardo normativo che sembrava essere un baluardo, invece ora è bellamente superato, non l'ho detto io, lo ha detto il sindaco e ne parlava il direttore generale in occasione di quella riunione della commissione consiliare competente. Si diceva, spacciandola per la verità, che l'ostacolo era dato dalla previsione della finanziaria del 2008, invece questi problemi sono stati superati a piè pari con quell'accordo sindacale, lì sì, sì perché quegli ostacoli non vengono più frapposti, non se ne parla più. Lei sa cosa prevede, almeno c'è da interpretarla, ma l'interpretazione era stata in qualche modo sollecitata dicendo "si chiedano pareri, vengano chiesti pareri anche all'ANCI, alla Corte dei Conti". Io mi trovo che i pareri all'ANCI, alla Corte dei Conti, semmai sentiti, vengono indicati come richiesti successivamente, ma all'epoca nessuno l'aveva richiesto. A verbale, ho richiesto la copia del verbale, ci sono tracce di tutte queste indicazioni, quindi quando io invito a fare chiarezza ci vuole anche non solo chiarezza ma massima lealtà, visto che stiamo parlando comunque dei dipendenti. Visto che parliamo di lavoro, ed interessa tutti, su quel discorso lì non possiamo né scherzare e né dire mezze verità. Poi ho sentito parlare di arretramento del pubblico da certi servizi. Sono d'accordo, su alcuni servizi dal punto di

vista della economicità si potrebbe anche in qualche modo prescindere, dove sono essenziali, purché venga fatta bene fino ad un certo punto, ma il pubblico dovrebbe arretrare da certi servizi. Pubblico potrebbe anche non arretrare da certi servizi se i servizi li gestisse bene, se ci fosse un controllo gestionale, cosa che mi pare al Comune di Jesi non esiste, perché io mi domando, e sarò banale in questa mia riflessione, i servizi sono gli stessi, le persone che svolgono quei servizi o che siano a comando o dipendenti pubblici o di Jesiservizi, sono gli stessi, ma perché il Comune di Jesi li ha esternalizzati perché in qualche modo non economici, o meglio clamorosamente in perdita, io dico gestiti male, ed ora gestiti da Jesiservizi apparentemente sono rifioriti? Allora io dico o chi gestisce Jesiservizi è una sorta di mago dell'impreditoria oppure forse vengono fatti quei controlli che colpevolmente non venivano fatti dall'Amministrazione. Credo di aver scoperto l'acqua calda, non sto dicendo una verità assoluta, ma dico perché questi servizi adesso gestiti da Jesiservizi vanno assolutamente bene e lei, signor sindaco, ricorda i risultati di bilancio di Jesiservizi tutti entusiasmanti, tutti assolutamente positivi? Ci sono stati in passato delle responsabilità da parte di qualcuno, da parte di chi non ha gestito, da parte di chi non ha controllato? Se ci sono queste responsabilità, perché si pensa come unica soluzione non di migliorare il servizio, di razionalizzarlo, di sottoporlo ad un controllo di gestione quel servizio svolto dall'Amministrazione, ma si pensa solo di esternalizzare in qualche modo anche andando a scapito degli interessi dei dipendenti che sicuramente hanno meno garanzie? Poi in una logica imprenditoriale dell'iniziativa privata va benissimo tutto, però, signor Sindaco, lei deve ammettere che finora, non so se per responsabilità ovviamente non sua diretta, non gestionale, non sto dicendo questo, ma per l'incapacità di saper perseguire chi ha gestito così male, questa è la sua responsabilità politica amministrativa, perché lo sfascio in qualche modo, ovvio lei non gestisce, non ha questa possibilità, non sono così stupido dal dire una cosa del genere, però lei avrebbe potuto, potrebbe e dovrebbe controllare e verificare soprattutto rendersi conto che qualcosa è stato fatto male e di chiedere conto a chi ha gestito finora così male. Invece si risparmia solo in certe cose, si tenta di razionalizzare in un certo modo, può sembrare banale quello che diceva il Consigliere Polita ma è vero, perché cerchiamo di economicizzare su tutto, anche nei servizi essenziali, e potrebbe essere una scelta politica, va benissimo, e poi siamo molto grandi in questi nostri/vostri megaprogetti faraonici? È un po' di demagogia, però lì si scontra una mentalità apparentemente giusta, la vostra di economicizzare e razionalizzare, e la seconda che è quella di sperperare o di correre dietro a megaprogetti che sono solo vostri, poco sentiti dalla città?

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: A me capita qualche volta di riprendere la vecchia abitudine di fare il medico e quindi osservare quello che sentono gli altri e percepiscono. Io penso che questa sera fare il Consigliere Comunale di Centro Sinistra, di maggioranza, non sia facile. Ho sentito da parte di Rifondazione che va bene passare dal pubblico al privato, allora mi domando: fra un paio di anni, quando di sicuro, oramai è certo, ci sarà la competizione perché queste funzioni non saranno più riservate ad una società specifica, manderanno un appalto, che succederà di questi dipendenti? Faranno forse la fine di quello che succede a tante cooperative oggi che subiscono i vantaggi economici che abbiamo noi, perché personalmente prendono di meno, lo prendono tardi e sono quindi mal pagati e pagati in ritardo e lavorano in maniera di sicuro non serena e tranquilla? A proposito di lavorare in maniera serena e tranquilla, prima sentivo il capogruppo Santarelli che diceva: in fondo a noi interessa comunque la qualità. Quale qualità può garantire chi ha fatto una scelta di lavorare nel pubblico in un certo tipo di rapporto ed oggi si trova in una situazione tale che, com'è capitata al dipendente.., prima è passato in una società del Comune e poi quella ha chiuso e questa persona è in mobilità. Allora io dico che dentro questa aula bisogna che riflettiamo, riflettiamo di nuovo. Io lo dico più volte, insisto, io lo so che voi avete fatto una programmazione in cui l'esternalizzazione è prioritaria, è forte, ma credo che ancora una volta siamo in ritardo, siamo in ritardo rispetto a come sta andando il paese. Non si fanno più scelte di

questo genere con leggerezza, intanto perché molto spesso se c'è un vantaggio economico questo va all'ente perché si sfrutta meglio il dipendente, quindi qui mi resta difficile capire la politica di Centro Sinistra quando infierisce sul dipendente per trovare qualche passaggio, mentre non lavora come è stato detto per la qualità ma per i risparmi e l'ottimizzazione. A proposito di bilanci abbiamo Jesiservizi che funziona, ma se quindici giorni fa non prendevo il decespugliatore nella mia strada indubbiamente non riuscivo neanche a passare con la macchina, se c'è qualche vantaggio è economico ma indubbiamente non è a vantaggio del servizio ai cittadini. Io credo che ci sia una serie di elementi che ci debbano far riflettere su com'è governata questa città. Poi chiederei al sindaco di spiegare meglio, che proprio non l'ho capita, questo discorso che c'è una vecchia legge, una vecchia finanziaria del 2002 che mi sembra di aver capito, sindaco, in qualche modo indirizza verso lo spingere sulle società private i servizi pubblici, non so se ho capito bene. Quella del 2006 è quella di cui discutiamo e di cui voi date un'interpretazione che noi assolutamente non condividiamo. Aveva fatto riferimento a qualcosa del 2002 che rafforzava questo percorso. Io credo che a questo punto noi ci troviamo davanti ad una modalità di lavoro, ad una modalità di impostare il governo di questa città che va a singhiozzo, che non garantisce i servizi, perché lo scadimento della qualità dei servizi è evidente. Non solo, giustamente Marco Polita ricordava il fatto che si tornò indietro nel 2001 sul meccanismo della mensa unica, ma io credo che in quel progetto, se ben ricordo, c'erano modalità di garanzia della qualità del servizio che sarebbe uscito dal pubblico superiore a quello che oggi noi possiamo pretendere da Jesiservizi. Insisto sul fatto che l'Ing. Ganzetti ha fatto una relazione in questa aula in cui chiaramente dice non c'è nessun controllo politico, reale su quello che fa Jesiservizi, e lo dice lui, andate a leggere l'ultima relazione. Io credo che si vada avanti a corrente alternata nel governare questa città, si vada avanti senza una coerenza né politica né amministrativa, ma ci si fermi alle questioni di giornata ed in questo caso a danno dei dipendenti.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi, è chiusa la fase della discussione. Siamo in fase di dichiarazione di voto.

POLITA MARCO – M.D. JESI E' JESI: Noi votiamo a favore ovviamente dell'ordine del giorno proposto da Pentericci sia quello di Forza Italia, un voto perché la filosofia che sottendono questi due ordini del giorno è comune. Colgo l'occasione per fare un inciso, prima nella foga della discussione non ho detto un passo importante. Io vorrei soffermarmi un attimo sul discorso della raccolta rifiuti. Quando la raccolta rifiuti era gestita internamente io vi posso garantire, i tecnici vadano a fare le verifiche contabili, che il servizio era attivo ed avevamo tariffe basse. Oggi che è stato esternalizzato, poi può darsi pure che questo servizio non sia strategico, può darsi pure che sia giusto esternalizzare, non discuto, sappiate che il servizio non è attivo, tant'è vero che per metterlo in equilibrio sono state aumentate le tariffe. Cosa intendo dire? Che non è detto che esternalizzare vuol dire...no, informatevi se ai tempi di Scarpini il servizio era attivo. Intendo dire che esternalizzare non sempre vuol dire razionalizzare, a volte contrasta. Poi signor Sindaco può pensare diversamente da me, io la penso in questa maniera perché sono dati contabili e sono anche in vostro possesso. Ribadiamo il voto favorevole ad entrambe le mozioni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto, quindi procediamo in ordine alla votazione della mozione presentata dal Consigliere Pentericci per i gruppi Jesi è Jesi, UDC, Movimento dei Repubblicani Europei. Votazione aperta.

VOTAZIONE PUNTO N.13

PRESENTI	N.28
VOTANTI	N.27

ASTENUTI	N.01	(D'Onofrio per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.10	(Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
CONTRARI	N.17	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santoni e Tittarelli per P.D. L'Ulivo - Lillini per S.D. - Alberici e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

La mozione viene respinta.

Entra: Fancello

Sono presenti in aula n.29 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla votazione dell'ordine del giorno presentato dal Consigliere Agnetti sul medesimo argomento. Votazione aperta.

VOTAZIONE PUNTO 16

PRESENTI	N.29	
VOTANTI	N.29	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.11	(Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per U.D.C. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
CONTRARI	N.18	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santoni e Tittarelli per P.D. L'Ulivo - Lillini per S.D. - Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

L'ordine del giorno viene respinto.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: I tempi per la discussione mozione ed ordini del giorno è ampiamente concluso, per cui le mozioni che rimangono da discutere vengono rinviate al prossimo Consiglio Comunale.

PUNTO N.14

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE BUCCI ACHILLE DEL P.R.C.
AD OGGETTO: "AZIONI FINALIZZATE AL CONTENIMENTO DEI PREZZI E DELLE
TARIFFE"

RINVIO AL PROSSIMO C.C.

PUNTO N.15

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE AGNETTI SILVIO DI F.I. PER
L'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE TEMPORANEA VOLTA AD UNA VERIFICA SUL
PAGAMENTO DELLA TOSAP IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL P.D.

RINVIO AL PROSSIMO C.C.

PUNTO N.17 - DELIBERA N.160 DEL 29.09.2008

APPROVAZIONE DEI VERBALI DEL CONSIGLIO COMUNALE DELL'11.07.2008 E DEL 30.07.2008

Sono presenti in aula n.29 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Se non ci sono interventi si passa all'approvazione dei verbali tramite votazione. Non ci sono interventi. Votazione aperta.

PRESENTI	N.29	
VOTANTI	N.23	
ASTENUTI	N.06	(Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.23	
CONTRARI	N.00	

Il Consiglio approva a maggioranza

PUNTO N.18 - DELIBERA N.161 DEL 29.09.2008

CONFERIMENTO CITTADINANZA BENEMERITA CITTA' DI JESI AI PLURIDONATORI
AVIS ANNO 2008

Sono presenti in aula n.29 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Così come nell'anno precedente, queste cittadinanze sono già state consegnate dal sindaco nella festa dell'Avis del 14, ho comunicato a tutti i Consiglieri Comunali del motivo di un conferimento prima della delibera di Consiglio Comunale, oggi andiamo a ratificare questo conferimento, la cittadinanza è stata già consegnata. Non ci sono interventi, procedere alla votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.29
VOTANTI	N.29
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.29
CONTRARI	N.00

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.29
VOTANTI	N.29
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.29
CONTRARI	N.00

SI DA' ATTO CHE ESCE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE CINGOLANI PAOLO ED ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PENNONI MARIA CELESTE

PUNTO N.19 - DELIBERA N.162 DEL 29.09.2008

SALVAGUARDIA EQUILIBRI DI BILANCIO – ESERCIZIO 2008

Escono: Polita, Rossetti e Montali
Sono presenti in aula n.25 componenti

ASS. SORANA VINCENZO: Tradizionalmente nel mese di settembre vi è sempre questa pratica denominata salvaguardia degli equilibri di bilancio. Ha una duplice funzione, aggiornare nel corso dell'anno, nel bilancio di esercizio in corso le eventuali variazioni, eventuali esigenze che stasera presentate, sia in aumento che in diminuzione per quanto riguarda le entrate e le spese, eventualmente prendere atto che c'è o non c'è l'equilibrio di bilancio. Nel caso negativo, ove non fosse presente, procedere al riequilibrio. Ora anche quest'anno, come negli anni scorsi, c'è la necessità di arrivare ad un riequilibrio, però quello che è positivo è che diminuisce l'entità del riequilibrio, come obiettivo di mandato e quindi arrivare all'azzeramento e quindi alla non necessità di effettuarlo, ma da alcuni anni, da una tendenziale, di una continua diminuzione dell'entità del riequilibrio, quest'anno di € 594.000,00, a fronte di circa € 800.000,00 lo scorso anno, a fronte del milione e due dell'anno precedente ancora e dei due milioni e quattro dell'anno ancora precedente. Quindi come si può evidenziare una costante diminuzione, segno di una più attenta analisi della gestione delle entrate e delle spese, segno di un miglioramento dei conti del Comune di Jesi, un miglioramento che deve ancora continuare per cercare di arrivare quanto prima, o comunque nel corso del mandato di quest'Amministrazione, ad un equilibrio e quindi alla non necessità nel mese di settembre di procedere al riequilibrio. Dicevo che nel corso dell'anno si presentano nuove esigenze, abbiamo minori entrate, per fortuna anche maggiori entrate che compensano le diminuzioni di cui prima dicevo, ed abbiamo anche maggiori richieste di spese. Per quanto riguarda le minori entrate quest'anno abbiamo detto due grosse fonti di minore entrata, la principale è la diminuzione del gettito dell'ICI. Il governo ha abolito l'ICI sulla prima casa, noi da questa diminuzione dovevamo incamerare circa un milione e mezzo di euro, al momento è stata solamente versata una prima rata di € 300.000,00, il governo ha promesso la compensazione integrale, quindi con versamento a dicembre e poi eventuale conguaglio a marzo dell'anno successivo. Ma da fonti dell'ANCI già risulta evidente che circa il 20% dello stanziamento necessario è mancante, quindi presumibilmente vi sarà almeno una diminuzione del 20% della copertura di questa entrata, quindi capite bene che su un milione e mezzo di euro il 20% ammonta a circa a € 300.000,00. Poi abbiamo una diminuzione da entrate derivanti dal codice della strada, per cui abbiamo provveduto a diminuire la somma iscritta in bilancio di circa € 200.000,00. Abbiamo fortunatamente avuto anche maggiori entrate, sta andando bene le imposte sulla pubblicità, quindi l'affissione sta andando bene ed aumentiamo un aumento di gettito di circa € 150.000,00; abbiamo soprattutto avuto il conguaglio dell'addizionale Irpef dell'anno 2006 che ci ha dato un saldo positivo di € 163.000,00. Questo, in aggiunta anche al fatto che nel corso del 2008 è stata aumentata l'addizionale Irpef, è stato introdotto anche il livello di esenzione ma è stata portata l'aliquota dallo 0.2 allo 0.5, ci fa prevedere un ulteriore incremento dell'addizionale Irpef nell'anno in corso. Quindi abbiamo iscritto in aumento questa voce. C'è stato poi un contributo regionale richiesto a suo tempo per la ristrutturazione degli immobili dell'azienda agraria che è giunto solamente ora; questo contributo appunto paga € 194.000,00. Avevamo avuto queste maggiori entrate che hanno compensato in parte le minori entrate di cui dicevo prima. Abbiamo avuto molte richieste di aumento di spesa soprattutto

per quanto riguarda la spesa corrente. Abbiamo dovuto rifinanziare la spesa per quanto riguarda l'affidamento dei minori. Il tribunale ci ha affidato diversi minori nel corso dell'anno, la spesa è interamente a carico del Comune di Jesi, rifinanziato questo capitolo di bilancio nella variazione del mese di luglio, prevediamo ad integrare completamente questo capitolo di bilancio di ulteriori € 130.000,00. Abbiamo provveduto ad integrare anche i fondi di bilancio destinati al contributo destinato alla Fondazione Colocci. Abbiamo provveduto ad integrare anche i contributi per quanto riguarda la manutenzione delle utenze, quindi i contratti delle utenze, le manutenzioni dei parchi e dei giardini, del verde pubblico, anche lì abbiamo provveduto a rifinanziare i capitoli di bilancio per circa € 35.000,00. Mostrando attenzione alle fasce deboli della popolazione si è provveduto ad integrare di € 30.000,00 il capitolo contributi assistenziali, dell'assistenza all'handicap di € 10.000,00. Si è aumentato di € 10.000,00 il contributo per dare il sussidio agli affittuari indigenti che non sono in grado di pagare le locazioni all'Erap. Abbiamo provveduto ad integrare anche lo stanziamento del settore della cultura e si è provveduto anche a reperire, attraverso questa variazione di bilancio, le somme necessarie a coprire le sentenze di debiti fuori bilancio che verranno discussi successivamente, in ulteriori Consigli Comunali in maniera più dettagliata. Quindi sono state diverse le richieste di aumenti di spesa che sono state esaudite e che si sono presentate in corso di opera. Abbiamo provveduto anche ad integrare le spese per quanto riguarda gli investimenti. L'integrazione di spesa è stata circa di € 600.000,00, io ne citerò solamente alcune, quelle più importanti, in particolare è stato aumentato il finanziamento per la manutenzione del Palazzo Pianetti. Approfittando dei lavori attualmente in corso, si è deciso di provvedere anche alla sistemazione degli infissi, quindi questo ha provveduto, ha richiesto il rifinanziamento dei lavori. Questo lo si è fatto utilizzando economie di lavori degli anni precedenti, quindi utilizzando residui. Si è provveduto anche a finanziare la manutenzione degli immobili comunali, a rifinanziare la manutenzione delle scuole elementari ed anche degli impianti sportivi. Un accenno per quanto riguarda l'integrazione dell'acquisto del palazzetto della scherma, se n'è parlato durante la discussione della mozione presentata dal Consigliere Pentericci. L'integrazione di € 170.000,00 è stata necessaria come accorgimento tecnico, per poter incamerare, introitare all'interno del bilancio un contributo che vari enti, la Regione Marche, la Provincia di Ancona e la Banca Popolare hanno destinato all'acquisto del palazzetto della scherma. Questi contributi, € 170.000,00 a carico della Regione, € 70.000,00 a carico della Banca Popolare di Ancona e € 30.000,00 a carico della Provincia, dovevano essere accertati all'interno del bilancio comunale per poterli poi utilizzare ai fini dell'acquisto del palazzetto. Le somme a carico del Comune di Jesi per l'acquisto del palazzetto della scherma sono e restano i € 150.000,00 che provengono dalle alienazioni. Questo per dovuta correttezza, era stata data già risposta in questo senso in commissione consiliare, ad un'apposita domanda, ma ho ritenuto opportuno ribadire il concetto anche di fronte all'intero Consiglio Comunale. In definitiva, come dicevo prima, l'ammontare del riequilibrio assomma a € 594.000,00 che viene coperto in parte, come ho avuto già modo di dire, per € 194.000,00 dal contributo che c'è stato dato dalla Regione Marche per la ristrutturazione di immobili di proprietà dell'azienda agraria, per € 400.000,00 da proventi di alienazioni. Non sono nuove alienazioni, sono proventi da alienazioni già inserite all'interno del bilancio comunale e che vengono, invece che essere destinati all'originaria destinazione, vengono destinati al riequilibrio. Mi auguro che in futuro questo non sia necessario e che quanto prima, ripeto, si possa conseguire gli obiettivi che ritengo prioritari in materia di bilancio comunale, cioè quello di arrivare al mese di settembre senza dover fare la necessaria salvaguardia agli equilibri di bilancio. Apportare variazioni o aumento in diminuzione per l'acquisto necessario perché nel corso dell'anno si presentano sempre nuove esigenze, quindi settembre diventa un momento in cui si può far fronte a queste esigenze e dare una risposta ai vari servizi, ai vari uffici ed anche ai bisogni della città, ma senza dover ricorrere alla salvaguardia. Credo che questo sia un obiettivo politico ed importante e che dovremo fare il possibile per conseguirlo quanto prima.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': L'Assessore Sorana parlava di obiettivo politico, di evitare la necessità di dover ricorrere alla salvaguardia, ecc., ma una domanda, una curiosità, ma il debito in qualche modo strutturale del Comune, nessuno ci pensa, lo lasciamo lì, lo accantoniamo, facciamo finta che non ci sia o è una cosa, un'intenzione, un obiettivo politico, non solo politico di quest'Amministrazione? Perché sennò facciamo finta di nasconderci dietro un apparente equilibrio di bilancio tralasciando tutto il peso imponente ed importante che sta alle nostre spalle. Non c'è chiarezza o non ci sono date indicazioni su quelle che sono le volontà, se possibile anche in questa sede dell'Amministrazione, per quanto riguarda la riduzione del debito strutturale. Fra i tanti obiettivi, fra le tante cose da fare, qualche piccola soluzione, ma per caso controllo di gestione da parte dell'Amministrazione, l'Amministrazione non ci pensa? Seconda possibilità, recupero crediti. Ci sono in qualche modo delle situazioni, uso un termine che apparentemente è tecnico, apparentemente no, gli incagli. Su quello, per quanto riguarda un'attivazione di un'attività di recupero crediti, c'è la volontà dell'Amministrazione di iniziarla o anche quelli vengono in qualche modo accantonati come se niente fosse, visto che ci sono? Una curiosità, non era il caso anche in questa occasione di prevedere una sorta di fondo per quelle spese impreviste, derivanti da quelle condanne risarcimento danni, spese legali ed altro che pure fra qualche tempo si dovranno riproporre? Altra indicazione. Il minore incasso derivante dall'ICI, anche qui, non è il caso di farne in qualche modo una posta come fondo, poi non so esattamente come chiamarlo perché ovviamente non è mia competenza, ma non era possibile prevederlo in questa occasione? Poi, e mi rifaccio a quelle domande che avevo posto in commissione, avevo chiesto di avere una specifica per quanto riguardava quell'importo di € 575.000,00, l'integrazione, aumento, adeguamento integrazione delle risorse correnti. Avevo chiesto poi spiegazioni, visto che siamo così bravi a sbandierare un tentativo di razionalizzare le spese, e ci riusciamo benissimo in certi casi, vedo, fra le spese da sostenere, € 30.000,00 fra miglioramento idraulico Fiume Esino ed integrazione progetti di bike sharing. Non essendo, credo, una priorità di quest'Amministrazione, soprattutto un'Amministrazione che poi deve fare i conti col proprio bilancio, le proprie ristrettezze, avventurarsi in iniziativa del genere, mi piacerebbe tanto sapere chi è l'ideatore di questo progetto, a cosa serve, a quanto ammontano le spese complessive di questo progetto, se i € 15.000,00 si riferiscono all'intero progetto di bike sharing, che credo sia un'iniziativa abbastanza importante per Jesi e la Vallesina, forse magari sarà una priorità addirittura a livello nazionale, perché ci piacciono tanto degli obiettivi così importanti. Un'altra curiosità, un'altra domanda, se è possibile avere una sorta di specifica per quei € 400.000,00 derivanti dall'alienazione di immobili a Progetto Jesi, quali sono questi immobili, se in qualche modo è possibile averne un'indicazione, un dettaglio maggiore. Poi, l'ultima domanda che rivolgo all'Assessore, c'è un'ulteriore riduzione dell'importo delle sanzioni amministrative, le multe, che dovrebbero scendere a € 740.000,00, perché c'è una riduzione stimata di € 400.000,00. Visto che immagino le cifre precedenti non siano state date col pallottoliere, quali sono stati i criteri allora ed ora per indicare complessivamente un importo di € 740.000,00 come l'entrata complessiva per le multe da violazione del codice della strada?

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Assessore io anche per una questione di compensazione le farò una domanda da sola, perché già hai avuto una raffica di domande e quindi sarà una soltanto e riguarda i famosi € 400.000,00 relativi alle alienazioni. Siccome questa domanda in parte l'avevo già posta in sede di commissione e tu avevi spiegato che non trattavasi di nuove alienazioni, ma di alienazioni già previste ed in precedenza destinate ad altre cose, la mia domanda è: quali sono le opere, diciamo così, per i quali erano previsti gli stanziamenti di questi € 400.000,00 che oggi sono state stornate? Tanto per essere chiari, cosa non facciamo più visto che questi € 400.000,00 vengono dirottati da altra parte?

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Non ci sono altri interventi prenotati.

ASS. SORANA VINCENZO: Cercherò di rispondere via via alle numerose domande, come evidenziato dal Consigliere Sardella, che il Consigliere Massaccesi ha posto. Bisogna dire innanzitutto che alcune cose che ha evidenziato il Consigliere Massaccesi siano condivisibili, sono condivise dall'Amministrazione, anzi l'Amministrazione ha intenzione di farle, non si capisce bene se il Consigliere Massaccesi che conviene con le posizioni dell'Amministrazione o viceversa, ma innanzitutto il debito consolidato è ovvio che è intenzione di ridurlo e l'entità del debito consolidato dal Comune di Jesi emerge dal bilancio preventivo e dal bilancio consuntivo, non in questa sede. Ma è ovvio, com'è stato già ridotto negli ultimi anni, è ulteriore intenzione agire per ridurlo, sia quello del Comune sia quello consolidato, se vogliamo usare questo termine che non è obbligatorio usare, ma che forse potremmo usare. Controllo di gestione è una cosa da effettuare, è un obiettivo importante da realizzare perché può trattare, se gestito correttamente, in maniera efficace, ad una buona razionalizzazione delle spese e dell'economicità della gestione di tutta l'attività della macchina comunale. La stessa cosa dicasi per il recupero crediti, che va fatto, che va perseguito e che si sta effettuando, poi a volte possono riuscire l'attività di recupero crediti in maniera veloce, in maniera rapida, altre volte, come ben sa il Consigliere Massaccesi, si possono incontrare più difficoltà. Per quanto riguarda l'ICI si è provveduto a ridurre la previsione iniziale nell'ottica che quella compensazione che lo Stato ci aveva garantito per intero, molto probabilmente, quantomeno per il 20% non ci verrà data perché non c'è attualmente il finanziamento. Quindi noi, forse in maniera pessimistica, abbiamo dato per scontato che avremo questa riduzione e quindi la posta globale dell'ICI è stata ridotta di circa il 20% di quel milione e mezzo di compensazione sull'ICI sulla prima casa. I € 575.000,00 di maggior spesa, della spesa corrente, è in maniera dettagliata elencata nell'allegato alla pratica. Io ho avuto modo di dire alcune specificazioni durante il mio intervento, forse non sono stato chiaro ed il Consigliere Massaccesi non ha ben compreso le specificazioni che io avevo indicato ad alcune delle poste di maggiore entità, quindi l'affido ai minori e la Fondazione Colocci ad un'altra e così via. Io ho citato le principali. Il progetto di bike sharing. È un progetto cofinanziato dalla Regione, il Comune di Jesi vi partecipa, è un progetto cosiddetto progetto pilota che prevede l'installazione di due punti dove si potranno prendere delle bici elettriche per poter poi circolare all'interno della città senza contribuire quindi all'inquinamento. Queste due postazioni dovrebbero essere installate una al centro, zona appannaggio, ed una zona stazione. È un'integrazione del progetto, perché la Regione ha chiesto questo. È stato stornato questo contributo dal progetto Jesi città solare che ha visto dei residui € 15.000,00 perché non c'erano state sufficienti domande, quindi i contributi di quel progetto non erano stati utilizzati e vengono stornati su quest'altro progetto che è cofinanziato dalla Regione. Per quanto riguarda la sistemazione dei lavori del Fiume Esino, anche lì abbiamo uno storno di fondi e lì c'è l'attività di studio, di sistemare l'alveo del Fiume Esino, sostanzialmente in zona Ripa Bianca che è spesso interessata da esondazioni, quindi capire le cause, intervenire per evitare il ripetersi di questo avvenimento che crea numerosi problemi. Anche qui copriamo la spesa attraverso economie degli anni precedenti e da un contributo che ci gira la Regione non utilizzato dal Comune di Montemarciano. Il conguaglio di € 400.000,00 di alienazione. Noi abbiamo in bilancio "entrate da alienazione". € 400.000,00 di queste alienazioni, poi non si sta a dire l'immobile x o l'immobile y, € 400.000,00 di alienazioni vengono destinate ad equilibrio. Non abbiamo cancellato nessuna opera, perché questi € 400.000,00 li andiamo a coprire € 100.000,00 con economie degli anni precedenti, € 300.000,00 con aumento di alienazione in particolare, quella derivante dall'area Sicap che, attraverso una rivalutazione del valore dell'area, ci può portare un incremento di entrata. C'è stato uno storno ma senza cancellazione, perché questa diminuzione di

spesa è stata compensata da questi altri aumenti di entrata per quello che riguarda gli investimenti. I criteri sono stati sempre estremamente prudenziali, tenendo conto del progresso, della circolazione stradale di Jesi, del traffico presente a Jesi. Probabilmente a volte le previsioni non sempre si rivelano azzeccate, forse avevamo mal giudicato il comportamento degli utenti jesini, sicuramente non sono state mai esagerate neanche a livello di bilancio previsionale e correttamente, se le previsioni vengono ritenute non rispondenti e comunque non raggiungibili in maniera adeguata, si provvede ad una riformulazione a ribasso. È un aggiustamento di una previsione che si riteneva estremamente cauta e prudente, ma che ha bisogno di un'integrazione e di una riduzione non di rilevante entità ma comunque di un adeguamento alla realtà delle cose. Probabilmente avevamo sbagliato a giudicare in maniera negativa il comportamento stradale degli utenti della città di Jesi e di questo facciamo ammenda.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Assessore io non ho ben compreso ma anche lei non ha ben compreso, io avevo chiesto la specifica di una certa voce. Io ho sentito che lei ne indicava qualcuna, ma io avevo chiesto la specifica di tutte e tutte non mi sono state date. C'è sempre un modo di andare poi a vederlo e lo farò, ma l'avevo chiesto per cortesia e non mi è stato dato. Detto questo, mi fa piacere, ma non dovrebbe essere solo una disponibilità del Comune quella di dire cerchiamo di ridurre il deficit in qualche modo strutturale, dovrebbe essere una precisa volontà dell'Amministrazione, devo dire non molto ben palesata, perché si nasconde tra l'altro molto bene, riuscite a nascerla molto bene questa volontà, tant'è che proprio non si riesce ad individuarla neanche cercandola con attenzione, ma tant'è. Così anche per il discorso della volontà di procedere a quel controllo di gestione che oggi prendo atto, c'è questa volontà, c'era anche due anni fa, forse anche prima, ma mai attuata. C'è anche la volontà di procedere ad un'incisiva azione di recupero dei crediti maturati dall'Amministrazione, ma anche questa non è ben palesata, tant'è che mi risulta che in tutta fretta tempo fa, dopo una mia interrogazione, siano state mandate delle lettere di sollecito, ma va bene anche questo, importante è farlo prima senza bisogno di sollecitazione. Diceva lei, assessore, dei criteri prudenziali per quanto riguarda l'indicazione delle multe, tanto prudenziali che siamo scesi da 2milioni di euro a 700mila, non con lei forse, l'anno immediatamente precedente, però nel giro di un anno si è passati da 2 milioni di euro a 700mila. Credo che è stata una prudenza, non so di chi era la prudenza, credo non molto ben efficace. Poi lei diceva anche un'osservazione per quanto riguardava il progetto di bike sharing, per carità è la classica goccia di acqua in un mare molto più grande di spese inutili che vengono fatte. Non è che se la Regione comanda, noi dobbiamo subire. Alla Regione si può anche tranquillamente dire "non ci sono i mezzi, non abbiamo le disponibilità perché siamo costretti a razionalizzare tutto altrimenti siamo in ulteriori deficit" e si dice alla Regione che non partecipiamo ad un certo progetto. Credo che non succede politicamente nulla, se non una piccola tiratina di orecchie al sindaco, ma finisce lì da parte del presidente della Regione, se la risposta è effettivamente come lei mi ha detto, ovviamente io ci credo a quello che lei mi ha detto, si può dire tranquillamente che non abbiamo a Jesi le disponibilità per affrontare spese del genere, un progetto non dico inutile però potrebbe essere superfluo. Nell'indicazione delle priorità, sindaco... assessore, mi sorprende, il sindaco poteva esserlo in altra occasione ma poi ha scelto un'altra strada, nel discorso delle priorità che figurano anche qui, ne cito una, veramente non vorrei essere banale e dire "ma questo ce l'ha col progetto di bike sharing, chissà a chi interessa", per me è inutile e lo confermo, ma tanti altri sono inutili. Visto che ci viene sempre detto "quando serve che non ci sono soldi", perché nessuno ha pensato ad esempio di fare un intervento, può essere anche un intervento tampone ma indispensabile, nel campo 1, campo 1 sono sicuro perché purtroppo frequente quel campo 1, del cimitero di Jesi che è in condizioni disastrose? Da circa un anno ci sono tipo transenne che impediscono l'accesso ai famigliari alle varie cappelle. È vero, non ci sono soldi, questo ci viene detto da un anno, però assessore non posso io sopportare la risposta così

banale, quando poi vedo spese, me lo permetta dire, consulenze e progetti, mi passa il termine che se raffrontato a queste spese mi fanno apparire tutto molto stupido. Io non riesco a capacitarmi perché si preferisce spendere soldi pubblici per quesiti progetti ed affidando consulenze ed altre cose, poi di fronte ad un'esigenza credo sentita da molta gente, non che dovrebbe essere così, dovrebbe essere talmente naturale da apparire spontanea, si sceglie la via di dire "ci è impossibile, non abbiamo i soldi". I soldi ci sono, ma li spendete molto male.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Se non ci sono interventi passiamo alla dichiarazione di voto.

Escono: Pentericci, Melappioni e Cherubini
Sono presenti in aula n.22 componenti

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: La delibera che ci apprestiamo a votare, la salvaguardia degli equilibri di bilancio, nel complessivo consiste in una manovra, come diceva l'assessore, di € 594.000,00 di cui appunto nel complessivo questi riguardavano € 18.000,00 di minori entrate, di € 575.000,00 di maggiori spese correnti. Come Partito Democratico annuncio ovviamente il voto favorevole alla delibera di salvaguardia degli equilibri di bilancio, anche perché comunque la delibera di importo di € 594.000,00 va in riduzione rispetto alle delibere degli anni precedenti, che si aggiravano intorno agli € 800.000,00 e questo ovviamente è un buon segno da questo punto di vista, nella previsione delle spese, e dall'altro punto dobbiamo dire, anche se come diceva lo stesso assessore al bilancio, l'obiettivo deve essere quello di andare verso una diminuzione costante, fino all'eliminazione, se possibile, di questa pratica della salvaguardia degli equilibri di bilancio, anche per liberare risorse come quelle ad esempio che oggi impegniamo, provenienti da alienazioni, da un contributo all'azienda agraria per maggiori investimenti. Oggi dobbiamo coprire lo squilibrio della parte corrente. Detto questo, l'approvazione della delibera degli equilibri di bilancio lo facciamo anche perché nell'ambito delle variazioni indicate vi sono anche € 615.000,00 di investimenti, all'interno del quale due sono particolarmente importanti, una appunto di € 204.000,00 per il completamento dei lavori di Palazzo Pianetti, l'altro investimento è quello del palazzetto della scherma, l'acquisto del palazzetto della scherma, anche se questa, come si ricordava, è una variazione tecnica e che serve per incamerare i contributi degli altri partner di questa iniziativa, che quindi si andrebbero a sommare € 150.000,00 già previsti da parte del Comune, quindi sarebbero € 70.000,00 della Banca Popolare, € 170.000,00 previsti dalla Regione Marche, € 30.000,00 della provincia. Per questa motivazione il Partito Democratico vota a favore della delibera.

PENNONI MARIA CELESTE – VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Pongo in votazione la pratica. Votazione aperta.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.05	(Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

Entra: Cherubini
Sono presenti in aula n.23 componenti

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.23	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.05	(Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)

SI DA' ATTO CHE ENTRA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CINGOLANI PAOLO ED ASSUME LA PRESIDENZA

PUNTO N.20 - DELIBERA N.163 DEL 29.09.2008

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RECUPERO DELLA CITTA' STORICA.ADOZIONE AI SENSI DEGLI ARTT.27 E 28 DELLA LEGGE 457/78

Esce: D'Onofrio

Sono presenti in aula n.23 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Parto con l'illustrazione della pratica e poi discutiamo della richiesta di alcuni Consiglieri di rinviare questa pratica. Come ho già spiegato in commissione consiliare, l'adozione di questo piano particolareggiato di recupero della città storica, è sostanzialmente una ricucitura normativa di quattro testi di norme tecniche di attuazione tutte vigenti, tutte riguardanti la zona centro storico, che sono sopravvenute nel tempo. La normazione relativa al centro storico era stata già inserita nel Piano Secchi, successivamente, negli anni mi sembra '88 - '90 se non ricordo male, ci fu un esame specifico della zona del centro storico e fu redatto il cosiddetto Piano Agostinelli, poi questo piano è stato riapprovato con alcuni piccoli adeguamenti nel 2003, in approvazione definitiva nel 2005, e poi è sopraggiunto il Piano Gabellini che di fatto ha rinviato ai piani precedenti per quanto riguardano le norme tecniche di attuazione del centro storico. Siamo attualmente in una condizione di normative in cui abbiamo quattro piani, tutti vigenti, e tutti che hanno dato la normativa per il piano della città storica. Con questa delibera che cosa andiamo a fare? Il cosiddetto testo unico del centro storico, nel senso che gli uffici hanno messo a sistema tutte le norme tecniche di attuazione previsti in questi quattro piani. È stata fatta una ricognizione normativa pura e semplice rispetto a tutte le norme vigenti. Questo piano, quindi, non modifica assolutamente niente dal punto di vista urbanistico l'esistente, è però, come abbiamo già specificato in delibera, il presupposto su cui andremo a lavorare per verificare se c'è bisogno di adeguamento o no, per la parte che va dalle A1 alle A6 in una prima fase, quindi proprio la città storica, tipicamente storica, e per una successiva verifica, per verificare la necessità di anche ulteriori adeguamenti per quanto riguarda le cosiddette A7. Ma questa è una fase successiva che valuteremo politicamente nel momento in cui vedremo le osservazioni che pervengono a questo piano particolareggiato che oggi andremo ad approvare. La motivazione di doverlo approvare oggi, mi è stato detto anche all'Ing. Crocioni e dal presidente del Consiglio Comunale che stamattina mi è stato richiesto di poter rinviare questa pratica, io in linea generale non avrei alcun problema a rinviarla, c'è solo un problema tecnico che, come dire, potrebbe portare una qualche discrasia e qualche problema per i cittadini. I piani di recupero generale, quindi quello precedente che era del '98, hanno una validità decennale. Ad ottobre 2008 scade la validità del vecchio piano particolareggiato del centro storico che dicevo prima. Voi sapete che le agevolazioni fiscali legate ai trasferimenti immobiliari, per essere chiari ad esempio l'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa piuttosto che non proporzionale nel centro storico, sono legate alla vigenza di un piano di recupero generale, è chiaro che se noi oggi abbiamo un periodo in cui rimaniamo scoperti, tra la scadenza del vecchio piano di recupero generale e l'approvazione del nuovo, si rischia che gli atti, il trasferimento degli immobili e quindi le agevolazioni conseguenti che i cittadini potrebbero richiedere sapendo che esiste un piano vigente, potrebbe invece trovarli scoperti e quindi il rischio è che si mette un po' a repentaglio la vigenza fiscale del piano. Per questo un po' la necessità di andare in approvazione ora, per dare una continuità di copertura per le agevolazioni fiscali. Per il resto, come vi dicevo, è semplicemente una messa a sistema di tutte le norme riguardanti il centro

storico. L'ufficio ha lavorato, ha riscritto tutte le norme tecniche di attuazione in un unico fascicolo, questo piano si integra a questo punto perfettamente col Piano Gabellini, appunto piano regolatore che dovremmo approvare definitivamente a breve, quindi questo è quanto rispetto alla pratica.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Quello che dice l'assessore, sul fatto che la natura di questo piano è fondamentalmente ricognitiva di quello che già esiste, di messa a sistema della normativa che già esiste, però comunque a tutti gli effetti è l'approvazione di uno strumento urbanistico. Comprendendo che ci sono ragioni tecniche che diceva l'assessore, relativamente alla necessità di approvare questo piano nei tempi affinché i cittadini non corrano il rischio di non poter godere dei benefici per le zone di recupero, però in qualche modo volevo segnalare la necessità di intervenire sulla normazione del centro storico, aggiustando e rivedendo forse alcune cose. Una fra tutte, che a me sembra importante, è l'utilizzo dei pianiterra degli edifici del centro storico. Tutti i pianiterra del centro storico si stanno trasformando da legnaie, da cantine, da locali accessori alle abitazioni, ad abitazioni temporanee e molto spesso per emigranti e quindi per fasce di popolazione meno garantite. Sono molto spesso abitazioni a livello strada ed anche a quote sottostanti la strada, che io penso non garantiscano neanche una salubrità, quella per oggi siamo abituati a richiedere alle abitazioni. D'altra parte poi così si occupa tutta una serie di vani, locali, per cui succede che nel centro storico non c'è più lo spazio per mettere l'auto, per mettere la bicicletta, tutte queste cose vengono espulse dalle case e si riversano per strada. Questo secondo me non aiuta alla qualità, al decoro del centro storico. Tra l'altro molto spesso sono operazioni con una forte connotazione speculativa, sia nell'acquisto dell'immobile sia nei prezzi di affitto praticati, nelle modalità di affitto praticate. Io penso che una modifica del piano del centro storico che indica alcune impossibilità, alcune condizioni per fare i cambi di destinazione di uso dei pianiterra va fatto, ma questo è uno dei problemi. Altri problemi secondo me sono non tanto sulla normazione quanto sul controllo dell'effettivo utilizzo della normazione, quanto sull'incentivazione di forme corrette di intervento nel centro storico e tutto questo secondo me far passare una discussione sul piano in sordina, come un fatto prettamente tecnico, forse sarebbe stato più corretto dare a questa approvazione del piano, magari partire con qualche mese in anticipo e dare quest'attività di messa a punto della normativa, di messa a sistema della normativa, ma anche di integrazione, correzione di quello che esiste, secondo me sarebbe stata una scelta fortunata ed oculata. In questo secondo me c'è necessità di intervenire quanto prima correggendo alcune cose delle normative esistenti, c'è necessità di fare un'attività di rinforzamento dell'attenzione, della sensibilità dell'intervento del centro storico perché questo secondo me sta scadendo, quindi si vedono di nuovo interventi che, pensavamo ormai fossero superati dalla cultura diffusa da tutti quanti, si vedono di nuovo interventi che in qualche maniera non contribuiscono ad abbellire la città. Sul piano così come portato, comprendendo, faccio già la dichiarazione di voto, anche la necessità tecnica di dare continuità alle strumentazioni che consentono di usufruire benefici fiscali, quindi voterò favorevolmente a questa proposta però ribadisco la necessità di intervenire quanto prima su alcune questioni importanti per il centro storico, prima fra tutte quella dei cambi di destinazione di uso dei pianiterra, perché è materia di normazione rigorosa per evitare fenomeni come quelli che dicevo.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Sarò brevissimo, tre osservazioni. Uno, per l'ennesima volta c'è sempre una delibera da adottare perché scade. Siamo a fine settembre, ottobre era il termine ultimo e non so, magari aspettando ancora un pochino facevamo passare anche questo ennesimo termine, tant'è che siamo abituati in qualche modo decidere, non dico legiferare grazie a Dio, ma nell'emergenza assoluta. È vero il problema sollevato dal Consigliere Bucci, quindi credo che gli uffici dovranno fare, l'assessore ovviamente di competenza dovrà fare massima attenzione su questo aspetto perché sta diventando un aspetto importante, sempre in qualche modo più utilizzato, sfruttato. Terza

osservazione, qui chiudo, mi sembra che ci sia stato un parere da parte della circoscrizione, o di una delle circoscrizioni, con delle osservazioni, chiarimenti, se possibile assessore, al riguardo.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Soltanto per dire questa cosa, cioè la richiesta avanzata da me e dal Consigliere Pentericci questa mattina nella conferenza dei capigruppo, per un rinvio, non è ascrivibile a colpe dell'Amministrazione, è perché noi non siamo stati in grado per nostri problemi di approfondire adeguatamente la cosa e quindi chiedevamo che ci fosse data questa possibilità. Mi rendo conto della situazione così come espresso dall'assessore, io mi asterrò per questa votazione. Una cosa che sottolineo, perché già stata detta dal Consigliere Massaccesi, che effettivamente però credo che non si debba arrivare sempre alla votazione con l'acqua alla gola, perché oggi siamo il 29 e tra due giorni scade questa cosa e per cui non abbiamo la possibilità di un rinvio perché altrimenti ci sono dei problemi. Forse sarebbe meglio che queste cose venissero discusse, tante volte ci possono essere anche degli imprevisti dei quali possono essere tenuti conto nella discussione. Detto questo preannuncio la mia astensione.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Molto si parla, si è parlato in quest'aula del centro storico, delle sue possibilità di sviluppo. Sicuramente questa delibera che ci apprestiamo a votare va in questa direzione, anche perché è importante che nell'ambito delle normative di carattere urbanistico del centro storico ci sia un'uniformità, di conseguenza un rispetto alle molte prescrizioni che si sono susseguite nel tempo, di varianti e normative. Questa decisione di creare nei fatti un codice unico della normativa attualmente presente relativamente al centro storico, secondo noi è una decisione sicuramente giusta, che va nella giusta direzione, anche perché permette appunto tutta una serie di vantaggi, primo, una maggiore razionalizzazione delle normative presenti, quindi attraverso norme tecniche di attuazione che sono facilmente consultabili. Dall'altro permette anche di avere una garanzia anche dal punto di vista delle agevolazioni fiscali relativamente al centro storico, con particolare riguardo, diceva prima l'assessore, ad esempio sul discorso dell'imposta di registro ridotta, relativamente al centro storico medesimo. L'altro punto che poi dobbiamo mettere in evidenza è di avere una base che ci permetterà poi in un secondo momento, perché questo è il primo punto, la prima fase relativamente agli approfondimenti sul centro storico, che ci apprestiamo, che andremo a sviluppare, quello indicato appunto nella relazione tecnica del piano particolareggiato, recupero della città storica, uno riguarderà tutte le aree A1 A6, un'altra quella relativamente alle A7. Altro vantaggio sicuramente, ci permette di adeguare anche le norme tecniche di attuazione relativamente al centro storico anche alla nuova classificazione, al nuovo piano regolatore che le ha modificate. Da questo punto di vista per noi come Partito Democratico voto favorevole al piano particolareggiato di recupero.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Io condivido innanzitutto gli interventi che mi hanno preceduto. Credo che questo documento sia molto importante perché semplifica il lavoro riguardante l'urbanistica nel centro storico. Volevo soffermarmi, però, su un punto, nell'art. 26, riguardanti le aree A2.2 viene riportato: per il terziario diffuso non sono consentiti aumenti di superficie utile rispetto a quella già destinata a tale uso alla data di adozione del PRG. Secondo me questo vincolo blocca tutte le nuove attività commerciali riguardante il terziario diffuso nel centro storico, quindi è una parte negativa che non valorizza il nostro centro storico ma al contrario rischia di bloccare l'attività economica. Vorrei sapere se è realmente come la penso io, l'interpretazione di questo articolo, oppure è solo un errore che va superato rivedendo questo documento.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'assessore per una delucidazione riguardo alle richieste fatte dal consigliere Massaccesi.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: In realtà vorrei rispondere un po' a tutte quelle che sono state le istanze dei Consiglieri, perché condivido molto quello che veniva detto anche dal Consigliere Bucci che poi ha ripreso anche il Consigliere Massaccesi, ma anche quello che sosteneva il Consigliere Fancello adesso. Voi avete posto il problema di alcune riflessioni politiche di modificazione di quella che è attualmente la normativa del centro storico, infatti forse io mi sono spiegata male inizialmente. Ho detto solo che questa è una ricognizione normativa che è il primo passo. Nella delibera di giunta municipale del 18 aprile 2008 portai alla giunta un percorso da fare su questo punto, che poi abbiamo precisato il 1° luglio 2008, che era questo, cioè noi abbiamo deciso di percorrere l'adeguamento della città storica, ci abbiamo riflettuto ed è un elemento molto importante, anche da rivitalizzare, ma mi riferisco anche a quello che diceva il Consigliere Fancello ma anche alla mozione del Consigliere Sardella prima, sulla questione dei centri commerciali. Noi dobbiamo assolutamente ridare una dimensione un po' più corposa al centro storico. Allora, la programmazione dell'agenda amministrativa di questo argomento è fissata in tre fasi: prima l'adozione normativa della ricognizione di quello che è l'esistente perché altrimenti diventa difficile intervenire su un substrato di quattro evoluzioni normative. Per cui abbiamo portato questo piano particolareggiato in cui abbiamo detto "le norme esistenti oggi sul centro storico sono queste", quelle che erano già previste dal vecchio piano, tant'è che quello che leggeva il Consigliere Fancello prima era proprio l'attuale previsione di piano regolatore. Poi andremo ad elaborare, di questo ne viene dato atto nella delibera, una specifica variante di questo piano particolareggiato che oggi è ricognitivo, relative a tutte le zone denominate dall'A1 all'A6, il centro storico in senso stretto. Qui andremo a valutare politicamente, ovviamente con l'apporto dei lavori della commissione, tutte le istanze che provengono oggi da questo Consiglio Comunale. La enfaticazione di alcuni aspetti commerciali, la questione che veniva posta prima dal Consigliere Bucci, ripresa anche dal consigliere Massaccesi, quindi ci sarà questa fase di elaborazione. Una terza fase di elaborazione di una specifica variante per le cosiddette zone denominate A7, che sono sì nel centro storico ma ci sono anche altri casi sparsi nella città, che ha bisogno di una riflessione anche qui autonoma, da approfondire, perché chiaramente ci sono degli aspetti che vanno considerati. Diciamo un percorso a tappe che oggi comincia, ma che vedrà poi l'evoluzione nelle istanze che voi avete formulato. Rispetto alla questione che poneva prima il Consigliere Massaccesi, il rilievo della circoscrizione, tra l'altro c'è l'Ing. Crocioni che forse può essere più preciso di me su queste questioni estremamente tecniche, la circoscrizione centro se non sbaglio, aveva una perplessità, non riusciva a capire bene se le vecchie A7 che oggi sono denominate TE17 e TR21 venivano toccate da questo piano particolareggiato del centro storico. Siccome le TE17 di oggi e le TR21 di oggi comprendono tutte le vecchie A7 e più altri casi che non erano prima A7, c'è un gruppo di casistica che si è ampliato rispetto le vecchie A7, allora la circoscrizione voleva capire se andavamo ad incidere solo sul centro storico o su questo complesso di TE17 che è un insieme più grande. L'ufficio ha risposto: no, in questo caso ci occupiamo solo delle vecchie A7 perché intendiamo preoccuparci solo del centro storico, quindi della città storica. Andiamo a fare la ricognizione normativa esclusivamente delle vecchie A7. Questo per rassicurare i Consiglieri, io avrei intenzione di fare degli approfondimenti sulle istanze che venivano stasera, quindi anche di coinvolgere la commissione competente, ne avevamo già riflettuto col presidente, per andare a fare due approfondimenti, diciamo che poi scaturiranno in delle varianti specifiche per quello che ho detto prima.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Siamo in dichiarazione di voto. Attendo prenotazioni per le dichiarazioni di voto. Non ci sono prenotazioni, si procede dunque alla votazione della pratica 20: piano particolareggiato di recupero della città storica. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.05	(Sardella per MRE - Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

La pratica viene approvata a maggioranza

Pongo in votazione l'immediata esecutività

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.05	(Sardella per MRE - Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.21 - DELIBERA N.164 DEL 29.09.2008

DITTA GOVERNATORI PIERLUIGI ED ALTRI. PIANO DI RECUPERO IMMOBILI SITI IN VIA MARCONI. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI ED APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART. 30 DELLA LEGGE REGIONALE 30/92 E S.M.I.

Sono presenti in aula n.23 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Questa pratica è un'approvazione definitiva di un piano di recupero già venuto in Consiglio Comunale, dove, ve lo ricordo brevemente, la ditta Governatori aveva chiesto di incrementare l'altezza, cosa consentita, in quell'immobile attualmente c'è la farmacia, zona Prato. A seguito di un'osservazione che aveva fatto la commissione edilizia rispetto ad un'apertura di una porta, la commissione edilizia, giustamente secondo me, aveva osservato che questa apertura dovesse essere allineata con le finestre sopra. La ditta ha il proprio progetto ed ha fatto un'auto-osservazione spostando questa porta da dove era prevista, trovando una soluzione tecnica differente che consentisse l'allineamento perfetto delle finestre, delle aperture. Oggi andiamo ad approvare definitivamente questo piano, tenendo conto dell'osservazione presentata dalla ditta che va nel senso previsto dalla prescrizione che aveva fatto la commissione edilizia.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Un piccolo chiarimento, stamattina sono andato sul posto ed ho visto che questo immobile è già ristrutturato, completamente ristrutturato, sembra da pochissimo, e di fianco l'immobile dove insiste la farmacia c'è un immobile che è stato completamente demolito. Volevo sapere si tratta dell'immobile dove c'è la farmacia o dell'immobile di fianco che è stato demolito completamente? O dell'uno e dell'altro?

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Si tratta dell'immobile ristrutturato, non proprio demolito completamente, perché in realtà c'è già una concessione edilizia per la ristrutturazione edilizia dell'immobile. Può essere demolito tecnicamente, magari l'Ing. Crocioni può essere più preciso di me.

ING. CROCIONI ANDREA: Oggi la ristrutturazione arriva fino alla demolizione con fedele ricostruzione, adesso io non ricordo se era integralmente demolito, perché quando l'ho visto io c'era in piedi credo un metro quadro di muro che è la tradizione versione jesina sempre applicata. Però in realtà oggi la demolizione completa è ristrutturazione, quindi sarebbe stato possibile anche quello. In realtà quello ha un permesso di costruire per fare la ristrutturazione, il piano di recupero è stato fatto per consentire la sopraelevazione, quindi lui ottenne un permesso a costruire alcuni mesi fa per fare la ristrutturazione con la quale ha potuto demolire. Non poteva, con quel permesso a costruire, sopraelevare, per sopraelevare ha dovuto fare un piano di recupero che è quello di cui si parla oggi. Il fabbricato solo quello lì che è stato sventrato, quello è quello oggetto dell'attuale piano di recupero.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre prenotazioni. Dichiaro aperta la dichiarazione di voto. Non ho dichiarazione di voto, apriamo la votazione sull'oggetto n. 21. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23
VOTANTI	N.23
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.23
CONTRARI	N.00

La pratica viene approvata ad unanimità

Pongo in votazione l'immediata esecutività

PRESENTI	N.23
VOTANTI	N.23
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.23
CONTRARI	N.00

PUNTO N.22 - DELIBERA N.165 DEL 29.09.2008

DITTA CARNUCCIO ANNAMARIA ED ALTRI: PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA PRIVATA DELL'IMMOBILE SITO IN VIA MONTEGRAPPA 7-7A - ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. 34/92 E S.M.I.

Sono presenti in aula n.23 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Anche qui, come sapete, tutti gli interventi nel centro storico hanno necessità di adozione di un cosiddetto piano di recupero che deve essere approvato dal Consiglio Comunale. Questo piano di recupero prevede la sopraelevazione di un edificio per un'altezza di circa un metro e mezzo, sopraelevazione che è consentita dalle norme tecniche di attuazione di quella specifica zona, quindi viene ad essere sottoposto al Consiglio Comunale il piano di recupero che prevede questo aumento dell'altezza, consentito dalle norme tecniche di attuazione.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Noi siamo favorevoli a condizione che diventi o che sia già norma, considerando che la soffitta verrà trasformata in appartamento, di fatto questo è. Se comunque è norma per tutti, se ce lo confermate in questo Consiglio Comunale, voteremo a favore.

ING. CROCIANI ANDREA: Le condizioni applicate a questo fabbricato sono esattamente quelle vigenti ed identiche non per tutte le zone ovviamente, dipende dalla zona, però nel caso dei fabbricati in zona ex A4, come quelli, se non ricordo male, è consentito l'ampliamento mediante la sopraelevazione per l'adeguamento funzionale dell'ultimo piano. È consentito il cambio di destinazione di uso per la trasformazione residenziale, quindi è consentito ordinariamente. Siccome l'intervento di ristrutturazione è subordinato in questa zona all'adozione del piano recupero, questo intervento deve passare in Consiglio Comunale. Però è ordinario questo intervento, è molto simile a quello fatto da Governatori.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Io ritengo che questo sia uno di quelle tipologie di interventi, questo in particolare, su cui occorre fare una riflessione a distanza di anni da quando la norma è stata scritta. Perché questo è uno di quegli interventi che pone problemi alla città. Pone problemi perché? perché innanzitutto si aumenta il carico urbanistico, dove prima c'erano insediabili due abitanti ora diventano quattro, tre e mezzo, ecc.. Questo cosa significa? Significa che c'è bisogno di un altro spazio auto, e l'intervento non lo prevede, c'è bisogno di una serie di servizi, ecc., che questi interventi non possono prevedere, non c'è proprio materialmente lo spazio. Su tutte queste cose evidentemente va fatta una riflessione, perché non è detto che tutte le soffitte debbano diventare appartamenti, come non è detto che tutte le cantine debbano diventare appartamenti o negozi. Su questo secondo me una riflessione, una valutazione va fatta. Normalmente questa è la norma e quindi ci comportiamo coerentemente con quanto fatto finora e con quanto prevede la norma, però è necessario su questa norma, la cosa che dicevo prima, tornare a riflettere. Questa possibilità era legata alla necessità di rivitalizzare il centro storico, secondo me il centro storico così non si rivitalizza, perlomeno si rivitalizza di attività con una forte connotazione speculativa che non va a vantaggio né della qualità del centro storico né della qualità dell'abitare del centro storico. Su questo chiedo che l'Amministrazione quanto prima ci proponga una riflessione su questo, uno studio, un'analisi dei fenomeni, cercando di risolvere i problemi che dicevo, anche perché questi sono tutti quegli interventi che monetizzano tutti gli standard, tutte le cose e quindi tutti interventi che caricano la città di ulteriori problemi. Sono piccoli interventi ovviamente, però ovviamente tanti piccoli interventi fanno tante macchine su marciapiedi, tanti spazi che mancano e

quindi tanta qualità in meno del centro storico e dell'abitare in centro storico. Per questa ragione io mi astengo su questa pratica.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi prenotati. Per dichiarazione di voto prenotarsi. Non ho prenotazioni, procediamo alla votazione della pratica 22. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.20	
ASTENUTI	N.03	(Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)
FAVOREVOLI	N.20	
CONTRARI	N.00	

Pongo in votazione l'immediata esecutività

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.02	(Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)
FAVOREVOLI	N.21	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.23 - DELIBERA N.166 DEL 29.09.2008

VARIANTE AL P.R.G. AI SENSI DELL'ART.5 D.P.R. 447/98 E S.M.I. - APPROVAZIONE PROGETTO IN VARIANTE AL PRG E AL PCS ADOTTATO DEFINITIVAMENTE PER L'AMPLIAMENTO DI SUPERFICIE ESPOSITIVA DI AUTOVETTURA AL PIANO TERRA - IN VARIANTE AL PCS ADOTTATO" - RICHIEDENTE DITTA PIERALISI FRATELLI SPA - CONCESSIONARIO CITROEN

Sono presenti in aula n.23 componenti

ASS. OLIVI DANIELE: Una variante dello sportello unico delle attività produttive non tocca i parametri fondamentali delle varianti, quindi né volumetrie né indici né standard, perché la ditta Fratelli Citroen di queste quantità ne ha possibilità. È semplicemente l'ubicazione di una piccola porzione di questo ampliamento, per la precisione stiamo trattando di 70 metri quadrati, che ripeterà, fa un piccolo 7, di un lato di 7 metri per 5 più o meno, all'interno di un corridoio ecologico che il nuovo piano comunale di suolo prevede sopra il fosso tombato dell'acquaticcio. In altri termini, spiegando puntualmente, l'attuale esposizione dei Fratelli Pieralisi in Via Ancona, la parte vetrata su quell'immobile che vediamo nel momento in cui passiamo lì davanti, avanzerà per una porzione di 300 metri quadrati, tanta la porzione che ha adesso la lunghezza, e di questa parte uno spigolo verso la strada, verso Via dell'Acquaticcio, capita per 70 metri quadrati, un lato di quasi 7 per 5, sopra un limite che è il limite del convoglio ecologico dell'acquaticcio tombato. Quindi nei fatti, ripeto, non si vanno ad intaccare con questa variante i vincoli normali dell'urbanistica, altezze, volumi e via discorrendo, quanto questo spazio che ripeterà il convoglio ecologico. C'è parere favorevole aldilà della circoscrizione di tutte le attività. Se tante volte lì poi dovesse smettere la Fratelli Pieralisi, essendo una variante sola, la pratica decade e di conseguenza il vincolo del corridoio ecologico ritorna ad essere quello iniziale.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Noi siamo favorevoli a condizione che, ce lo dovrete confermare, che un giorno se viene demolito l'immobile già esistente, venga demolito anche questo immobile. Il discorso è molto semplice, comunque il corridoio ecologico non potrà essere osservato in quanto l'immobile già esiste. Allora noi siamo favorevoli affinché si dia questa concessione, a condizione che il vecchio immobile, se e quando dovesse essere demolito, a quel punto contemporaneamente debbono demolire anche quello che oggi autorizziamo e quindi possono ricostruire ma nelle norme, nelle regole che tutelino questa via del corridoio ecologico.

ASS. OLIVI DANIELE: Anche io naturalmente chiedo un supporto tecnico all'Ing. Crocioni come ha fatto prima la collega Romagnoli, però penso che l'assicurazione a quello che dice il Consigliere sta nel corpo della delibera che richiama l'art. 5 del PPR e del SUAP. Comunque lascio la parola all'ingegnere.

ING. CROCIONI ANDREA: Io non so se ho capito bene, però per quanto riguarda l'ampliamento per cui adesso viene fatta la variante, quello è legato strettamente all'attività che si fa, quindi non è una variante al piano regolatore tradizionale permanente, nel momento in cui l'attività dovesse essere dismessa si ritorna ad una situazione precedente, chi costruisce domani si deve mettere su un limite fissato dal corridoio ecologico. Invece per il fabbricato esistente, poiché questo vincolo è arrivato dopo che il fabbricato era stato costruito, su quello ovviamente nessuno può dire niente. Quello c'era e quello rimane. Sul fabbricato esistente prima della variante il vincolo opera nel senso che non può essere trasformato, non può essere ampliato, ma quello c'era prima e rimane anche dopo ovviamente, ci mancherebbe.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Io dicevo che noi siamo favorevoli a condizione che, qualora domani, per un qualsiasi motivo, venga demolito quell'immobile ora esistente, venga demolito anche quello, indifferentemente dall'attività o meno, anche quello che oggi andiamo ad autorizzare, sia il vecchio che il nuovo, se demoliscono quello, perché se non demoliscono quello il problema non sussiste, il corridoio comunque non si può fare. Non c'è logica. Siccome il vecchio edificio insiste su una parte del corridoio, se ci deve stare un altro pezzo non ci cambia nulla.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Anche io una domanda, se questo obbligo, questa decadenza della variante verrà trascritta nel registro immobiliare, nella conservatoria dei registri immobiliari.

ASS. OLIVI DANIELE: Il vincolo è presente già nel corpo della delibera. Dovrà realizzare il progetto presentato e mantenere la specifica attività di impresa per almeno un periodo di cinque anni...con l'obbligo a non alienare e non a locare la porzione di 70 metri quadrati interessati la variante in questione.

ING. CROCIANI ANDREA: L'ampliamento, a parte che è strettamente funzionale al fabbricato esistente, quindi non esisterebbe l'ampliamento senza il fabbricato, come dire demolire 100 e lasciare in piedi 2, dico due numeri così, quindi avrebbe poco senso, però in ogni caso presumo che venga demolito l'esistente per fare una cosa completamente diversa. Se viene demolito l'esistente per fare una cosa completamente diversa, anche se il futuro proprietario volesse tenere in piedi, quello non lo può tenere in piedi, ma penso che anche uno che facesse la stessa attività, se demolisce un vecchio presumo che demolisce anche il frammento nuovo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altri interventi. Prenotazione per dichiarazione di voto. Si procede alla votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.01	(Massaccesi per A.N. Verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.22	
CONTRARI	N.00	

Pongo in votazione l'immediata esecutività

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.01	(Massaccesi per A.N. Verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.22	
CONTRARI	N.00	

La pratica viene approvata a maggioranza, così pure l'immediata esecutività.

PUNTO N.24 - DELIBERA N.167 DEL 29.09.2008

TRASFERIMENTO DEFINITIVO DEL MERCATO 4 NELLA STRUTTURA DI VIA MERCANTINI - APPROVAZIONE

Sono presenti in aula n.23 componenti

ASS. OLIVI DANIELE: Come spiegato anche in commissione, questa pratica inizia un percorso che abbiamo già denunciato in fase di programmazione ed in fase di bilancio, della rilettura dei vecchi regolamenti comunali in termini di mercati pubblici coperti e scoperti. Arriviamo, anziché con una pratica unica che comunque prima della fine dell'anno arriverà all'attenzione del Consiglio Comunale, con questa pratica, quindi parliamo del solo mercato n. 4, perché prima della metà di ottobre il mercato del Porta Valle ritornerà nella sua naturale localizzazione in Via Mercantini, quindi la parte sottostante al mercato di Via Nazzario Sauro. Per far questo dobbiamo rivedere, e di questo si parla nella pratica, il numero dei posteggi. Nel regolamento presente, che risale al 1975 se non erro, i parcheggi erano 62, perché erano 7 destinati al commercio e 55 ai produttori agricoli. Oggi la delibera ne porta 50 di cui sempre 7 alla parte commerciale e 43 ai produttori agricoli. Perché questa decurtazione rispetto al numero del 60 originale? Perché in questi 30 anni si è visto che i posteggi sono sempre stati un numero inferiore a quei famosi 50, tant'è che lì alla struttura di Porta Valle ce ne sono 46 e non vengono sempre occupati, nonostante la spunta giornaliera nei due giorni. In altri termini rimettiamo la normativa dei 50 parcheggi a Via Mercantini, di cui ripeto 43 per i produttori agricoli e 7 per quelli commerciali, nella consapevolezza di avere questo numero sufficiente alle aspettative, ce ne sono attualmente possibili, liberi 2 o 3 per entrambi le categorie, al tempo stesso con questo numero siamo riusciti ad allargare lo spazio, perché alcuni di quei produttori avevano chiesto un ampliamento del posteggio, generalmente ci vanno dai 4 agli 8 metri quadrati, adesso c'è una serie, mi sembra circa una dozzina, che arrivano a 10 se non di più, perché alcuni di loro avevano avanzato una richiesta di superficie. Colgo pure l'occasione, perché sempre in commissione mi ero preso un impegno, sul discorso che poi aveva sollevato il Consigliere Lillini, sulla differenza fra l'affitto e l'affidamento della gestione. Se vi ricordate questo era semplicemente per i produttori agricoli a cui nella graduatoria con cui verranno assegnati sull'art. 22 della legge regionale 26/99, c'era un passaggio in cui parlava dell'affitto o dell'affidamento di gestione. Gli uffici hanno sentito la Regione e sono tre righe che provo a riassumere. Per il legislatore, quando parla di vendita dell'azienda o un affitto, si riferisce all'interesse dell'azienda, mentre quando parla di affidamento della gestione, parlando di produttori agricoli che possono avere posteggi e quindi rami di azienda in più luoghi, l'affidamento può essere..io posso affidare il posteggio di Jesi e di Fabriano, ma non questo vuol dire che io affitti la mia azienda, perché l'azienda è la sua interesse. Questa è la distinzione. Le espressioni usate dalla legge regionale debbono essere considerate equivalenti nella sostanza, con una lieve differenza formale. Dalla lettura dell'art. 22 comma 4 lettera B, si ricava l'intenzione del legislatore regionale di prendere in considerazione tutti i fatti modificativi dell'azienda e della contestuale attività svolta. Il legislatore parla di vendita dell'azienda e successivamente, in alternativa, fa riferimento all'affitto della stessa, se dare in affitto nella sua interesse, ed all'affidamento della gestione, se il posteggio rappresenta un ramo di azienda. Comunque quella differenza servirebbe nel riferimento alla natura del posteggio in rapporto all'azienda del cedente. Affitto dell'intera azienda o gestione del ramo di azienda.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: A me serviva un chiarimento, mi è capitato spesso di leggere sulla stampa anche degli ultimi giorni che l'ipotesi del trasferimento del mercato viene anche fatta per il campo boario, volevo avere un chiarimento da parte dell'Amministrazione su questo proprio per cancellare ogni dubbio ed evitare questa ipotesi, visto che presso il campo boario non ci sono le strutture adeguate per ospitare questa tipologia di mercato.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Non posso che plaudire alla decisione di spostare, far tornare il mercato dove originariamente è, anche perché lì dove stava dava non pochi problemi, se non altro di incolumità delle persone perché, se qualcuno è passato in quella zona quando c'è mercato, vede che il rischio di investimenti con le auto, ecc., il tutto non presidiato dalle forze della polizia urbana, quindi tutto lasciato all'autogestione degli avventori, dei venditori e degli ortaggi. La cosa che volevo sapere dall'assessore è se contestualmente allo spostamento del mercato viene anche smontato il tendone, quell'obbrobrio che sta sotto le mura di Porta Valle e se sì, benissimo, se no, i tempi di questa operazione perché secondo me quel manufatto del tutto precario non può restare lì altro tempo.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Quanti sarebbero i parcheggi tra l'interno dell'edificio e l'esterno? Perché qua i conti non mi portano più. C'era tutta una serie di situazioni, io vorrei capire quanti parcheggi ci sono tra sotto e sopra. Poi per carità, spostare il mercato ortofrutticolo siamo d'accordo, era ora, ecc., ma quando mettiamo in funzione anche i parcheggi sotto? Ora vorrei vedere le persone che vanno a fare spesa dove parcheggiano.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Chiarito, mica tanto comunque, il discorso dell'affidamento, perché la domanda sull'affidamento nasce da una considerazione, da chi al mercato occasionalmente ci capita, un giorno c'è Mario che è da anni che è lì, poi Mario è sparito, non c'è più, c'è Antonio, Antonio sta lì un anno e poi torna Mario. Questo modo di affidare questo ramo di azienda sicuramente lo consente la legge, però probabilmente è vero, i posti avanzano, ma poteva anche verificarsi il percorso al rovescio, potevano anche mancare. Con un giro di cose così evidentemente chi è rimasto fuori, rimane fuori per molti anni. L'assessore ci ha dato questa risposta che è un po'... è chiara, è legale sicuramente, ma un po' sibillina. La seconda questione che io vorrei porre, in questo Consiglio Comunale non è emersa, è emersa in maniera abbastanza velata in commissione, il cittadino che va a fare la spesa sicuramente ci metterà poco, un quarto d'ora, mezzora, ma deve pagare. È un problema questo, questo è un problema che va poi a ricadere nel parcheggiare in maniera strana, precaria e non sicura da un lato, dall'altra nel rischio poi di prendersi poi le multe e quant'altro. Io credo che nei giorni di mercato, che da due poi si diceva in commissione, si spera, ci si augura, ci si lavora che diventasse tre, va bene, va benissimo secondo il mio punto di vista, ma necessita nei giorni di apertura, in questo caso mercoledì e sabato, che il cittadino che va lì a fare la spesa abbia almeno mezzora, almeno la prima mezzora della sua sosta sia gratuita, per la spesa, sennò poi è un problema. Eravamo abituati così, abbiamo continuato così a Porta Valle, finisce questo iter, ritorniamo nel posto dovuto però nel frattempo c'è il problema della sosta a pagamento. Non è un problema di poco conto, è un problema che sicuramente va visto, va ragionata una soluzione, quella di lasciare comunque il disco orario ed il posteggio a pagamento, per i cittadini che vanno a fare la spesa, non è una buona cosa e può evidentemente portare a minori affari, aldilà della sosta selvaggio da parte dei produttori stessi.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTÀ: Forse mi dilungo un po' ripetendomi l'intervento fatto in commissione però per avere chiarezza. Innanzitutto complimenti per questo percorso lento, molto lento, la fine l'importante è arrivare. Però c'è anche un fatto, che per andare così piano nel frattempo l'Amministrazione dovrà sopportare dei costi, cioè dovrebbe aver pagato o pagherà quei canoni in più per quella struttura, orribile diceva il Consigliere Bucci, non so se orribile, certamente molto brutta che ha stazionato per anni lì a Porta Valle e che doveva essere in qualche modo sostituita mi pare gennaio. Ora l'assessore in commissione ha dato una spiegazione come dire non molto convincente per giustificare questi ritardi, visto che non c'è mai un responsabile vorrei sapere dall'assessore se si attiverà per accertare se ci sono ritardi nel contingente, nell'occasione che ci interessa, anche perché dovrebbe essere un costo abbastanza elevato. È vero che alla fine quando ci sono le uscite, sempre raffrontante...importante che ci siano progetti molto interessanti, non bisogna mai farsene un problema perché l'importante è la progettualità, ma se la progettualità costa sempre agli altri magari bisogna anche rendersi un po' conto di eventuali responsabilità. Prima del ritorno del mercato, qui susciterò in qualche modo l'attenzione del collega Sardella, visto che ci sono problemi seri lì in quelle zone io suggerirei ovviamente di non metterle in delibera, però perché qualcuno vi provveda, di fare un'opera di derattizzazione, perché lì ci sono problemi molto importanti. Ora sembra dire una cosa banale, ma andarci a mettere il mercato ma quando vicino, a tre metri circa, è infestato da topi, credo non sia la soluzione migliore. Diceva il Consigliere Lillini il problema dei parcheggi, in teoria credo che prevedere lì, in Piazza Mercantini, dei parcheggi, seppure temporanei tipo mezzora per poter fare la spesa, si potrebbe andare incontro a qualche problema con la società che si è resa aggiudicataria di quella gara per quanto riguarda i parcometri. Però un suggerimento, perché non usare i parcheggi sotterranei? Credo che ormai sia questione di giorni forse l'utilizzazione di quei parcheggi, o anche qui dobbiamo aspettare qualche anno per poter utilizzarlo? O anche qui non c'è mai una responsabilità, non ci interessa? So che l'Amministrazione sta lavorando, ma siccome si interessa di tante cose senza mai arrivare alla fine, ogni tanto fermatevi a risolvere un problema per favore, poi magari affrontiamo altro. Risolverli tutti insieme sono troppi. C'era l'altro aspetto e lo ricordo per onestà intellettuale anche se l'idea non era stata la mia ma del Consigliere Pentericci e mi pare che si fosse associato anche Lillini, verificare la fattibilità di un'estensione dei giorni di presenza del mercato, passando dal mercoledì al sabato. Non so se l'assessore nel frattempo ha esaminato il problema, però non essendoci il Consigliere Pentericci mi permetto di indicare questa che era una proposta del Consigliere Pentericci. Per quanto riguarda quella interpretazione, che ovviamente non è un'interpretazione autentica, come altrettanto ovviamente non è la mia, mi sembra che non sia del tutto convincente. Noi andiamo sempre per indicazioni, a guardare all'esterno ci facciamo sempre dagli altri fare delle interpretazioni, dare delle risposte, ma non abbiamo in Comune, e so che sto dicendo una banalità, delle professionalità che ci possano dare quelle risposte senza andarle a cercare fuori?

FRATESI CLAUDIO – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Solo una battuta, appoggio quanto detto dal Consigliere Lillini, anzi io la estenderei, se possibile, proprio per rivitalizzare il centro storico ed ascoltando alcune lamentele, nemmeno tanto poche, dei commercianti del centro, se fosse possibile proprio studiare una forma di sosta che preveda la prima mezzora gratuita. Questo darebbe la possibilità dei piccoli commerci, attenuerebbe molte pieghe di alcune critiche che almeno io personalmente ho sentito.

ASS. OLIVI DANIELE: A parte un paio di osservazioni comunque il resto l'abbiamo sviscerato in commissione, colgo l'occasione per ribadire quello che ci eravamo detti giovedì scorso. Come nasce la discussione del campo boario, l'osservazione del Consigliere Fancello. Nel corso del confronto con le associazioni di categoria voi sapete che questi, coloro che operano in altri termini al piazzale di Porta Valle, hanno fatto una raccolta di firme per qualche migliaio di cittadini che chiedevano e chiedono la possibilità di avere questo mercato nella zona sud, quella della nostra città. A questi soggetti abbiamo detto comunque che c'era una norma da rispettare, cioè il mercato comunque sarebbe ritornato nella sua zona originale che è quella di Via Mercantini, abbiamo anche detto che si può pensare, perché questo penso sia possibile, alla potenzialità di un terzo mercato, magari nella parte sud, la zona in cui stiamo parlando, e questo naturalmente, siccome il mercato deve avvenire su pubblico, deve quindi avvenire su aree pubbliche, in quella zona, che è la zona che ha raccolto le firme, voi sapete che all'interno del piano recupero campo boario noi abbiamo delle aree che sono destinate a servizi pubblici, una di queste è quello che si verrà a costruire al posto del mattatoio, ed in questi spazi pubblici si potrebbe ipotizzare la costituzione di un mercato. Su questo, ne abbiamo parlato anche quando abbiamo riferito in Consiglio Comunale, perché non è, come diceva qualcuno, da uno o due giorni che trattiamo questa problematica, in questa ottica non c'è nessuna garanzia, c'è la possibilità, quella di aprire un discorso di confronto, perché se quelle firme sono vere, come non ho dubbio di mettere in discussione, comunque c'è una parte importante di popolazione, la zona del quartiere Prato San Giuseppe fa 2.500/3.000 abitanti, le firme più o meno sono quelle lì, quindi se c'è questa esigenza penso che in un'ottica di una rilettura degli spazi pubblici da adibire a mercato noi abbiamo una nella zona alta che è la zona di Via Martin Luter King, ne abbiamo una nella zona del centro che è quella cui stiamo riferendo, penso che non sia un'eresia ipotizzare, pensare, ragionare sulla terza posizione nella parte bassa. Il discorso delle filiere corte, della qualità e via discorrendo. Non c'è nessuna premessa, c'è semplicemente la disponibilità a discutere se questa è un'esigenza che viene, e quelle firme lì comunque sono state depositate ed una qualche attenzione io penso che l'Amministrazione dovrà porla. Il discorso della ricollocazione del mercato porta dietro quello che diceva il Consigliere Bucci, cioè che al termine del ritorno l'ultimo giorno di mercato laggiù sarà sabato 11, dopo quella data verrà smontato il tendone, sinceramente penso in poco tempo. Qualche ora sarà difficile anche perché fino al 15 possiamo tenerlo lì, penso che nel giro di un tempo normale, quindi naturalmente vigilerò è il termine penso piaccia al Consigliere Massaccesi, vigilerò chiedendo un'attenzione, vigilerò sul fatto che ci sia la possibilità di farlo in tempi brevi. Parcheggi. I parcheggi in Via Mercantini, che non è più Piazza Mercantini ma è Via Mercantini, a seguito del piano di cui stiamo da tempo ragionando, via Mercantini, non è più piazza, io faccio una considerazione, quella è Via Mercantini. Detto questo, i parcheggi, se voi già andate lì a vederli, hanno le strisce blu per il parcometro ma anche quelle gialle perché è già presente la tabellonistica messa dall'ufficio mobilità del carico e dello scarico nei giorni del mercato, il mercoledì ed il sabato. Il ragionamento che ho sentito fare da alcuni Consiglieri è quello della spesa. Noi ci rivedremo prossimamente, abbiamo già preso questo impegno con questi produttori e l'ufficio mobilità, ma nella riunione che abbiamo fatto ormai una ventina di giorni fa, abbiamo fatto la proposta agli stessi produttori di lasciare liberi quegli spazi, perché è vero che ci sono degli impegni con la ditta che ci fa il servizio del parcometro, ma è vero pure che la ditta già sa che quelle due mezze giornate sono destinati ai produttori, noi abbiamo chiesto come Amministrazione la possibilità di ragionare sul fatto che questi signori venissero, scaricassero, andassero in un'altra parte per lasciare liberi quegli spazi ai loro clienti. La maggioranza dei produttori non ha accettato questa proposta, ne discuteremo comunque prossimamente perché hanno chiesto di riservare quegli spazi alla loro attività. Dove si parcheggia. Sopra e sotto in che senso? I parcheggi quanti sono te li posso dire perché li ho contati in Via Mercantini, sopra non so. La Tonioli sull'area pubblica non è che vige, poi sugli appartamenti. La

realtà di fondo è che lì i parcheggi sono a disposizione..quelli sotterranei sono 15, ma nel complesso di Via Mercantini. Se ben ricordo in Via Mercantini dovrebbero essere oltre 200, quelli pubblici, 220/225 mi sembra, quelli interrati. Sulla piazza ce ne sono una quarantina. Mi sento di dire che per quanto riguarda la questione dell'affido di ramo di azienda non è che ci siamo rivolti a professionali esterni ma siamo andati negli uffici, penso che siamo andati a sentire la fonte e la gestione potrà essere...voi sapete che gli agricoltori possono affidare i loro mercati ed un mercato è un ramo, secondo questa interpretazione, poi sia consona o non consona non faccio né l'avvocato né il legislatore, questo mi sembra che abbia comunque una sua logica, poi vediamo. La questione comunque per il Viale della Vittoria ci sono parcheggi con il disco orario, anche per 90 minuti, e voi sapete che in Via Mercantini è possibile salire adesso con due rami di scale, presumo fra breve con un ascensore, quindi abbiamo anche, aldilà di quelli di Via Mercantini abbiamo quelli in Viale della Vittoria, aldilà di quelli pubblici che avremo su Via Mercantini. Qui non so dare una risposta, io l'ho detto anche in commissione e lo ripeto anche qui Consigliere Massaccesi, sinceramente non so dare una risposta sulla tempistica dei parcheggi di via Mercantini. Derattizzazione, oggi ho fatto la segnalazione perché ho preso appunti in commissione. Sulla questione della terza giornata, la terza giornata voi sapete che ho risposto al Consigliere Massaccesi che sono da alcuni mesi che stiamo lavorando con le associazioni di categoria per far sì che il mercato del mercoledì e del sabato potessero avere più giornate, in funzione anche di un progetto di farmarket che potremmo portare avanti anche qui a Jesi. La risposta che abbiamo avuto è non dico di un rifiuto, sicuramente di una indisponibilità per periodi più lunghi, massimo abbiamo avuto una possibile disponibilità per un terzo giorno per circa una decina, dodici produttori. Su questo comunque è un impegno che avevamo detto, ci stiamo assumendo e che continuiamo a portare avanti ma dipende anche dalla presenza dei produttori stessi, produttori la cui "vedo oggi Mario e domani Giuseppe", la realtà di fondo è che, per il parcheggio attualmente, i posti sono sufficienti perché non abbiamo avuto da anni più domande, anzi abbiamo avuto, per un discorso anche anagrafico, dei soggetti che non venivano più per motivi anagrafici appunto. Detto questo, non solo non abbiamo domande, sono anni che in 50 sono sufficienti, trenta anni, questo penso sia un dato oggettivo, se ne verranno altri prenderemo in considerazione anche questo aspetto.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sono aperte le dichiarazioni di voto.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO – L'ULIVO: Intervengo molto rapidamente, dichiarazione di voto ovviamente favorevole del Partito Democratico sulla pratica in oggetto. È importante che il mercato generale ritorni nella sua sede naturale che è appunto quella di Via Mercantini e quindi trasferendosi dal Porta Valle liberando la struttura attualmente presente che sicuramente toglie numerosi parcheggi che in precedenza c'erano. Sicuramente voto favorevole anche perché vi è un numero di posteggi, comunque di 50 posteggi, 53 per gli agricoltori e 7 per i commercianti, alcuni dei quali anche ampliati, anche noi, in relazione al dibattito che si era svolto in commissione, suggeriamo all'assessorato di valutare anche con le associazioni di categoria dei produttori la possibilità di estendere anche ad un'ulteriore giornata il mercato, oltre a quella del mercoledì e del sabato anche per dare maggiore possibilità ai produttori, ai commercianti in un periodo sicuramente di congiuntura economica negativa.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE VERSO IL POPOLO DELLA LIBERTA': Sarò rapidissimo per dire questo, qualche osservazione di contorno, se ho ben capito una Via Mercantini è scomparsa, la Piazza Mercantini di fatto è scomparsa ed è diventata Via Mercantini, per la serie però Via Mercantini c'è sempre a Jesi, questa dovrebbe essere la soluzione, in questa opera invece di moltiplicazione dei pani e dei pesci c'è una divisione perché sono diminuiti anche...sono stati divisi, da 80 ne sono rimasti 40, anche i parcheggi sono una quarantina,

parcheggi ex Piazza Mercantini, ora i parcheggi sono 40, approfondiremo dopo, in un'altra occasione ovviamente, che fine hanno fatto. Ma gli accordi non erano per 80? È vero che gli accordi passa il tempo e non li rispettiamo più, o qualcuno non li rispetta più, ma ricordo a me stesso dovevano essere 80? L'impegno sui parcheggi, che poi sono collegati al discorso del mercato ovviamente, i parcheggi interrati in Via Mercantini quando saranno pronti? Quando ci sarà quella convenzione? Che se non sbaglio qualche mese fa era allo studio, era pronta, manca un dettaglio. I tempi sono lunghi, anche qui ci sarà un percorso lungo. Mancano purtroppo quelle garanzie che sono state chieste e per questo che sulla delibera, pur apprezzando dopo anni il ritorno nella vecchia storica sede di Via Mercantini, in mancanza di quelle garanzie, essendo il tutto come al solito troppo generico e fumoso ci sarà l'astensione del gruppo di A.N.

FANCELLO DANIELE – PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Noi come dichiarazione di voto voteremo favorevolmente a questo ordine del giorno. Una precisazione che volevo fare per quanto riguardava la richiesta che avevo fatto per il campo boario, io mi riferivo alle strutture già esistenti, quindi se si tratta sulla parte nuova che riguarda tutto il progetto del campo boario per noi non ci sono problemi perché condividiamo l'idea che anche sulla parte bassa della città ci sia una parte del mercato, però sulle strutture già esistenti lì non ci sono le condizioni per realizzare questo mercato.

LILLINI ALFIO – SINISTRA DEMOCRATICA: Per quanto riguarda la questione dei parcheggi, non dei produttori all'interno di Piazza Mercantini, ma lungo Via Mercantini, l'assessore probabilmente non ha avuto, dal colloquio con i produttori, l'esito positivo, perché il mezzo di trasporto dei prodotti che poi il commerciante o il produttore vende all'interno, ha bisogno, per uno scambio, per un rimpinguare quello che si è finito e via di seguito, ha bisogno che gli stia vicino, perché probabilmente lui non scarica tutto. Loro non lo lasceranno a chi va a fare spesa, quello spazio. Noi ci dobbiamo inventare un meccanismo molto semplice, che la prima mezzora che uno arriva lì se parcheggia per affari suoi e ci mette quanto il parcometro esposto gli dà, ci deve mettere un'altra cosa che indica che sono arrivato alle nove e fino alle nove e mezzo sono esente, dopo le nove e mezzo scatta la sanzione o quant'altro. Un altro suggerimento mi viene spontaneo: il terzo giorno, la terza giornata su cui sarà difficile arrivare, se viene di lunedì il materiale da portare al mercato deve essere preparato la domenica, la domenica la gente vuole fare festa, anche i contadini nel terzo millennio vuole fare quello, ci potrebbe essere un tentativo, potrebbe anche funzionare non so, sicuramente è una proposta che mi sento di suggerire all'assessore che poi negli incontri che avrà con le associazioni poterlo suggerire, potrebbe essere anche un pomeriggio, una sera, 17.00-20.00, 16.00-19.00 non so. Chi non ha potuto fare spesa la mattina ha la possibilità di farlo la sera. Potrebbe essere anche questa una soluzione, comunque voterò favorevole a questa delibera.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altre dichiarazioni di voto. Si procede alla votazione della pratica 24. Votazione aperta.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.19	
ASTENUTI	N.04	(Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.19	
CONTRARI	N.00	

Pongo in votazione l'immediata esecutività

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.19	
ASTENUTI	N.04	(Agnetti e Pennoni per F.I. - Massaccesi e Santinelli per A.N. verso il P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.19	
CONTRARI	N.00	

La pratica viene approvata a maggioranza e c'è l'esecutività.